

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

213° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	9
2 ^a - Giustizia	»	12
4 ^a - Difesa	»	17
5 ^a - Bilancio	»	27
6 ^a - Finanze e tesoro	»	36
7 ^a - Istruzione	»	40
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	51
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	68
10 ^a - Industria	»	76
11 ^a - Lavoro	»	81
12 ^a - Igiene e sanità	»	87
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	115

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 5 ^a (Bilancio)	Pag.	3
--	------	---

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	131
-------------------------------	------	-----

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	133
Riforme istituzionali	»	144

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	146
--	------	-----

CONVOCAZIONI	Pag.	148
--------------------	------	-----

COMMISSIONI 1ª e 5ª RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****5ª (Programmazione economica, bilancio)**

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

4ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione

ABIS

Intervengono i Ministri della funzione pubblica Cassese e del bilancio e della programmazione economica Spaventa e i Sottosegretari di Stato per il tesoro Coloni, per l'ambiente Formigoni, per il bilancio e la programmazione economica Grillo e per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE**Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 settembre.

Prende la parola il senatore RONZANI, il quale precisa di non condividere l'ottimismo che si è andato diffondendo attorno alla manovra del Governo. Rileva, anzi, all'interno di essa numerose contraddizioni anche se sono meritevoli di apprezzamento taluni singoli provvedimenti di intervento sulla spesa.

Non condivide, in particolare, la norma che prevede l'assorbimento di alcuni enti previdenziali da parte dell'INPS e dell'INAIL e cita il caso della Cassa di previdenza e assistenza degli sportivi, che garantisce la copertura assicurativa a chi pratica attività sportive e che dovrebbe essere esclusa dalla tabella allegata al provvedimento. Gravi perplessità, inoltre, si evidenziano con riferimento alle disposizioni che prevedono notevoli riduzioni di spesa nel settore della giustizia con inevitabili conseguenze sulla efficienza delle strutture giudiziarie. Preannuncia, quindi, il proprio voto contrario sul disegno di legge.

Il senatore RIVIERA, relatore per la I Commissione, replica agli intervenuti, osservando che dalla discussione generale è emerso un giudizio sostanzialmente positivo sull'impostazione generale del provve-

dimento anche relativamente alla parte finalizzata al riordino della pubblica amministrazione.

Dopo aver ricordato le osservazioni di carattere generale svolte dal senatore Acquarone in ordine a taluni perplessità circa la correttezza costituzionale della delegificazione contenuta nel disegno di legge, il relatore prosegue precisando di condividere le obiezioni formulate da altri Commissari sulla efficacia della norma sulla cosiddetta cassa integrazione per gli impiegati pubblici e sui nuovi strumenti previsti per le relazioni sindacali.

Ritiene anche fondate le perplessità avanzate sulle norme che riguardano la Scuola superiore della pubblica amministrazione ed il regime previsto per i congedi straordinari. Appare, invece, opportuna la tendenza ad incrementare la professionalità nelle Forze armate.

Conclude richiamandosi ad una maggiore coerenza fra l'impostazione globale del disegno di legge in esame e quanto contenuto in singoli provvedimenti in via di approvazione definitiva e riservandosi di pronunciarsi in modo specifico sulle proposte di emendamento.

Il presidente ABIS, relatore per la 5ª Commissione, nel replicare agli intervenuti osserva che la maggior parte di essi ha rilevato, con spirito costruttivo, la necessità di apportare correzioni e modifiche al provvedimento in esame pur condividendone le scelte fondamentali.

Ritiene che debba essere compiuto ogni sforzo affinché attraverso i necessari interventi migliorativi si possano superare le principali obiezioni, anche di carattere costituzionale, che sono state avanzate e si possa giungere alla approvazione del disegno di legge mantenendo invariati gli obiettivi che esso si prefigge.

Ricorda, quindi, che nel corso della discussione è stata prospettata l'esigenza di rendere più convincenti le norme relative agli organici, puntando su una verifica concreta dei carichi di lavoro, alla rinegoziazione dei contratti per gli appalti, evitando di dar luogo a misure di carattere punitivo che finirebbero per bloccare i lavori, e alla tutela della maternità.

Considera essenziale, inoltre, verificare la coerenza delle misure contenute nel disegno di legge con quanto previsto in provvedimenti ancora all'esame del Parlamento, come ad esempio quello riguardante la riforma della scuola secondaria superiore. A suo avviso, la norma concernente gli interventi per Venezia dovrebbe essere stralciata dal disegno di legge, dato che non attiene direttamente alla materia finanziaria.

Dopo aver osservato che sui decreti legislativi di attuazione ed anche su taluni regolamenti sarebbe opportuno prevedere espressamente il parere delle Commissioni parlamentare competenti, il relatore sottolinea la positività della riduzione dei trasferimenti alle regioni del 5 per cento collegati al superamento del meccanismo preesistente basato sul vincolo di destinazione.

Si sofferma, successivamente, sulla soppressione del Ministero della marina mercantile, dichiarando di condividere i rilievi formulati da chi ritiene necessario adottare interventi più generali di riordino dell'amministrazione centrale. Esprime perplessità, tuttavia, sulla ipotesi concernente l'istituzione di un unico Ministero dell'economia.

Si richiama poi alle osservazioni formulate sulle norme concernenti il trasporto pubblico locale e le attività illecite, precisando riguardo quest'ultimo tema che andrebbero chiarito meglio l'obiettivo da perseguire, visto che sono già disponibili una procedura per l'acquisizione dei proventi illeciti nonché norme repressive dell'evasione fiscale.

Quanto alla soppressione di taluni enti previdenziali con accorpamento presso l'INPS e l'INAIL, ritiene che sarebbe preferibile mantenere in mano pubblica la previdenza obbligatoria, privatizzando le altre attività.

Conclude prendendo atto delle osservazioni critiche concernenti gli interventi su sanità e previdenza. In effetti, il continuo ricorso a riduzioni di spesa in questi campi non è inserito in un piano di graduale eliminazione degli sprechi e di razionalizzazione, ma nasce anche dalla necessità di correggere errori del passato.

Il ministro CASSESE in replica si riferisce innanzitutto all'audizione dei rappresentanti della Corte dei conti svoltasi il 22 settembre dinanzi alla Commissione bilancio: in tale occasione è stata evocata una presunta incongruenza nelle stime di risparmio atteso dalla manovra finanziaria, con particolare riguardo al provvedimento in esame. In proposito egli ritiene che l'equivoco sia insorto per non aver tenuto conto che le riduzioni di spesa prospettate dal Governo sono determinate dall'insieme del disegno di legge di bilancio, del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge collegato. Inoltre, si dichiara sorpreso dall'opinione, espressa dalla Corte dei conti, circa il differimento al medio periodo degli effetti di risparmio derivanti dal disegno di legge in esame, rilevando che tali risultati sono illustrati analiticamente nella relazione tecnica. Quanto al merito del provvedimento, trova condivisibili le osservazioni concernenti i criteri direttivi per la delega legislativa in materia di riforma della pubblica amministrazione, preannunciando la disponibilità del Governo ad integrare il testo anche al fine di prevenire ogni perplessità di ordine costituzionale. Ritiene possibile, inoltre, precisare il rapporto tra fonte regolamentare e fonte legislativa nell'intervento di riordino dell'organizzazione amministrativa, pur sottolineando che la giurisprudenza costituzionale, la legge n. 400 del 1988 e il decreto legislativo n. 29 del 1993 tracciano una linea normativa tale da riservare alle fonti regolamentari una parte cospicua della disciplina in questione.

Fornisce poi una serie di dati sugli addetti alle diverse forme di controllo amministrativo e sui relativi costi.

In tema di pubblico impiego, osserva che la consultazione delle organizzazioni sindacali è prevista dalla legislazione vigente in riferimento a materie determinate, a proposito delle quali essa si è svolta con modalità informali, nel rispetto dei principi che presiedono all'iniziativa e al procedimento legislativo.

Reputa opportuno, quindi, integrare le disposizioni in esame con quelle, contenute in altri disegni di legge, concernenti in particolare il settore della scuola: al riguardo si sofferma sulla proposta di elevare il limite dell'obbligo scolastico e sui relativi profili di spesa.

Quanto alle specifiche osservazioni formulate nel corso della discussione, rileva che il riordino della struttura periferica del Ministero

del lavoro è ispirata al proposito di assicurare la gestione attiva delle politiche del lavoro, in conformità agli accordi sindacali dello scorso luglio. Circa i servizi di pubblica utilità, il provvedimento in esame dispone in ordine alla disciplina organizzativa delle relative funzioni, essendo comunque riservata alla legge la determinazione dei profili sostanziali.

In una breve interruzione, il senatore CAVAZZUTI domanda se si intenda ancora sostenere il disegno di legge, presentato dal precedente Governo alla Camera dei deputati, concernente le cosiddette Agenzie di regolazione dei servizi pubblici.

A tale riguardo il ministro CASSESE osserva che la situazione di fatto è notevolmente mutata dall'epoca della presentazione del citato disegno di legge, con particolare riguardo, ad esempio, all'Amministrazione delle poste.

Quanto al trasferimento delle competenze in materia di salvaguardia dell'ambiente marino, osserva che esso non comporterà una consistente mobilità di personale verso il Ministero dell'ambiente, che peraltro necessita del sostanziale intervento di riordino previsto nel disegno di legge.

Conviene, quindi, sull'esigenza di adottare una disciplina coerente e distinta per il personale docente e non docente della scuola.

Negli articoli 4 e 5 - prosegue il Ministro - si stabilisce un principio di semplificazione organizzativa, se ne riferisce l'applicazione immediata ad alcuni enti ed organismi, prevedendosi l'estensione del meccanismo anche ad altri enti da individuare: in tale contesto, potrebbe essere prevista, come suggerito dal presidente Abis, anche la possibilità di ricorrere ad interventi di privatizzazione.

Quanto all'articolo 8, ritiene opportuno, per il personale degli enti locali, fissare un limite complessivo di spesa entro il quale conferire la piena autonomia agli enti in questione.

In ordine all'articolo 11, rileva poi che l'esclusione del comparto della scuola è determinato dalla sussistenza di oltre 100 classi di concorso e dalla conseguente, scarsa sostituibilità dei docenti: in proposito, peraltro, sono stati proposti altri provvedimenti legislativi.

Su richiesta del senatore REDI, fornisce poi ulteriori precisazioni sull'esigenza di corrispondere all'aumento di spesa derivante dall'elevamento dell'obbligo scolastico. Circa la stima delle eccedenze di personale, essa è stata formulata in riferimento alla soppressione di alcuni Ministeri (conseguente ai recenti *referendum* abrogativi), alla fusione dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile, alla trasformazione dell'Amministrazione delle poste in ente pubblico, alla trasformazione dei Monopoli di Stato. D'altra parte, il collocamento in disponibilità è un istituto dell'ordinamento vigente, che la disposizione in esame si propone di rendere più omogeneo a quello, di natura privatistica, della Cassa integrazione guadagni.

Si sofferma poi sulla cosiddetta rinegoziazione dei contratti della pubblica amministrazione, rilevando l'esigenza di fissare in modo inequivoco la distinzione fra quelli già approvati e quelli ancora da approvare, accelerando i tempi di esecuzione anche attraverso la natura non condizionante della verifica di congruità.

Si riserva, infine, di fornire ulteriori chiarimenti nel prosieguo dell'esame.

Nel prendere atto della disponibilità manifestata dal ministro CASSESE, il presidente ACQUARONE, quindi, consente di formulare ulteriori quesiti e richieste di chiarimento.

Il senatore GIOVANOLLA domanda se la disposizione di cui all'articolo 13, comma 5, possa essere applicata anche agli enti locali, per i quali non si può far riferimento all'approvazione del contratto.

A tale riguardo il presidente ACQUARONE osserva che vi sarebbe una disparità di trattamento tra le regioni che hanno conferito tale potestà ai Comitati di controllo e le regioni nelle quali non si rinviene il momento ratificatorio di cui si tratta.

Il ministro CASSESE precisa che per approvazione si intende qualsiasi sanzione da parte di un organo di controllo estraneo all'ente che è parte del contratto: in ogni caso, la disposizione potrebbe essere riformulata.

Il senatore SPOSETTI domanda ulteriori chiarimenti sulla questione della rinegoziazione dei contratti della pubblica amministrazione.

In proposito il senatore ACQUARONE ritiene opportuno eliminare il divieto di rinnovo tacito per i contratti di minore valore, condividendo altresì la necessità di rinegoziare i contratti di appalto conclusi a trattativa privata ma non già, ad esempio, quelli conclusi con il sistema del massimo ribasso.

Il ministro CASSESE osserva che le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 3 e all'articolo 15, comma 1 definiscono il nuovo modo di procedere in tale materia.

Il senatore SPOSETTI domanda se il Governo intenda, a tale riguardo, proporre una modifica del testo, rammentando che la Commissione lavori pubblici, nel proprio parere, prospetta l'opportunità di sopprimere le disposizioni di cui si tratta.

Il ministro CASSESE precisa che il Governo non ha mai preso in considerazione la soppressione degli articoli 13, 14 e 15, considerandoli parte integrante del provvedimento. Ribadisce, quindi, il proposito di determinare una distinzione non equivoca tra contratti approvati e contratti non approvati, preferibile, ai fini in questione, di quella fra contratti approvati e contratti eseguiti.

Il senatore PAVAN domanda chiarimenti sui profili di rilievo penale della revisione dei contratti.

Il senatore SCOGNAMIGLIO chiede se vi sia disponibilità del Governo a rivedere gli aspetti sanzionatori degli articoli 13 e 15, come richiede d'altra parte anche la normativa comunitaria.

Il senatore REDI fa presente che alcune delle norme del provvedimento collegato hanno un effetto in qualche modo di rallentamento dell'attività della pubblica amministrazione, soprattutto se si tiene conto della farraginosità delle procedure: il quesito è conoscere se il Governo è consapevole degli effetti che ciò ha sul livello di occupazione.

Il senatore RONZANI chiede se la riduzione di 10.000 unità includa o meno l'incremento di organico già deciso per i magistrati e se si sia tenuto o meno del fatto che l'autorità giudiziaria ordinaria è attualmente competente per le controversie del pubblico impiego.

Il ministro CASSESE fa osservare che il Governo ha tenuto presente da un lato la necessità di evitare la paralisi nella pubblica amministrazione, e dall'altro l'esigenza che si eviti che i controinteressati possano impedire le rinegoziazioni dei contratti. Quanto poi all'organico della magistratura, rimangono fermi i concorsi già banditi per 600 posti.

Il ministro SPAVENTA ricorda che gli articoli in questione sono elementi qualificanti della manovra del Governo e al senatore Redi fa presente che le cause dei ritardi nell'effettuazione degli investimenti pubblici sono diverse dai comportamenti tenuti dallo Stato, come dimostra la vicenda del FIO.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

148^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ACQUARONE

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento Barile ed il sottosegretario di Stato per l'interno Murmura.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**tabb. 1/A e 1/A-bis**)
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**tabb. 8 e 8-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE, dopo aver chiarito che nella scorsa seduta del 23 settembre la Commissione non ha potuto procedere all'esame della Tabella n. 1/A a causa del protrarsi dei lavori dell'Aula e che il ministro Barile era comunque presente all'ora di convocazione della seduta, ma che ha poi dovuto allontanarsi per un concomitante impegno, dà la parola al relatore sulla stessa Tabella.

Il relatore SAPORITO precisa che lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1994 prevede spese per complessivi 3.453 miliardi di cui 2.354 per la parte corrente e 1.099 miliardi per il conto capitale. Segnala anche che rispetto all'assestamento dell'anno 1993 si registra una diminuzione delle spese pari a quasi 636 miliardi risultante dall'incremento di 280 miliardi di parte corrente e dalla diminuzione di 916 miliardi di conto capitale.

Dopo aver fatto presente che le spese contenute nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri riguardano oltre

alla stessa Presidenza e servizi dipendenti anche gli uffici dei Ministri senza portafoglio e le Magistrature speciali, il relatore osserva che rispetto all'asestamento del 1993 le spese per il personale in attività di servizio presentano una diminuzione del 7,1 per cento. Si sofferma, quindi, sulle previsioni per i residui passivi sottolineando che essi sono stati valutati al 1° gennaio 1994 in quasi 145 miliardi per la parte corrente e 1.528 miliardi per il conto capitale con una diminuzione rispetto al 1° gennaio 1993 di circa 978 miliardi.

Il relatore prosegue illustrando i dati di previsione contenuti nel bilancio pluriennale 1994-1996 e osservando che anche da tali elementi è possibile trovare conferma del ruolo sempre più centrale che la Presidenza del Consiglio ha assunto nel sistema istituzionale.

Ritiene, inoltre, che anche in sede di esame dello stato di previsione e della Tabella relativa alla Presidenza sia necessario ribadire che la riorganizzazione della pubblica amministrazione deve essere compiuta con strumenti normativi propri e che il Parlamento deve poter svolgere pienamente, in questo campo, il proprio ruolo. Si esprime criticamente, pertanto, nei confronti delle recenti iniziative del Governo che è intervenuto con decreto-legge per riformare la Corte dei conti ed il sistema dei controlli e con la delegazione legislativa e prevedendo l'adozione di regolamenti *ex* articolo 17 della legge n. 400 del 1990 nel disegno di legge n. 1508, contenente misure di riordino della pubblica amministrazione.

A suo avviso, vi è da parte del Governo l'intenzione di sottrarsi al controllo del Parlamento in una materia, per la quale l'articolo 95 della Costituzione prevede una riserva assoluta di legge.

Passando a questioni di carattere più specifico, il relatore considera opportuno che il Governo presenti in Commissione le linee di riforma dei servizi di informazione e sicurezza, cui si sta lavorando. Quanto al settore dell'editoria, si chiede se, in un momento in cui si procede a forti riduzioni della spesa per il Mezzogiorno, per la scuola, per la sanità e per la previdenza, sia giustificato il mantenimento delle provvidenze tuttora previste in esso.

Dopo essersi dichiarato contrario alla chiusura di alcune sedi della Scuola superiore nella pubblica amministrazione, anche per il valore centrale che la formazione dei funzionari pubblici assume in questa fase di riforma, il relatore prosegue richiamando la necessità di non limitare la riduzione dei Ministeri alla sola Marina mercantile. Ricorda, a questo proposito, che era stata assunta una iniziativa per l'accorpamento dei Dipartimenti delle politiche comunitarie e degli affari regionali.

Segnala infine l'esigenza di non ridurre le risorse dell'ufficio per gli italiani all'estero, anche per non contraddire la scelta di attribuire il voto a questi cittadini e le difficoltà nell'attuazione del decreto legislativo n. 29 del 1993 che sembrano derivare dall'interpretazione di alcune norme della legge n. 400 del 1988.

Il presidente ACQUARONE ritiene che, effettivamente, sul piano politico sia opportuno difendere le prerogative del Parlamento nel momento in cui si avvia un importante processo di riforma della pubblica amministrazione e della stessa struttura del Governo. Tuttavia, sul piano giuridico, sottolinea come la stessa Costituzione riconosca ai

decreti-legge e ai decreti legislativi quella forza di legge che consente di utilizzare tali strumenti anche per intervenire in materie coperte da riserva assoluta di legge.

Ricorda che, in sede di esame del disegno di legge n. 1508, egli ha piuttosto rilevato come i criteri direttivi per l'attuazione della delega ivi previsti fossero eccessivamente generici e che, probabilmente il ricorso ai regolamenti previsti dalla legge n. 400 del 1988, sia pure attraverso l'interposizione di decreti legislativi, non sia in linea con la previsione contenuta nell'articolo 97 della Costituzione. Nè vale, a questo proposito, l'argomento che una tale procedura sia stata già adottata e sostanzialmente accettata dal Parlamento in occasione della emanazione del decreto legislativo n. 29 del 1993.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO osserva che, quanto al disegno di legge n. 1508, il Governo sembra aver fatto propria l'esigenza di rendere più chiari gli obiettivi del provvedimento e conseguentemente i criteri direttivi della delega. Anche sulla necessità di prevedere il parere delle Commissioni parlamentari competenti sui vari provvedimenti di attuazione non sembrano essere emerse obiezioni. Ritiene, tuttavia, che questi aspetti riguardino soprattutto l'esame del disegno di legge n. 1508.

Il ministro BARILE ritiene che, avendo la Costituzione riconosciuto i decreti-legge e i decreti legislativi quali atti aventi forza di legge, la loro utilizzazione sia possibile anche in materie riservate alla legge in via assoluta. Del resto, in entrambi i casi, l'intervento del Parlamento è essenziale.

Quanto al ricorso ai regolamenti previsti dall'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, sottolinea che in tal modo si intende avviare quel processo di delegificazione di cui viene sottolineata la necessità ormai da molti anni. È evidente che una tale procedura non può essere utilizzata in caso di riserva assoluta di legge, ma, a suo avviso, essa è legittima in caso di riserva relativa. Ciò, anche in considerazione del fatto che la stessa legge n. 400 prevede, in analogia con quanto avviene per i decreti legislativi, l'indicazione di precisi criteri direttivi. Si deve purtroppo osservare che, nella prassi, tale previsione non sempre viene rispettata.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

85^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

DI LEMBO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Binetti.**La seduta inizia alle ore 17,20.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabb. 5 e 5-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 settembre scorso.

Il senatore PINTO espone in primo luogo il convincimento, maturato nel corso degli anni, che i vincoli imposti dalle procedure di esame dei documenti di bilancio non consentano ai parlamentari di concorrere in misura soddisfacente alla definizione di essi. Rileva comunque la perdurante esiguità degli stanziamenti ed il conseguente rischio di affrontare in un'ottica ristretta la valutazione dell'emergenza giustizia che invece, per la sua gravità e per il carattere cronico che ha assunto, merita un'attenzione speciale.

Condivide poi i sentimenti del relatore, amareggiato per il carattere vanamente iterativo delle discussioni parlamentari sui documenti di bilancio, e sottolinea come diversi interventi legislativi privi di oneri finanziari - ad esempio in tema di temporaneità degli incarichi direttivi, di temperamento del principio della inamovibilità dei magistrati e di riduzione dei casi di collocamento fuori ruolo - siano senz'altro possibili, ed in grado di recare benefici effetti per la convivenza civile.

Si sofferma quindi sulla prospettata esigenza di un'ampia depenalizzazione, che merita un'attenzione estrema, perchè, se da un lato tale intervento può essere utile, dall'altro, si corre anche il rischio di

operare con eccessiva disinvoltura e gravi conseguenze. Invita altresì il Governo a valutare con estrema cautela ogni novella già apportata e a riflettere bene su eventuali ulteriori modifiche del codice di procedura penale, ormai stravolto dal continuo succedersi di interventi legislativi e della Corte costituzionale, al punto che non è più dato di ravvisarne l'originaria impostazione accusatoria.

Dopo aver ancora una volta rilevato la inopportunità di legiferare in via quasi esclusiva per decreti-legge, il senatore Pinto paventa un'eventuale proposta legislativa tendente a modificare l'ordinamento giudiziario - si riferisce alla istituzione, da taluni auspicata, dei tribunali distrettuali antimafia - non preceduta da una adeguata ponderazione di tutte le sue implicazioni: siffatta iniziativa andrebbe infatti ad incidere pesantemente sui principi che regolano la competenza per territorio dei giudici.

Dopo aver ribadite le prerogative costituzionali del Parlamento e dei suoi singoli componenti, ed aver affermato con decisione che diritto-dovere del legislatore è in primo luogo quello di legiferare e che non compete ad alcun organo dello Stato imporre scelte normative, richiama all'attenzione la scarsissima applicazione data alle norme sul patrocinio dei non abbienti e auspica di ricevere parole di rassicurazione dal Governo circa un fattivo impegno per migliorare la situazione.

Lamenta anche la frustrante assenza di risposte del Governo agli atti di sindacato ispettivo politico (si riferisce soprattutto alle interrogazioni a risposta scritta), che pure dovrebbero essere un cardine della dialettica istituzionale.

Condivide inoltre le osservazioni fortemente critiche espresse dal Comitato pareri della Commissione verso il disegno di legge n. 1508, collegato alla legge finanziaria per il 1994 e fortemente penalizzante per il settore della giustizia.

Aderisce, infine, a quanto detto dal relatore circa la necessità che il Ministro compia ogni verifica sulla fondatezza o meno dei sospetti - avanzati in un libro di recente pubblicazione - in merito ad episodi di cattiva amministrazione all'interno del ministero.

Preannuncia comunque il proprio voto favorevole, nella speranza che i troppo timidi passi in avanti evidenziati dai documenti contabili si traducano nel futuro in una decisa inversione di tendenza.

La senatrice SALVATO rileva che la presente discussione comporta anche una valutazione del disegno di legge n. 1508, collegato alla manovra finanziaria e già giustamente criticato dalla Sottocommissione per i pareri di questa Commissione. Si augura che articolate proposte emendative possano razionalizzare la manovra del Governo nel comparto della giustizia. Rispetto alla conclamata, allarmante situazione le iniziative dell'Esecutivo sono prive di una visione organica, anche perchè troppo spesso il Parlamento è stato postergato, indebitamente, nel circuito decisionale. Al riguardo, ritiene che le sole elezioni anticipate potranno comunque offrire un necessario apporto di chiarezza.

L'immagine che il Guardasigilli dà di sé - al di là dei suoi intendimenti effettivi - è quella di un ministro fin troppo sensibile alle opinioni della magistratura e non altrettanto rispetto al ruolo istituzionale del Parlamento, cui, solo, compete di decidere, ad esempio, a proposito della cosiddetta soluzione legislativa di «tangentopoli».

Una vera inversione di tendenza potrebbe essere realizzata anche con iniziative legislative semplici - ad esempio stabilendo il divieto degli incarichi extra-giudiziari per i magistrati, con precise eccezioni - ma ciò non è stato possibile anche a causa del susseguirsi dei decreti-legge che hanno impegnato le Camere praticamente in via esclusiva: in ogni caso fa difetto al Governo la capacità di adottare iniziative politiche organiche.

In conclusione la senatrice Salvato si riserva la presentazione di emendamenti presso la Commissione bilancio, necessari per avviare a una redazione dei documenti contabili improntata a una stanca e ripetitiva riscrittura di quanto già fatto - e sempre criticato in sede parlamentare - negli scorsi anni, e dichiara di condividere le osservazioni del senatore Pinto circa la latitanza del Governo nel rispondere ai quesiti formalmente posti dai parlamentari.

Il senatore MASIELLO illustra i seguenti ordini del giorno, presentati dai senatori del Gruppo del Partito democratico della sinistra, facendo presente preliminarmente che le numerose, possibili riforme a costo zero impongono al Governo una presa di posizione netta e precisa: se nessuna iniziativa sarà presa dal ministero tale comportamento sarà chiaramente privo di attenuanti:

La 2^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge di bilancio per il 1994

considerato che per consentire il regolare esercizio dell'attività giudiziaria è necessario concentrare l'attività dei magistrati al fine di evitare dannose ripercussioni;

impegna il Governo

a predisporre urgentemente innovazioni normative che introducano il divieto per i magistrati di svolgere arbitrati o altri incarichi extragiudiziari, ad eccezione e previa autorizzazione del Consiglio Superiore della Magistratura, di quelli strettamente indispensabili presso il Ministero di Grazia e Giustizia, il Consiglio Superiore della Magistratura, la Corte Costituzionale, ed eventuali consulenze presso organi parlamentari.

0/1450/1/2/6.Tab.5

BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO, PEDRAZZI
CIPOLLA

La 2^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge di bilancio per il 1994

preso atto delle molteplici sollecitazioni che vengono da più parti, da ultima l'Assemblea della Convenzione Generale dell'Avvocatura italiana, riunitasi a Sorrento nei giorni 2,3 e 4 luglio 1993, affinché si pervenga alla soppressione della distinzione tra avvocato e procuratore legale;

considerato che la legge 30 luglio 1984, n. 399 ha consentito ai procuratori legali l'esercizio della loro professione anche innanzi alle

corti d'appello relegando però la distinzione tra avvocato e procuratore al solo ambito territoriale e tariffario;

considerato inoltre che la figura del procuratore legale non è presente negli ordinamenti dei paesi della Comunità Economica Europea;

considerato altresì che con l'entrata in vigore del Mercato unico europeo, con il conseguente riconoscimento del libero esercizio dell'attività professionale in tutti i paesi membri e l'intercambiabilità tra gli stessi, si potrebbe verificare che un esercente la professione legale di un qualunque paese europeo potrebbe esercitare in Italia e viceversa. *Cosicché, per paradosso, un procuratore legale iscritto a Roma potrebbe, per esempio, esercitare a Bruxelles ma non a Milano;*

rilevato infine che presso la Commissione Giustizia della Camera dei Deputati è stata assegnata in data 28 gennaio 1993 la proposta di legge: «Soppressione dell'Albo dei procuratori legali e norme in materia di esercizio della professione forense» (C. 2062), d'iniziativa del deputato Correnti e di altri deputati;

impegna il Governo

ad assumere tempestivamente le opportune iniziative perchè venga superata l'anacronistica distinzione fra avvocato e procuratore.

0/1450/2/2/6.Tab.5

BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO, PEDRAZZI
CIPOLLA

La 2^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge di bilancio per il 1994

ritenuto che il Parlamento ha fissato al 2 gennaio 1994 l'entrata in vigore della legge 21 novembre 1992, n. 374, recante «Istituzione del giudice di pace» con un anno di ritardo rispetto alle previsioni iniziali;

ritenuto inoltre che sulla Gazzetta Ufficiale sono già state pubblicate le piante organiche relative ai giudici e al personale amministrativo necessario al funzionamento degli uffici del giudice di pace;

considerato che le disposizioni contenute nel disegno di legge S.1508 recante «Interventi correttivi di finanza pubblica» avrebbero, se approvate, effetti disastrosi in quanto non sarà possibile coprire le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del giudice di pace, se non riducendo di oltre 3.000 unità gli attuali organici degli uffici giudiziari, sui quali già pesa negativamente l'alto numero di posti vacanti (20-25 per cento);

considerati inoltre gli effetti positivi della legge istitutiva del giudice di pace che si rifletterebbero sulla giustizia civile evitandone il collasso e ripartendone in modo più razionale tutte le competenze, nonchè l'avvicinamento dell'apparato giustizia ai diritti quotidiani dei cittadini;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento, entro trenta giorni, una dettagliata relazione sullo stato di applicazione delle norme contenute nella legge citata con particolare riferimento:

a) al reperimento delle sedi nonchè ai beni e servizi connessi;

b) agli organici dei magistrati e del personale amministrativo.

0/1450/3/2/6.Tab.5

BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO, PEDRAZZI
CIPOLLA

La 2^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame del disegno di legge di bilancio per il 1994

rilevato che sulle previsioni di spesa per il 1994 per il Ministero di Grazia e Giustizia e sulla complessiva organizzazione di esso grava una pesante eredità, determinata dalla tradizionale sottovalutazione dei problemi della giustizia che da decenni ha segnato l'azione dei governi che si sono succeduti, nonchè da una altrettanto tradizionale incapacità di spesa delle pur scarse risorse disponibili;

considerato che i residui passivi del Ministero di Grazia e Giustizia, al 1° gennaio 1993 ammontavano a lire 1.777.973.000.000;

considerata inoltre la volontà del Governo di ridurre al 1^a gennaio 1994 tali residui a lire 334.876.000.000;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento una relazione sugli interventi che si intenderanno adottare per ridurre consistentemente i residui passivi e su quelli necessari per impedirne la formazione.

0/1450/4/2/6.Tab.5

BRUTTI, FABJ RAMOUS, MASIELLO, PEDRAZZI CIPOLLA

Quanto all'ordine del giorno n. 1, il senatore Masiello pone in risalto come, nel dibattito, si sia già manifestata sulla sostanza di esso, un'ampia convergenza di consensi.

A proposito dell'ordine del giorno n. 2, rileva come esso sia volto a sopprimere un'arcaica situazione, che contrasta soprattutto con il principio comunitario della libertà di esercizio dell'attività professionale.

A proposito dell'ordine del giorno n. 3, fa presente che il suo accoglimento potrebbe essere prodromico ad un ulteriore differimento dell'entrata in vigore del giudice di pace.

Da ultimo sottolinea come l'ordine del giorno n. 4 sia volto a costringere il Governo a dare conto della sua effettiva volontà di combattere la ben nota e manifesta incapacità di spesa dell'Amministrazione.

In conclusione auspica un voto favorevole della Commissione su tutti e quattro i documenti in parola.

Il presidente DI LEMBO dichiara chiusa la discussione generale ed il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 18,35.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

70^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Vincenza BONO PARRINO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa GIAGU DEMARTINI.**La seduta inizia alle ore 15,15.***IN SEDE CONSULTIVA****Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)**(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame e sospensione)

Il relatore PISCHEDDA riferisce sul provvedimento che si qualifica come collegato alla legge finanziaria ed individua gli interventi di modificazione della legislazione vigente intesi a realizzare gli obiettivi di finanza pubblica per il 1994.

La competenza della 4^a Commissione riguarda norme di carattere generale e disposizioni di interesse specifico.

Tra le prime, rientrano l'articolo 1, commi 1 e 2, concernenti la delega al Governo per il riordino dei Ministeri; la disposizione in esame mira ad una riorganizzazione dell'apparato ministeriale, sulla base di una verifica delle relative funzioni. La norma contiene, a tal fine, un'attribuzione di potestà regolamentare ispirata ai principi generali di delegificazione dell'organizzazione amministrativa contenuti nella legge n. 400 del 1988.

Al riguardo, si osserva che per quanto concerne il Ministero della difesa, un progetto di riorganizzazione della struttura amministrativa è contenuto nel testo unificato sui vertici militari, approvato da questa Commissione e in attesa di esame da parte dell'Assemblea del Senato.

Occorre valutare l'opportunità di impegnare il Governo, ove quest'ultimo non fosse più orientato in questo senso, ad adottare per la Difesa, in sede di esercizio della delega per la riorganizzazione degli apparati amministrativi dello Stato, il modello organizzativo contenuto nel predetto testo unificato, del quale auspica peraltro una rapida approvazione.

Con l'articolo 2 viene poi soppresso il Ministero della Marina Mercantile con la conseguenza che le capitanerie di porto restano

funzionalmente sottoposte a diversi ministeri. Per garantire un reale coordinamento e una più efficiente linea di comando sarebbe invece opportuno trasformare l'ispettorato generale delle capitanerie di porto in un comando generale da affidare ad un ammiraglio di squadra.

Altra norma di carattere generale che interessa l'apparato amministrativo della difesa è quella contenuta nell'articolo 8 che, nel rideterminare le piante organiche delle amministrazioni pubbliche, sembra riguardare il solo personale civile della Difesa, restando invece escluso quello militare: in ogni caso è da giudicare opportuna una più puntuale e chiara definizione dei destinatari della norma in questione, per rendere esplicito che la medesima non si applica al personale militare. Inoltre, ancor prima di applicare genericamente alla difesa le norme sulla riduzione delle piante organiche, occorrerebbe tener conto, come per i comparti della sanità e della scuola, delle peculiarità del settore difesa e degli indirizzi del nuovo modello di difesa che definiscono, tra l'altro, il livello qualitativo e quantitativo del personale, anche civile, in relazione alle future esigenze dello strumento militare.

Un particolare cenno merita poi il comma 10 del medesimo articolo 8, laddove la deroga al divieto di assunzione a tempo determinato e di rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi, prevista per il personale militare, andrebbe estesa al personale civile necessario per la formazione del personale militare e per fronteggiare ineludibili esigenze funzionali della difesa nel settore della sanità e della leva.

Norme di diretto interesse della Commissione sono invece contenute negli articoli 4, 12 e 21.

Il primo prevede la soppressione di diversi comitati interministeriali, tra i quali il CISD (Comitato interministeriale per gli scambi di materiali di armamento per la difesa).

Istituito dalla legge n. 185 del 1990, il CISD ha la funzione di formulare indirizzi generali per le politiche di scambio nel settore della difesa, di dettare direttive per l'esportazione, l'importazione ed il transito dei materiali di armamento e sui problemi di prospettiva di questo settore produttivo.

Un apposito regolamento governativo, dispone il disegno di legge in questione, disciplinerà le funzioni dei comitati soppressi.

A tale riguardo, non si può tacere che da più parti è stata auspicata una seria riflessione sulla modalità di applicazione della 185, e anzi sulla sua stessa congruità, al fine di porre la nostra industria nazionale in condizioni di parità con quella di altri paesi esportatori che presentano una disciplina del settore assai meno restrittiva.

Una norma di particolare incidenza sul personale della difesa è quella contenuta nell'articolo 12, comma 11, che circoscrive l'erogazione della indennità di missione per talune categorie di personale pubblico, tra cui l'indennità, disciplinata dalla legge n. 100 del 1987, a favore delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Al riguardo, occorre verificare se le limitazioni, anche fiscali, introdotte dalla norma in questione, siano funzionali alle esigenze della Difesa, il cui personale viene spesso chiamato ad operare, per ragioni di

servizio, fuori sede e con indubbi disagi, che vanno adeguatamente ristorati.

Nel condividere l'opportunità della norma, il relatore ritiene peraltro necessario che le modalità della sua applicazione possono essere più puntualmente regolamentate, considerando tra l'altro che il disagio del trasferimento presenta anche componenti non meramente o immediatamente economiche. Il senatore Pischedda propone pertanto di specificare che il disagio deve essere documentato secondo quanto verrà stabilito da una specifica regolamentazione da emanare con D.P.R..

La norma di maggiore interesse per la Commissione è comunque quella contenuta nell'articolo 12, comma 14, con la quale si autorizza il Governo ad emanare uno o più regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, al fine di disciplinare lo svolgimento di ferme di leva volontarie per periodi di tre o cinque anni e di incentivare il reclutamento di cui alla legge 24 dicembre 1986, n. 958, recante «Norme sul servizio di leva e sulla ferma di leva prolungata». Ai volontari congedati senza demerito dovrà essere riservato l'accesso alle carriere iniziali nella Difesa, nei corpi armati e di polizia, anche ad ordinamento civile, nei Vigili del fuoco e nel Corpo militare della Croce Rossa. L'articolo 17, comma 2, della legge 400 realizza un'ipotesi di delegificazione e consente che una materia fino a quel momento disciplinata dalla legge divenga oggetto di normazione regolamentare. Ai sensi di tale articolo, la delegificazione deve avvenire mediante indicazione, da parte della legge che autorizza l'esercizio del potere regolamentare, delle norme generali regolatrici della materia e delle norme primarie vigenti da considerarsi abrogate a partire dall'entrata in vigore dei regolamenti. Nella fattispecie, le norme generali a cui il Governo si dovrà attenere riguardano, come si è visto, la durata della ferma di leva (3 o 5 anni) e la riserva dell'accesso a determinare carriere, mentre nulla è detto sui livelli di forza che potranno essere raggiunti nel modo suindicato, nè sulle modalità con cui dovrà operare la suddetta riserva di posti. Nella relazione che accompagna il disegno di legge, si prevede peraltro di non superare i programmi di forze specifiche già inseriti nel bilancio 1994 e relativi all'attuazione della legge n. 958 citata. Come è noto attualmente è all'esame della Commissione difesa della Camera, il disegno di legge n. 2060 sul volontariato, il quale è volto ad introdurre una ferma di leva volontaria triennale o quinquennale analoga a quella prevista dal comma in esame. Tale disegno di legge prevede inoltre che i volontari in ferma breve, unitamente a quelli in servizio permanente, raggiungano progressivamente il numero di 77.250 unità. Il medesimo disegno di legge riserva inoltre a chi abbia svolto almeno tre anni di servizio volontario nelle forze armate un'aliquota di posti per l'accesso alle carriere iniziali degli effettivi di truppa dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi armati dello Stato e dei Corpi di polizia municipale da coprire annualmente mediante concorsi. Tale riserva opera in maniera differenziata e mentre concerne, ad esempio, il 100 per cento dei posti dell'Arma dei carabinieri e del Corpo militare della Croce Rossa, riguarda solo il 35 per cento dei posti annualmente disponibili nella Polizia di Stato.

La normativa introdotta con il collegato anticipa, quindi, in qualche modo i contenuti di un provvedimento, quello all'esame delle Camere, che è strumentale all'attuazione dell'ipotesi del Nuovo modello di difesa.

Va ricordato che al potenziamento delle aliquote di volontari corrisponde la decisione del Ministero della difesa di ridurre il contingente di leva per il 1994 di 15.000 unità.

Pur prendendo atto che la «manovra» corrisponde ad un indirizzo generale volto a riequilibrare il rapporto tra leva e volontari attualmente presente nello strumento militare al fine di accrescerne la professionalità e l'efficienza, si osserva che sarebbe più opportuno introdurre queste misure all'interno di un provvedimento legislativo organico e sistematico che, recependo integralmente i contenuti del Nuovo modello di difesa, consenta di pianificare il cambiamento con un disegno generale di riqualificazione di uomini e mezzi.

In ogni caso, si ravvisa l'esigenza che i regolamenti attuativi della delega in questione vengano sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti.

Il provvedimento collegato contiene all'articolo 21 altre disposizioni d'interesse della difesa.

La norma, al comma 1, fa divieto di attribuire risorse finanziarie pubbliche o di impiegare personale pubblico in favore di associazioni e organizzazioni di dipendenti pubblici, esplicitamente abrogando qualsiasi disposizione vigente al riguardo.

L'utilizzo di beni già previsto al medesimo fine da norme di legge è invece consentito dal secondo comma, purchè sulla base della corresponsione di un canone d'affitto ai valori di mercato.

Si osserva che senza opportuni correttivi la disposizione in questione rende più oneroso l'esercizio delle attività sociali e ricreative del personale della difesa e delle associazioni, quali quelle degli ex combattenti, e pertanto penalizzerebbe in misura assai grave un patrimonio storico e spirituale a cui le Forze Armate fanno riferimento. Si giudica pertanto opportuno prevedere che siano fatte salve le norme che regolano organismi logistici e di supporto per il personale della difesa e delle Associazioni combattentistiche e d'arma, da individuare con apposito decreto ministeriale.

Il comma 4 del medesimo articolo 21 prevede che il canone degli alloggi di servizio (anche di quelli interessanti la Difesa, ove non indispensabili per la mobilità del personale) venga commisurato a quello praticato in regime di libero mercato e non più al canone sociale.

Il relatore ricorda che sono attualmente all'esame delle Commissioni riunite difesa e ambiente della Camera dei deputati due provvedimenti in materia di alloggi di servizio per personale militare e civile dipendente del Ministero della difesa. Per quanto riguarda i canoni di locazione, le proposte suddette prevedono che l'Amministrazione militare provveda a determinare il canone sulla base della disciplina della locazione degli immobili urbani.

In ogni caso, ai fini di una più puntuale intelligibilità della norma, si ritiene opportuno riformulare letteralmente il testo per eliminare ogni eventuale difficoltà interpretativa.

Infine, il comma 9 dell'articolo 21 prevede una nuova disciplina in materia di alienazione di beni pubblici, escludendo da essa, tra gli altri, quelli non destinati ad usi collettivi generali o ad assicurare la mobilità del personale della Difesa. A suo parere peraltro si rivela opportuna una più puntuale definizione della disciplina.

In conclusione, nel sollecitare alla Commissione il mandato ad esprimere un parere favorevole, il relatore si propone nella stesura finale del parere di esaminare e raccogliere le valutazioni e le osservazioni che i colleghi vorranno formulare nel corso del dibattito.

Su proposta del presidente BONO PARRINO, il seguito dell'esame viene sospeso per dar modo ai Commissari di approfondire i contenuti, ampi e articolati, della relazione svolta dal senatore Pischedda.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 12 e 12-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di giovedì 23 settembre scorso.

In sede di discussione generale prende la parola il senatore BOLDRINI. Ripercorse le fasi storiche che hanno portato dapprima alla richiesta di elaborazione di un libro bianco della Difesa e in seguito alla redazione di diversi modelli di difesa, sottolinea come il comun denominatore di questi documenti sia stata l'assenza di un coinvolgimento del Parlamento nella fase di analisi e definizione delle linee programmatiche dello strumento militare. Da ultimo si è pervenuti ad un aggiornamento del Nuovo Modello di difesa presentato dal Ministro della difesa *pro-tempore* On. Andò, la cui attuazione si fonda da una parte sulla riforma dei vertici militari e dall'altra sulla definizione di un nuovo livello dello strumento operativo. Anche in questo caso - rileva l'oratore - è evidente l'assenza di una impostazione strategica generale, mancando del tutto l'acquisizione di un assunto di fondo: si è da tempo infatti passati da una cultura della minaccia ad una cultura dei compiti.

In questo contesto vanno valutate le diverse missioni che vedono impegnate le nostre Forze armate all'estero e delle quali il Parlamento ha dovuto solo prendere atto, essendo mancato un approfondito dibattito preliminare. Una delle conseguenze di tale impostazione è stata quella derivante dall'assenza di una strategia politica militare e dalla scarsa incisività, nelle sedi degli organismi internazionali, degli indirizzi e delle valutazioni del Governo e del Parlamento.

Passando a considerare la problematica del servizio di leva, il senatore Boldrini, oltre ad evidenziare la necessità di riconsiderare il

funzionamento e il ruolo di questa componente delle Forze armate nel corso delle operazioni di polizia internazionale, rappresenta l'esigenza che vengano perseguiti obiettivi di razionalizzazione, efficienza e professionalità soprattutto al fine di individuare idonei sbocchi professionali. Particolare attenzione va prestata al problema della regionalizzazione del servizio militare, inteso come elemento qualificante del rapporto tra coscritti e società civile.

Per quanto concerne invece la prevista istituzione di un corpo specializzato di volontari, sottolinea come questa scelta esiga un indirizzo molto chiaro sia nel rapporto tra funzione di comando e funzione operativa, che nell'impiego dei volontari stessi. La stessa possibilità di reclutare su base volontaria il personale femminile dovrà essere chiaramente considerata dal Governo.

Il senatore Boldrini si sofferma infine sul tema dell'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali che ormai da troppo tempo resta insoluto e suscita un diffuso malcontento tra gli interessati. Oltre ad un opportuno aggiornamento di questa materia, occorre finalmente porre mano ad una riforma del servizio sanitario militare che non deve essere più inteso come una mera struttura logistica, ma quale organo qualificato e qualificante dello strumento militare.

Interviene quindi il senatore LORETO, il quale, lamentata la ristrettezza dei tempi d'esame dei documenti di bilancio che anche in questa occasione è dato notare, sottolinea come in ogni caso si confermino e rafforzino le valutazioni critiche già rappresentate in occasione dell'esame della precedente tabella della Difesa.

È vero che l'esame è condizionato dalla difficile situazione economica in cui versa il Paese, ma questa condizione avrebbe dovuto semmai esaltare gli elementi di autofinanziamento e autoriduzione della spesa, piuttosto che portare ad un incremento delle voci di parte corrente a scapito della razionalizzazione ed efficienza della spesa. Tra le aree di spesa da riconsiderare in termini riduttivi vi è senz'altro quella relativa al lavoro straordinario, limitatamente al personale militare. Al riguardo si registra invece un ulteriore sbilanciamento a favore degli alti gradi della carriera militare. Anche la spesa per trasferimenti, costituita dalle indennità di missione e dalle spese connesse alla riassegnazione di alloggi di servizio, poteva essere iscritta tra quelle economie realizzabili all'interno del bilancio della Difesa.

In generale, nonostante i mutamenti intervenuti nello scacchiere internazionale, si continua ad alimentare una struttura sovradimensionata, non in linea con un sistema difensivo rispondente alle nuove esigenze geo-politiche. Da un raffronto dei dati assestati nel triennio 1992-1994 si evince che la spesa militare aumenta del 15 per cento nel nostro Paese, a fronte di cospicue riduzioni in termini reali in tutti i Paesi occidentali e dell'ex patto di Varsavia. Peraltro il bilancio della Difesa non appare risentire delle limitazioni e dei sacrifici richiesti dalla manovra finanziaria imposta dal Governo a tutte le amministrazioni centrali e periferiche. È evidente invece che esso è frutto di una mancata programmazione, registrandosi aumenti della spesa corrente e imputazioni alla spesa per investimento assai evanescenti e non in linea con uno strumento militare, modulare, flessibile e dinamico.

In conclusione, preannuncia che il Gruppo del PDS presenterà una serie di emendamenti volti a migliorare l'impostazione del bilancio della Difesa.

Conclusasi la discussione generale, interviene in sede di replica il relatore PISCHEDDA, il quale sottolinea come dal dibattito sia emerso un orientamento uniforme, volto a rendere più chiara e certa la programmazione della spesa militare. Ciò non solo al fine di riorganizzare il sistema della Difesa in coerenza con il mutato scenario internazionale, ma anche per dare certezza operativa a quei settori del mondo industriale interessati alle commesse militari. Nel bilancio previsionale per il 1994 si nota invece l'assenza di un punto di riferimento certo e i pochi elementi di novità rischiano di perdersi in assenza di un quadro organico e certo di interventi.

Pur condividendo la necessità di eliminare le aree residue di spreco e di privilegio, egli sottolinea come questa operazione potrà succedere alla definizione del quadro organico cui ha fatto prima riferimento.

È vero che la Difesa si è fatta effettivamente carico delle difficoltà economiche del Paese, essendosi ridotto in termini reali lo stanziamento di competenza rispetto all'anno passato, tuttavia la ripresa della spesa per ammodernamento dovrà essere il primo elemento qualificante delle future scelte strategiche.

Il relatore Pischetta segnala infine la necessità di apportare alcune correzioni all'articolo 6, comma 10, del decreto legge n. 149 del 1993, al fine di far slittare al 1994 la norma in questione, in considerazione delle difficoltà di pervenire alla definizione degli adempimenti necessari per la assegnazione alla Difesa delle somme ivi stanziare, prima della fine dell'esercizio finanziario 1993.

In conclusione, il relatore sottolinea la necessità di salvaguardare da ogni tentativo di ridimensionamento gli stanziamenti attualmente previsti per la Difesa.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI, intervenendo in sede di replica, dichiara di condividere le considerazioni del relatore e fa presente che il sistema difesa attraversa un momento critico in termini di assegnazioni di competenza. La spesa militare diminuisce nel nostro Paese conformemente a quanto accade negli altri Paesi occidentali, rimanendo in valore assoluto tra le più basse dei paesi industrializzati. Occorre superare polemiche e vecchi pregiudizi, per rafforzare l'attuale sistema e raggiungere livelli ottimali che necessitano di risorse e mezzi adeguati.

Il presidente BONO PARRINO avverte che nella seduta già prevista per domani si procederà all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati ai documenti di bilancio.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Parere alle Commissioni 1ª e 5ª riunite. Ripresa dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame precedentemente sospeso.

Nel prendere per prima la parola in sede di discussione generale sul disegno di legge collegato, la senatrice TEDESCO TATÒ si sofferma in primo luogo sul contenuto dell'articolo 4 che prevede la soppressione di un ampio numero di comitati interministeriali, tra i quali anche il comitato per gli scambi di materiali di armamento per la difesa: ci si deve chiedere se sia veramente opportuno e utile sopprimere tale organismo senza il quale, a suo avviso, si può alimentare il pericolo di favorire una regressione rischiosa su un tema cruciale per la nostra politica estera e commerciale qual è quello della esportazione di armamenti.

Per quanto concerne invece l'articolo 12, prosegue la senatrice Tedesco Tatò, con il quale si prevede, al comma 14, che il Governo emani ai sensi della legge 400 uno o più regolamenti per disciplinare una ferma volontaria prolungata di tre o cinque anni, devono essere mossi due rilievi non secondari: in primo luogo si viene ad anticipare il contenuto di un provvedimento legislativo ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento, sottraendolo di fatto alla valutazione approfondita e completa delle Commissioni competenti; in secondo luogo si viene meno allo stesso dettato della legge 400, poichè essa richiede la definizione di norme generali regolatrici che nella fattispecie risultano essere invece assolutamente generiche e vaghe.

Altro rilievo va mosso, prosegue la senatrice Tedesco Tatò, all'articolo 21, laddove al comma 4 si dispone con un inciso troppo generico una deroga all'assoggettamento degli alloggi di servizio al canone di mercato, aprendo così la strada a spazi di discrezionalità che devono essere invece eliminati. A questo proposito è da ritenere opportuna, in sede di redazione del rapporto da inviare alla Commissione bilancio, la formulazione di una specifica proposta migliorativa.

Il senatore CAPPUZZO dichiara di condividere le considerazioni del relatore Pischedda, alcune delle quali potrebbero essere inserite nel parere come proposte di emendamento. Si tratta in particolare di rispondere ad alcune esigenze sentite dall'amministrazione e dagli interessati. Si riferisce anzitutto alla necessità di operare una deroga al divieto di instaurare rapporti di lavoro a contratto con personale insegnante e sanitario; di modificare le restrittive norme sulla erogazione della indennità di missione che appaiono inadeguate rispetto alle esigenze di mobilità del personale; infine, di salvaguardare le organizzazioni logistiche e di supporto, nonché le associazioni combattentistiche e d'arma, dalla applicazione di canoni d'uso dei locali così elevati da rendere eccessivamente oneroso l'esercizio di attività encomiabili ed altamente meritorie.

Il senatore LORETO, soffermandosi sulle norme concernenti gli alloggi di servizio, osserva che sarebbe opportuno eliminare la discrezionalità conferita alla amministrazione nell'assegnazione di tali alloggi, ovvero riprodurre il contenuto del provvedimento, attualmente all'esame della Camera dei deputati, che interviene in maniera organica sul tema in questione. Un'altra possibilità potrebbe essere quella di specificare che gli alloggi per i quali non si applicano i canoni di

mercato sono solo quelli conferiti per incarichi di comando o di rappresentanza. In ogni caso si tratta di una delicata questione che riveste aspetti sociali ed investe la funzionalità stessa dell'amministrazione.

Dopo un breve intervento del senatore CAPPUZZO (il quale rappresenta l'esigenza che la materia degli alloggi di servizio venga affrontata senza pregiudicare la mobilità connessa alla funzione militare che è e che resta assai onerosa), prende la parola il senatore ZAMBERLETTI. Egli rileva che la soppressione del CISD rischia di disperdere l'imputazione di una competenza assai delicata in materia di coordinamento della produzione e di scambio di materiali di armamento. Ciò potrebbe pregiudicare l'operatività della legge n. 185 del 1990 che già trova difficoltà di applicazione e necessita di una ulteriore fase di rodaggio. Un altro aspetto che andrebbe opportunamente riconsiderato è quello per il quale, a seguito della soppressione del Ministero della Marina mercantile, le capitanerie di porto resterebbero con una pluralità di referenti amministrativi. Sarebbe pertanto opportuno sostituire l'attuale ispettorato con un comando generale da affidare ad un ammiraglio di squadra, con funzioni di coordinamento e di direzione.

Chiusasi la discussione generale, interviene in sede di replica il relatore PISCHEDDA.

Per quanto riguarda le osservazioni emerse nel corso del dibattito con riferimento alla norma soppressiva del CISD, egli, pur rappresentando l'esigenza di una riflessione globale della legge n. 185, sottolinea come fin d'ora occorrerebbe precisare meglio l'ambito di applicazione della delega attribuita al Governo per disciplinare le funzioni del comitato soppresso.

Ritiene poi condivisibili le norme volte ad incentivare il settore della ferma prolungata, anche se opportuno sarebbe al riguardo trasmettere previamente alle Commissioni parlamentari competenti, ai fini dell'espressione di un parere di merito, i regolamenti attuativi della delega governativa.

Infine, nel condividere l'opportunità di rinviare ad un provvedimento organico, quale quello attualmente all'esame della Camera dei deputati, la disciplina della delicata materia degli alloggi di servizio, egli ritiene che si possa per il momento migliorare la formulazione tecnica dell'articolo 21, comma 4, al fine di dissipare possibili equivoci in sede applicativa.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 04^a, 0019)

Il senatore CANNARIATO comunica che prossimamente una delegazione del COCER e del COIR si recherà in Sicilia per visitare i

reparti militari che prendono parte all'operazione «Vespri siciliani». Al riguardo, propone che la Commissione aderisca a tale iniziativa, inviando una rappresentanza in segno di tangibile solidarietà.

Il presidente BONO PARRINO avverte che investirà della questione l'Ufficio di presidenza, il quale valuterà se e come dar corso alla proposta avanzata dal senatore Cannariato.

La seduta termina alle ore 17.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

119ª Seduta

Presidenza del Presidente

ABIS

indi del Vice Presidente

CAVAZZUTI

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica Spaventa nonchè i sottosegretari per le finanze Bruno, per il tesoro Coloni e per il bilancio e programmazione economica Grillo.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996 (1450-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1994 (**Tabb. 1 e 1-bis**)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1994 (**Tabb. 4 e 4-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Seguito dell'esame e rinvio. Conclusione dell'esame della Tabella 4 e 4-bis)

Riprende l'esame della Tabella 4 e 4-bis, sospeso nella seduta del 23 settembre scorso.

Il ministro SPAVENTA fa presente di aver già fornito al senatore Sposetti la documentazione richiesta. Quanto ai progetti FIO, nell'ambito degli 821 progetti finanziati con i fondi 1982-89, 35 sono relativi all'edilizia sanitaria e rappresentano il 4,6 del finanziamento globale. Lo stato di avanzamento medio generale è del 51,7 per cento e i progetti ultimati sono 5. Per quanto concerne le leggi speciali, nel 1989/90 è stato realizzato un programma ispettivo per la verifica di attuazione dei piani regionali finanziati con il fondo sanitario di parte capitale, relativo

al triennio 1985-87. Il programma ispettivo ha riguardato le regioni Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Campania e Sicilia. La relazione conclusiva è stata trasmessa nel corrente anno, su conforme richiesta, anche alla procura generale della Corte dei conti. È invece in fase di avvio operativo il programma ispettivo inerente il piano decennale di edilizia sanitaria.

Fa poi presente che la Relazione previsionale e programmatica è in corso di approntamento e sarà probabilmente varata alla fine del corrente mese: in essa si potranno trovare i dati relativi al fabbisogno di cassa del settore statale.

Si passa agli emendamenti.

Il senatore ROSCIA illustra i due emendamenti 5^a-5.Tab. 4.1 e 5^a-5.Tab 4.2.

Il senatore CREUSO in sostituzione del relatore, senatore Putignano, si rimette alla Commissione.

Il ministro SPAVENTA si dichiara contrario, in quanto i fondi per la Valtellina sono già cospicui e quelli destinati al terremoto in Basilicata e Campania sono stati già oggetto di tagli. È ancora in corso la soluzione della questione del personale dell'ISPE, i cui fondi vengono tagliati dagli emendamenti proposti.

Il senatore PAGLIARINI dichiara il proprio voto favorevole ai due emendamenti, facendo presente che si può ridurre il disavanzo evitando di utilizzare i fondi per il terremoto in Campania e Basilicata.

Posti ai voti separatamente, i due emendamenti sono respinti.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Putignano di trasmettere un rapporto favorevole sulla Tabella 4 e sulla relativa nota di variazioni.

Si passa quindi all'esame dei disegni di legge n. 1450 e 1450-bis e alle annesse Tabelle 1 e 1-bis, per la parte di competenza.

Riferisce il relatore CREUSO. Premesso di condividere i rilievi contenuti nella relazione governativa, in base ai quali la presentazione anticipata del disegno di legge di bilancio rispetto alla finanziaria comporta dei problemi di carattere pratico, oltre che cognitivo, si sofferma sulla circostanza che, nei fatti, la riforma della struttura del bilancio di cui si è discusso nella passata legislatura al fine di rendere più agile la conoscenza di un bilancio aggregato per grandi voci di spesa, si sta realizzando nei fatti ad opera del Governo, che, a partire dal decreto-legge n. 155 di quest'anno, sino al disegno di legge collegato (A.S. 1508) ha realizzato una sostanziale delegificazione, attribuendosi il potere di stabilire il numero, la finalizzazione e l'entità di capitoli modificati o istituiti in occasione del riassetto di organismi ministeriali o della ridefinizione delle funzioni pubbliche in specifici settori. Tale

mutamento corrisponde alle modifiche che si stanno introducendo in via di fatto nella costituzione materiale per quanto attiene ai rapporti tra Parlamento e Governo.

Osserva poi che, se è condivisibile l'impostazione di responsabilizzare e rendere autonomi i poteri locali - sfoltendo anche ben più consistentemente di quanto preannunciato il numero dei tributi - d'altra parte occorre anche tener presente la necessità di non incrementare la pressione fiscale e parafiscale nel suo complesso, come dimostra il fatto che le minori entrate di carattere extratributario, devolute direttamente alle regioni per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale portano ad una diminuzione delle entrate statali e, corrispondentemente, della spesa, ma non per questo a minori esborsi per i contribuenti.

Ricorda inoltre che quest'anno il bilancio presenta un numero inferiore di tabelle, essendosi proceduto a seguito del risultato del *referendum* alla soppressione dei Ministeri dell'agricoltura, del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali. Tuttavia il con la Nota di variazioni, è stata reintrodotta la Tabella relativa all'istituendo Ministero delle politiche agro-alimentari. Ulteriori modifiche alla struttura del bilancio deriveranno dal proposto riassetto dei Ministeri, di cui all'articolo 1 del disegno di legge collegato, e dall'accorpamento del Ministero dei trasporti con quello della marina mercantile.

Passa poi all'esame dei dati quantitativi recati nel progetto di legge di bilancio, ricordando che le previsioni del testo originario sono state corrette ad opera della nota di variazioni. In particolare, le entrate finali sono passate, nel loro complesso, da 470.580 miliardi a 472.580 miliardi, mentre quelle complessive riflettono il citato incremento di 2.000 miliardi, attestandosi in 785.508 miliardi. Quanto alle spese, le spese finali vedono un decremento ad opera della Nota di variazioni, passando dai 642.437 miliardi del progetto di bilancio a 640.628 miliardi, mentre ulteriori 2.000 miliardi circa derivano dagli effetti della manovra sul bilancio, facendo così attestare le spese finali in 638.322 miliardi, a dimostrazione del prezioso lavoro di «ripulitura» compiuto sul bilancio. Le spese complessive passano da 787.317 miliardi a 785.508 miliardi. In proposito nota, circa la spesa per interessi, che nella sostanza essa varia di poco tra progetto di bilancio e Nota di variazioni, mentre nota una diminuzione rispetto al bilancio 1993 ed è auspicabile che tale onere possa ulteriormente decrescere, se si consoliderà l'attuale *trend* dei tassi. Conseguentemente, il saldo netto da finanziare passa da 179.550 miliardi a 175.742 miliardi. Su tali cifre interviene la manovra effettuata con la legge finanziaria e i provvedimenti collegati, che provoca da una parte un incremento delle entrate finali di circa 3.600 miliardi, in modo che esse così si portano a 476.142 miliardi, mentre prevede una contrazione delle spese cifrata in oltre 20.000 miliardi, portando così il complesso delle spese finali a 617.956 miliardi e quello delle spese complessive a 755.143 miliardi. Ne consegue che il valore del saldo netto dovrà raggiungere nel 1994 i 141.814 miliardi, realizzando un *surplus* primario di 66.065 miliardi. Tali risultati sono tanto più positivi se si considera la differenza tra il bilancio assestato per il 1993 e quello che dovrebbe essere approvato dal Parlamento per il 1994. Ciò non concerne tanto le entrate finali (in

proposito ricorda che quelle relative al 1993 si attestavano in 518.919 miliardi, cioè 48.000 di più rispetto alle previsioni per il 1994 (in conseguenza però, come si è detto, della diretta attribuzione alle regioni di quote impositive destinate al finanziamento del Servizio sanitario nazionale) quanto con riferimento al livello delle spese finali dopo la manovra, che passano da 657.629 miliardi ai già citati 617.956. È vero che a tale somma vanno sottratte le somme non trasferite alle regioni, ma anche scontando tale operazione l'incremento rispetto all'esercizio precedente sarebbe di circa 9.000 miliardi, il che costituisce un incremento dell'ordine del 1,5 per cento, cioè di circa un terzo del tasso effettivo di inflazione. Il che non può non essere valutato come una positiva inversione di tendenza, dando atto al Governo come la combinazione di misure da attuarsi in via legislativa e di una diffusa opera di «pulizia» dei singoli capitoli di bilancio, con particolare riferimento alle spese per acquisto di beni e servizi, costituisca un inizio fondamentale nell'opera di risanamento. Tra l'altro, i risultati ottenuti costituiscono anche un miglioramento, cifrabile intorno ai 2.000 miliardi, rispetto agli obiettivi contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria, e, come si rileva dai documenti all'esame, la flessione delle spese discrezionali è nell'ordine del 2 per cento.

Relativamente alla politica delle entrate ricorda che il Governo ha precisato di non voler recuperare la flessione di gettito che si realizzerà nel 1994 per il venir meno delle entrate straordinarie, ritenendo che il livello di pressione tributaria dei due anni scorsi non sia sostenibile e possa produrre effetti di disincentivo dal lato dell'offerta. Occorre invece recuperare la base imponibile attraverso una più efficace lotta all'evasione e all'elusione. Conseguentemente la pressione tributaria dovrebbe diminuire di circa un punto percentuale rispetto al PIL passando dal 27,8 per cento del 1993 al 26,9 del 1994, mentre l'incremento netto di gettito del 1994 dovrebbe essere concentrato sul versante delle imposte indirette e limitato a circa 3.000 miliardi, al netto delle diminuzioni relative alla imposta sostitutiva e della parziale compensazione degli effetti del drenaggio fiscale.

Gli effetti del disegno di legge finanziaria e dei provvedimenti collegati comportano, nel loro complesso, maggiori entrate tributarie per 10.200 miliardi, ripartiti in 2.000 miliardi, in conseguenza del decreto-legge n. 357, in tema di versamenti di acconto, in 1.500 miliardi in conseguenza del disegno di legge di accompagnamento (A.S. n. 1508) e in ulteriori 6.700 miliardi, in conseguenza dell'articolo 38 del citato disegno di legge n. 1.508. Contemporaneamente i provvedimenti in questione comportano minori entrate tributarie per 4.935 miliardi, 2.300 dei quali derivano dalla restituzione del *fiscal drag* prevista nella finanziaria, 1.835 dagli effetti indiretti discendenti dalla manovra sulle spese operata sul disegno di legge collegato e 800 miliardi come minore imposta sostitutiva conseguente alla riduzione della spesa per interessi che deriva dalla manovra.

Si sofferma poi sui singoli comparti di spesa, sulle spese in conto capitale, sull'analisi per funzioni e sulla cassa, ricordando che i coefficienti di realizzazione risultano pari all'82,2 per cento per le entrate finali e al 93,3 per le spese finali, dato che è superiore rispetto alle previsioni assestate per il 1993.

Conclude ricordando che in particolare costituisce motivo di soddisfazione il fatto che il Governo abbia, per la prima volta, trattato la materia dei risparmi di spesa senza tabù e senza pregiudizievoli attenzioni o disfavori nei confronti dell'una o dell'altra categoria. D'altra parte, il fatto stesso che, sempre per la prima volta, la manovra sia prevalentemente incentrata sulla diminuzione della spesa, anziché sull'inasprimento del prelievo, e che tale diminuzione agisca da subito, non può che fornire ulteriore motivo di conforto, come è anche il fatto che le entrate a seguito di privatizzazioni non vengono contabilizzate fittiziamente, come accadde negli esercizi passati, ma confluiranno in un apposito fondo per il rimborso del debito. Se dunque dall'operazione di contenimento della spesa non può non derivare un riordino della stessa, occorre contemporaneamente ribadire la necessità che i sacrifici, imposti a tutti, vengano distribuiti equamente e in rapporto alla capacità di sopportazione delle varie categorie e fasce sociali.

Per questo motivo, condividendo l'opzione proposta dal Governo, ritiene di apportare alcuni suggerimenti che, muovendosi nella linea intrapresa, potrebbero viepiù migliorarla, al fine di incentivare l'occupazione, prevalentemente giovanile e accrescere la competitività delle imprese sia a livello comunitario sia a livello internazionale.

Sul disegno di legge finanziaria riferisce il senatore REVIGLIO, che si sofferma in primo luogo sulla manovra complessiva, ricordando come in termini di competenza essa si proponga di realizzare un saldo netto da finanziare non superiore a 142 mila miliardi al netto delle regolazioni debitorie e un saldo primario al netto degli interessi di 28.600 miliardi e, in termini di cassa, un fabbisogno del settore statale, pari a 144.200 miliardi e un avanzo primario di 31.800 miliardi. Rispetto al 1993, il fabbisogno del settore statale previsto per il 1994 diminuisce di circa 6.800 miliardi, passando dal 10 all'8,7 per cento del PIL, mentre l'avanzo primario di cassa rimane sul medesimo livello dell'anno precedente, un po' meno del 2 per cento del PIL. La correzione del bilancio di competenza risulta quindi di 34.069 miliardi rispetto al saldo da finanziare tendenziale e di circa 29.000 miliardi rispetto al saldo primario, mentre la correzione del fabbisogno di cassa del settore statale ammonta a 38.500 miliardi. A sua volta la correzione dell'avanzo primario di cassa raggiunge i 31.000 miliardi.

Posto che i documenti ufficiali della manovra finanziaria non offrono una chiarificazione del passaggio dalla competenza alla cassa circa la composizione della manovra in relazione ai singoli provvedimenti, nota come in termini di cassa tra collegato, finanziaria e bilancio a legislazione vigente si delineino interventi per 27.500 miliardi, 18.550 di cui per effetto del collegato, 4.550 della legge finanziaria e 4.000 del bilancio a legislazione vigente. Per giungere ai 31.000 miliardi della manovra occorre aggiungere gli interventi in materia di entrate. Ricorda poi che i saldi di cassa, che, come è noto, costituiscono obiettivo della manovra, risultano indirettamente dal conseguimento dei saldi di competenza, pur risentendo di un certo grado di discrezionalità relativo alla valutazione delle stime, a causa della loro obiettiva difficoltà e dell'incertezza delle singole poste disaggregate, mentre dati maggiormente attendibili potranno essere ottenuti *ex post*.

Ne consegue che può esistere un certo margine di incertezza sull'effettiva portata della manovra, che comunque, egli osserva, intende proseguire e completare il processo di risanamento della finanza pubblica avviato già a partire dalla legge finanziaria per il 1993, che già aveva ridotto il fabbisogno tendenziale per il corrente anno di circa 80 mila miliardi, correggendo drasticamente le tendenze di crescita del disavanzo per gli anni futuri. Su tale base si è dovuto intervenire rivedendo, a causa dell'andamento recessivo dell'economia, i tempi del programma di risanamento definiti lo scorso anno, rinviando di un anno, dal 1995 al 1996, la stabilizzazione del rapporto debito pubblico-PIL. Tuttavia, la manovra di correzione proposta per il 1994 e gli anni successivi, che si aggiunge alla cosiddetta «manovrina» approvata nello scorso luglio, è da ritenersi, per dimensione e per composizione, adeguata e condivisibile, anche se essa, per circa un terzo del suo totale - 8.500 miliardi su 31.000 - ha caratteristiche *una tantum*. Con successive, ulteriori correzioni di dimensione man mano decrescente, anche se forse maggiori rispetto a quelle previste nel Documento di programmazione economico-finanziaria, l'aggiustamento previsto potrà essere completato negli anni sopra indicati.

Nel condividere dunque l'impianto della manovra, osserva come alcune parti di correzione dei meccanismi di spesa forse non sono adeguate per produrre gli effetti di aggiustamento desiderati nel 1994, anche se tali effetti potranno essere considerevoli negli anni successivi. Esistono poi rischi sul lato delle entrate tributarie a causa dell'andamento riflessivo del gettito IVA e per la trasformazione della *minimum tax* in strumento di accertamento anche per le imposte dirette. Vi sono inoltre rischi di evoluzioni negative della spesa sanitaria e previdenziale e di una corrispondente sopravvalutazione dei risparmi previsti nella manovra. Tuttavia, tali fattori critici non sembrano in grado di impedire nel 1994 il conseguimento degli obiettivi di risanamento in termini di cassa, grazie agli accresciuti margini di cui il Tesoro sembra poter disporre nella gestione di bilancio e di tesoreria, a causa della caduta della capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche nel settore delle opere pubbliche, come si denota anche in conseguenza dell'imprevisto miglioramento del fabbisogno del settore statale nei primi sette mesi del corrente anno. Il conseguimento dell'obiettivo in termini di fabbisogno del settore statale potrà essere agevolato da erogazioni di interessi inferiori a quelle previste, che appaiono eccessivamente prudenziali (171.800 miliardi).

Si sofferma quindi sugli elementi di rischio insiti nella previsione della spesa previdenziale nei limiti previsti, tenendo conto che quest'anno la spesa per pensioni supererà il 15 per cento del PIL e che il fabbisogno dell'INPS è notevolmente cresciuto nell'ultimo anno. Analogamente, sembrano sopravvalutati i risparmi nel settore sanitario, soprattutto per quanto concerne la spesa farmaceutica, poichè la liberalizzazione - senza tener conto dei possibili effetti economici che possono derivare dalla divisione in tre fasce dei farmaci - rischia di far crescere la spesa se vi saranno incrementi dei prezzi dei prodotti posti a carico dello Stato. Inoltre, i calcoli sono basati sull'ipotesi della perfetta rigidità della domanda rispetto al prezzo, ipotesi probabilmente non realistica. Resta poi irrisolta la questione dell'eventuale maggiore

contributo che le Regioni richiedono allo Stato per fronteggiare i disavanzi pregressi. Tra l'altro, nessuna stima di preconsuntivo esiste per il corrente anno, mentre occorre valutare se il meccanismo di responsabilizzazione delle regioni definito a partire dal 1993 sia efficace, poichè non sembra che tali enti abbiano attivato i tributi regionali previsti a copertura in misura necessaria.

Ricordato poi che i meccanismi procedurali, soprattutto a causa della necessaria compensatività degli emendamenti, sono tali da non consentire un peggioramento del segno della manovra, si sofferma ad illustrare compiutamente il contenuto del disegno di legge finanziaria, ricordando come i saldi non tengano opportunamente conto delle entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, che saranno riservate al finanziamento del fondo per l'ammortamento dei titoli del debito pubblico, come previsto dal disegno di legge attualmente all'esame della Camera dei deputati. Quanto alla consistenza dei fondi speciali, se è vero che essa risulta notevolmente inferiore rispetto a quella dello scorso anno, è anche vero che il cospicuo accantonamento destinato alla finanza locale è passato in bilancio. D'altra parte, non vi è dubbio che la ristrettezza di risorse disponibili abbia costretto il Governo a limitare tali fondi, anche se in alcuni casi, come in quello dello stanziamento relativo all'attuazione della sentenza della Corte costituzionale concernente il calcolo dell'indennità integrativa speciale nelle liquidazioni, la somma stanziata sembra molto lontana dalla realtà.

Dà quindi illustrazione dell'entità delle poste delle varie tabelle della legge finanziaria, indicandone le differenti finalizzazioni. Si sofferma poi sulle questioni del recupero del drenaggio fiscale, che resta parziale, non essendo esteso a tutti gli scaglioni di imposta, e del concorso dello Stato alle gestioni INPS. Conclude esprimendo un giudizio favorevole sulla manovra e auspicando la sua sollecita approvazione.

Interviene brevemente il senatore SPOSETTI, per chiedere documentazione circa la parte pensionistica e un chiarimento circa le intenzioni del Governo in materia di protezione civile, attese anche le recenti gravi calamità naturali.

Dopo alcuni interventi sul prosieguo dei lavori da parte dei senatori ROSCIA e CROSETTA e del Presidente ABIS, il seguito dell'esame è quindi rinviato a domani.

La seduta termina alle ore 18,15.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e
bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)****Tabella 4**

Al capitolo 1140 (manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 50 milioni
CS: - 50 milioni

Al capitolo 1141 (funzionamento e manutenzione della biblioteca, acquisto di libri, riviste, giornali ed altre pubblicazioni) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 20 milioni
CS: - 20 milioni

Al capitolo 1142 (spese per studi, indagini e rivelazioni) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 200 milioni
CS: - 200 milioni

Al capitolo 1151 (compenso agli esperti a tempo determinato per le esigenze del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 20 milioni
CS: - 20 milioni

Al capitolo 1353 (contributo annuo all'ISPE) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 5000 milioni
CS: - 5000 milioni

Al capitolo 1354 (contributo annuo all'ISCO) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 5000 milioni
CS: - 5000 milioni

Al capitolo 1353 (ISPE) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 12 miliardi

CS: - 12 miliardi

Al capitolo 1354 (ISCO) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 12 miliardi

CS: - 12 miliardi

Al capitolo 7081 (attuazione direttive CEE) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 24 miliardi

CS: + 24 miliardi

Al capitolo 7083 (legge sulla Valtellina) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: + 100 miliardi

CS: + 100 miliardi

Al capitolo 7500 (legge Irpinia) variare gli importi di competenza e di cassa:

CP: - 100 miliardi

CS: - 100 miliardi

5^a-5.Tab.4.2

ROSCIA, PAGLIARINI

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

102^a Seduta

Presidenza del Presidente
FORTE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Coloni.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE DELIBERANTE

Disciplina del conto intrattenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria e modifica della disciplina della riserva obbligatoria degli enti creditizi (1089)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa il 19 maggio scorso.

Il presidente FORTE, preso atto che non vi sono altre richieste di intervento, dichiara chiusa la discussione generale. Comunica quindi che da parte del Governo sono stati presentati alcuni emendamenti agli articoli 4 e 10, che tengono conto delle osservazioni formulate durante il dibattito.

Dopo che il sottosegretario COLONI ha sottolineato l'urgenza del provvedimento, le cui disposizioni devono entrare in vigore a partire dal 1° gennaio 1994, per rispettare impegni assunti in sede internazionale, il presidente FORTE propone che gli eventuali emendamenti siano presentati entro le ore 14 di martedì 5 ottobre.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 5^a. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 21 settembre.

Il relatore FAVILLA svolge un intervento ad integrazione della precedente relazione, soffermandosi in primo luogo su alcune disposizioni, di tenore analogo, contenute negli articoli 13, 14 e 15. Dopo aver dettato una disciplina che consente risparmi di spesa per effetto della diminuzione dei prezzi fissati nell'ambito dei contratti pubblici di fornitura o appalto, ovvero per effetto della rinegoziazione dei contratti pubblici in fase di esecuzione, i predetti articoli, nei commi rispettivamente 9, 8 e 7, stabiliscono che per gli enti a finanza derivata diversi dalle regioni a statuto ordinario i trasferimenti sono ridotti in percentuale dei risparmi di spesa conseguiti. Il relatore giudica molto criticamente tali disposizioni in quanto, da una parte non si comprendono le ragioni della differenza di trattamento tra regioni e comuni, dall'altra è incomprensibile su un piano logico «punire» gli amministratori che hanno conseguito un risparmio di spesa, senza peraltro distinguere le opere finanziate con mutui a carico dello Stato da quelle finanziate attraverso risorse proprie; essenziale è poi chiarire se la riduzione dei trasferimenti in questione agli enti locali sia *una tantum* ovvero a regime. Passando poi all'articolo 21, egli sottolinea l'importanza di alcuni principi stabiliti, ad esempio nei commi 2 e 4, che peraltro dovrebbero essere estesi a tutti i beni pubblici. Il comma 19 propone invece una interessante innovazione per quel che riguarda il prezzo degli immobili da alienare ai sensi del comma 9: tale prezzo è costituito dal valore che risulta applicando un moltiplicatore pari a 100 alle rendite catastali rivalutate con decreto ministeriale del 20 gennaio 1990 e detraendo una percentuale commisurata agli anni di vetustà dell'immobile. Nel giudicare abbastanza rigide le norme contenute nell'articolo 21, con l'unica eccezione del comma 14, in base al quale le regioni possono escludere dall'alienazione determinati immobili, il relatore illustra l'articolo 22, finalizzato a reperire risorse pubbliche attraverso l'alienazione di immobili di proprietà dell'INPS, dell'INAIL e dell'INPDAP. Soffermandosi poi sull'articolo 24, in base al quale a decorrere dal 1° gennaio 1994 diventano di competenza regionale gli interventi finanziati con determinati stanziamenti del bilancio dello Stato, il relatore Favilla esprime perplessità sulle norme contenute nell'articolo 26, per quel che riguarda la possibilità di effettuare le operazioni di raccolta del lotto automatizzato e di sottoscrizione e rimborso dei titoli di Stato presso gli uffici postali. Tale novità, da una parte, potrebbe infatti entrare in conflitto con la normativa vigente in materia di trasparenza nella gestione dei titoli di Stato, i quali vanno peraltro collocati e scambiati in un regime di libero mercato e non attraverso l'intervento della pubblica amministrazione; dall'altra parte, la norma potrebbe poi dar luogo ad una eccessiva polverizzazione dei punti di raccolta, per i quali sono stati invece fissati determinati limiti numerici.

Il relatore conclude rilevando che la formulazione del comma 2 dell'articolo 35 è erronea e quindi penalizza, anziché agevolare, i piccoli risparmiatori, come era invece probabilmente nelle intenzioni del Governo.

Si apre il dibattito.

Il senatore VISCO rileva in primo luogo che meglio sarebbe stato se il Governo avesse anticipato alcune delle misure preannunciate in materia di revisione delle aliquote delle imposte sui redditi e di tassazione dei redditi da capitale; esprime tuttavia l'avviso che le misure contenute nel disegno di legge in esame, sebbene di portata limitata, non sono da sottovalutare quanto al risultato complessivo in termini di gettito e sono, tra l'altro, in sintonia con l'approccio di rivisitazione puntuale della normativa vigente indicato da tempo dal proprio Gruppo. Non condividendo del tutto il mancato collegamento tra la soppressione di agevolazioni e la revisione delle aliquote delle imposte sui redditi, collegamento che avrebbe potuto comportare una maggiore equità fiscale pur mantenendo un gettito netto di notevole entità, il senatore Visco osserva che il Governo non ha recepito tutte le indicazioni formulate in materia di agevolazioni da parte della «Commissione dei Trenta». Soffermandosi sull'articolo 29, egli prospetta poi l'opportunità di sopprimere il comma 2, il quale penalizza le autonomie locali ed ha peraltro un gettito non quantificato. Per quel che riguarda invece l'articolo 30, comma 1, rileva che la lettera a) si giustifica in quanto per i lavoratori autonomi non è prevista la tassazione delle plusvalenze afferenti ad immobili strumentali al momento della loro cessione; la lettera b) persegue l'obiettivo di ridurre alcune deduzioni forfetarie riconosciute, ad esempio, agli amministratori di società e ad un gran numero di soggetti che effettuano collaborazioni coordinate e continuative nell'ambito di rapporti di lavoro precari o *part-time* - sottoposti peraltro ad un gravoso prelievo contributivo - senza tuttavia risolvere il vero problema connesso con la tassazione dei compensi degli amministratori, i quali attraverso meccanismi vari riescono alla fine ad eludere l'ILOR; la lettera h) è invece condivisibile in quanto ha una finalità antielusiva. Dopo aver sottolineato che il comma 2 dell'articolo 30 darà luogo a grossi problemi attuativi, il senatore Visco si esprime criticamente in merito al comma 3 dell'articolo 8 che cancella una delle principali conquiste degli enti locali ai quali si era riconosciuta una forte autonomia nell'organizzazione del personale, a seguito dell'autonomia finanziaria e impositiva. Esprime poi un giudizio positivo sul comma 3 dell'articolo 30, nonché sulle disposizioni contenute negli articoli 33 e 37. Soffermandosi quindi sull'articolo 31, concernente il trattamento tributario dell'abitazione principale, l'oratore dichiara in primo luogo infondate le disquisizioni in merito alla configurabilità come base imponibile del reddito imputabile ai fabbricati, mentre riconosce la rilevanza del problema di rendere compatibili e sopportabili l'imposizione sul reddito dei fabbricati e quella sul patrimonio, atteso che in tutti i paesi industrializzati la metà del patrimonio detenuto dalle famiglie e dalle imprese è costituito da immobili. Dopo aver espresso l'avviso che sarebbe stato più opportuno ridurre le aliquote IRPEF a seguito della revisione delle rendite catastali, afferma di ritenere preferibile agire sul versante di una maggiore detrazione ai fini IRPEF, per alleggerire il carico fiscale sulla abitazione principale, anziché concedere la prevista deduzione di 1.000.000 di lire dalla rendita catastale. Nel sottolineare che l'innovazione non reca tuttavia conseguenze sul piano del rapporto tra Stato e comuni, ma comporta invece una serie di sperequazioni avvantaggiando i soggetti a più alto reddito e

quindi con aliquote marginali più elevate, egli prospetta l'esigenza di prevedere in futuro una detrazione d'imposta anche per gli affittuari. Dopo aver condiviso le perplessità del relatore in merito all'articolo 26, il senatore Visco riconosce che le disposizioni di cui agli articoli 13, 14 e 15 vanno lette in relazione al processo di moralizzazione in atto, sebbene sarebbe stato necessario prevedere una maggiore tutela per gli amministratori che hanno agito in buona fede. Sottolinea comunque la necessità di articolare meglio dette norme, al fine di distinguere tra le varie modalità di finanziamento delle opere pubbliche.

Il senatore PAINI dichiara la contrarietà del proprio Gruppo a tutte le norme che recano un incremento della pressione fiscale. Nel condividere poi quanto previsto dal Governo in materia di trattamento tributario dell'abitazione principale, si associa anch'egli alle perplessità espresse sull'articolo 26.

Il senatore GAROFALO pone l'accento sulle rilevanti difficoltà attuative delle disposizioni agevolative in materia di ICI contenute nell'articolo 32, soprattutto per quel che riguarda la individuazione di criteri obiettivi di carattere sociale, atteso che non può essere utile indicatore per ottenere i benefici quello del reddito fiscalmente dichiarato.

Il presidente FORTE dichiara chiuso il dibattito.

Il relatore FAVILLA, condividendo l'osservazione del senatore Garofalo, esprime l'avviso che le agevolazioni concesse in materia di tassazione dell'abitazione principale dipendono essenzialmente dal fatto che negli ultimi tempi si è verificato un rilevante aumento dell'imposizione fiscale sugli immobili. Pur essendo convinto che nel giro di qualche anno potrebbe sorgere il problema di prevedere la detrazione anche per gli affittuari, sui quali alla scadenza dei contratti di locazione ricadrà senz'altro l'onere dell'ICI sopportato dai proprietari, egli esprime l'avviso che la previsione di una deduzione in luogo di una detrazione in sede IRPEF, mentre non mette in discussione l'entità dei trasferimenti statali agli enti locali, consente di esentare molti soggetti dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente FORTE avverte che l'orario di inizio della seduta già convocata per domani, mercoledì 29 settembre alle ore 9,30, è posticipato alle ore 10.

La seduta termina alle ore 18,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

116^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZECCHINO

indi del Vice Presidente

ALBERICI

Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Colombo.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA**Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)**

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 23 settembre scorso.

Il presidente ZECCHINO risponde ad una richiesta di chiarimenti della senatrice MANIERI che stamane si è riunito un gruppo di lavoro informale, coordinato dal relatore Bruno Ferrari, con lo scopo di iniziare la stesura del parere; in tale sede sono stati esaminati alcuni testi, che il relatore presenta a nome proprio e che saranno illustrati dal ministro Colombo.

Il ministro COLOMBO dà quindi conto di alcune modifiche all'articolo 6 e all'articolo 8 del disegno di legge n. 1508 discusse stamani in sede di gruppo di lavoro. Alla lettera *a*) del comma 1 va precisato che nel fondo per il finanziamento ordinario per l'università non sono compresi la quota del 40 per cento destinata ai progetti di ricerca finalizzata e i finanziamenti per le attività del CUSI. Al fondo per l'edilizia universitaria vengono invece attribuite le risorse destinate alla costruzione di impianti sportivi (lettera *b*), comma 1). Al comma 7 è opportuno chiarire che la quota di riequilibrio concorre al finanziamento a regime delle iniziative realizzate in conformità ai piani di sviluppo.

Dopo aver descritto alcune modifiche di carattere formale ai commi 8, 9 e 12, il Ministro si sofferma sul comma 14, relativo alla istituzione della tassa regionale, nel quale appare opportuno precisare che essa è istituita a partire dall'anno accademico 1994-1995 a carico degli studenti iscritti nelle università aventi sede nella regione. Si è ritenuto opportuno prevedere inoltre una misura minima e massima per l'importo della tassa di iscrizione e finalizzare almeno il 50 per cento del gettito ai servizi individuali previsti dalla legge n. 390 del 1991. Al comma 15 inoltre occorre prevedere un termine entro il quale saranno riordinate le disposizioni in materia di esonero dalle tasse universitarie, indicato al 31 gennaio 1994.

Su tale indicazione interviene brevemente il PRESIDENTE, che rileva la mancata previsione dello strumento attraverso cui si realizzerà il riordino.

Il ministro COLOMBO prosegue descrivendo alcune ipotesi di modifica del comma 16, volte ad escludere dai controlli preventivi di legittimità della Corte dei conti i provvedimenti di nomina, promozione e cessazione dal servizio del personale delle università, regime più coerente con il riconoscimento dell'autonomia.

Dopo aver descritto alcune modifiche di carattere formale ai commi 17 e 18, il Ministro si sofferma sull'articolo 8, suggerendo di precisare al comma 1 che le norme sulle piante organiche, ivi previste, non si applicano alle università (per le quali debbono valere le disposizioni di cui all'articolo 6) e alle istituzioni ed enti di ricerca e sperimentazione. Al comma 2 (relativo alle procedure di mobilità), al comma 8 (che abolisce le dichiarazioni di idoneità ai concorsi) e al comma 10 (che fa divieto alle pubbliche amministrazioni di assumere personale a tempo determinato) sarebbe quanto mai opportuno prevedere deroghe per il personale delle università e degli enti di ricerca. Infine, giudica inopportuno applicare le disposizioni dell'articolo 8 al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, considerato che attualmente il suo organico è ancora fortemente sottodimensionato rispetto alle previsioni della legge n. 168 del 1989.

Interviene quindi la senatrice ALBERICI, che esprime apprezzamento per la volontà del Governo di dare un primo avvio all'autonomia delle università, pur non condividendo i singoli interventi che si intendono adottare. In primo luogo non è stata sufficientemente approfondita l'interazione tra l'articolo 6 e l'articolo 8 del disegno di legge n. 1508, che rischia di rendere la volontà autonomistica una mera declaratoria di intenti. Del resto la politica del Governo nel settore non è del tutto coerente con il suddetto intento, poichè la manovra di bilancio reca riduzioni di spesa in settori strategici, quali la ricerca scientifica e il diritto allo studio. Inoltre il riconoscimento alle università dell'autonomia finanziaria e contabile non può esaurire l'intera materia che, per il Gruppo del PDS, dovrà sostanziarsi con il riconoscimento dell'autonomia didattica e statutaria, condizione per realizzare effettivamente un cambiamento nella qualità dei servizi universitari.

La senatrice Alberici afferma poi che nell'ottica di responsabilizzare le università per la gestione delle risorse sarebbe più opportuno articolare queste ultime in due soli fondi, attribuendo a quello per il funzionamento le risorse ordinarie per l'edilizia universitaria e a quello per la programmazione e lo sviluppo quelle per le grandi attrezzature e infrastrutture tecnologiche. Riguardo al nuovo regime della tassazione universitaria, pur condividendo il superamento del frazionamento dei contributi e l'esigenza di rivalutare le tasse in relazione agli effettivi costi del servizio universitario, esprime perplessità sulla istituzione della tassa regionale sul diritto allo studio, della quale non è chiara la natura e che incide sulle potestà delle regioni in materia. Occorrerebbe piuttosto modulare in modo diverso la tassazione universitaria, prevedendo una quota uguale per tutti, un'altra differenziata per tipologia di corso di studio e scaglionata in base al reddito degli studenti e alla valutazione del merito e infine una terza quota finalizzata all'offerta di prestazioni certe da parte delle università. Si tratta in sostanza di realizzare un meccanismo capace di coniugare l'esigenza di perequazione sociale con quella di valutazione del merito e con il miglioramento della qualità dei servizi universitari.

La senatrice prosegue esprimendo poi riserve sull'attribuzione all'osservatorio, istituito ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 168 del 1989, delle funzioni di valutazione del sistema universitario e chiede a questo proposito la previsione di un meccanismo che permetta al Parlamento di svolgere le proprie funzioni di controllo. Riguardo all'applicazione delle norme contenute nell'articolo 8, prospetta la difficoltà di prevedere una deroga per il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Chiede poi in che modo sia possibile coniugare la esenzione dai controlli preventivi di legittimità dei provvedimenti previsti al comma 16 dell'articolo 6 con quanto previsto in materia dall'articolo 10 della legge n. 168 del 1989.

Il senatore LORENZI esprime apprezzamento per la volontà del Governo di dare avvio all'autonomia dell'università, ma chiede che, sia pure nel quadro di un contenimento della spesa, si tenga conto delle esigenze delle sedi decentrate, la cui istituzione è stata resa possibile soltanto per l'impegno finanziario delle realtà locali. Si tratta in sostanza di permettere a tali insediamenti di evitare il collasso, valorizzando lo sforzo di quelle comunità che ha contribuito anche a risolvere i problemi di congestione delle sedi universitarie maggiori.

Il senatore ZOSO rileva che anche nella politica universitaria si assiste ad un disordinato ricorso a provvedimenti di contenimento della spesa che non realizzeranno risparmi, ma potranno ridurre l'efficienza del comparto. Con il disegno di legge n. 1508 il Governo ha addirittura l'ambizione di varare la autonomia delle università. In realtà con l'articolo 6 non si fa altro che accollare alle università la gestione del personale, prevedendo un sistema di controlli e valutazioni davvero inconsistente.

L'accorpamento dei capitoli che recano le risorse destinate alle università in tre fondi può essere condivisibile, anche se non ritiene che produrrà risparmi. Giudica invece rischiosa la soppressione del fondo

per l'edilizia universitaria, anche ai fini del riequilibrio tra le diverse sedi.

Riguardo poi all'esonero dalle tasse universitarie previsto nell'ambito del nuovo regime delineato ai commi 13, 14 e 15, ritiene che si debba far riferimento, oltre che al reddito familiare, anche al patrimonio ed estendere tale principio a tutti gli interventi per il diritto allo studio. Giudica poi inopportuna la fissazione per legge della tassa di iscrizione e la istituzione di una tassa regionale. Occorrerebbe piuttosto lasciare alle regioni la potestà impositiva senza fissare preventivamente gli importi.

I risparmi effettivi si ottengono per effetto dei commi 9, 10 e 11 che fotografano al 1° novembre 1993 gli organici di ateneo. Peraltro nulla si dice in ordine all'assegnazione di nuovi posti, con il rischio di esaltare ulteriormente quel fenomeno delle supplenze, che ha permesso la pessima finzione delle gemmazioni di facoltà a costo zero nell'ultimo piano triennale per le università.

Riguardo poi agli *standard* di riferimento per l'assegnazione di fondi, il senatore Zoso mette in guardia dall'ipotesi di adeguare il *budget* delle università al numero dei laureati: stante la nota inclinazione dell'università italiana per i più deprecabili sotterfugi, si avrebbe un dilagare di lauree facili. L'articolo 6 poi non affronta in nessuna disposizione il problema dei mega atenei, per i quali invece sono necessari provvedimenti urgenti.

L'oratore infine ritiene che per realizzare risparmi che non intacchino l'efficienza del sistema occorra valutare in modo rigoroso le nuove istituzioni, sopprimendo quelle fallite, rivedendo le previsioni a costo zero e recuperando molte cattedre scaturite da un'esasperata quanto immotivata polverizzazione delle discipline.

Il senatore BISCARDI, facendo riferimento alle proposte di modifica del comma 1 dell'articolo 6, testè illustrate, ritiene opportuno sottolineare la funzione anche didattica dei ricercatori. Non ritiene poi che si possano sottrarre al controllo della Corte dei conti i provvedimenti di nomina del personale universitario. Per l'esonero dalle tasse universitarie, poi, occorre far riferimento alla situazione economica complessiva della famiglia.

L'oratore ritiene inoltre che il riconoscimento dell'autonomia universitaria vada correlato ad un sistema di controlli puntuale, che non può esaurirsi nella istituzione dei nuclei di valutazione interna. Piuttosto, occorrerebbe potenziare l'osservatorio istituito ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 168 del 1989 e chiarire gli effetti di una valutazione negativa che, a suo avviso, dovrebbero comportare una riduzione dei fondi attribuiti al singolo ateneo.

Molte delle questioni poste dal senatore Zoso sono reali, ma esulano dalla materia del disegno di legge n. 1508, pur se sollecitano un'indagine a questo proposito da parte del Governo, da sottoporre alla riflessione del Parlamento. Infine, le gemmazioni realizzate a costo zero in base al piano triennale di sviluppo dell'università vanno sostenute anche attraverso l'assegnazione di nuovi posti di personale docente, per non rendere vani gli sforzi sin qui sostenuti dalle comunità locali.

Il senatore RESTA considera insufficienti gli interventi proposti dal Governo per conferire l'autonomia alle università, che si risolvono, a suo avviso, soltanto nel passaggio della gestione del personale docente ai singoli atenei. La difficile congiuntura economica avrebbe imposto scelte più coraggiose per investire nella formazione universitaria e nella ricerca, settori strategici per lo sviluppo del Paese; invece si è inteso scaricare i costi del comparto sugli studenti incrementando le tasse universitarie per legge, senza tener conto delle diverse esigenze delle sedi universitarie. A questo proposito sollecita una valutazione rigorosa delle nuove istituzioni, che porti ad una distribuzione più oculata delle risorse.

Il senatore Resta esprime poi perplessità sulle dichiarazioni del Ministro circa l'esigenza di riordinare la docenza universitaria, secondo un meccanismo che porterà ad un dannoso appiattimento verso l'alto. Parimenti non condivisibile è l'indicazione del Governo circa la disciplina dello stato giuridico ed economico dei docenti.

In conclusione, non condivide i modi e i tempi di avvio dell'autonomia universitaria, che produrrà soltanto effetti negativi.

Il senatore MANZINI comprende le riserve espresse sull'articolo 6 del disegno di legge n. 1508, anche se il Governo ha inteso dare un avvio all'autonomia universitaria di fronte all'incapacità del Parlamento ad approvare questa importante riforma. Ritiene a sua volta indispensabile l'istituzione di un valido sistema di valutazione come corollario al riconoscimento dell'autonomia. Suggerisce poi di coordinare il nuovo regime della tassazione universitaria con la legge n. 390 del 1991 sul diritto allo studio, nella convinzione che il servizio universitario non possa essere gratuito, ma debba unire la perequazione sociale con la valutazione del merito. Infine, comprende l'esigenza sottesa alla previsione di una deroga all'articolo 8 per il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ma ritiene opportuno il miglioramento testuale della norma per evitare interpretazioni equivoche.

La senatrice MANIERI manifesta apprezzamento per l'avvio da parte del Governo dell'autonomia universitaria in una situazione di perdurante inerzia del Parlamento. Il riconoscimento dell'autonomia universitaria deve essere correlato al rafforzamento della capacità dello Stato di indirizzo e programmazione della politica universitaria e di riequilibrio territoriale e disciplinare. In ordine al riequilibrio occorre però chiarire in base a quali criteri si debba realizzare, per evitare gli effetti perversi ricordati dal senatore Zoso. Ritiene poi quanto mai necessario procedere ad una revisione rigorosa dei criteri di distribuzione delle risorse, superando la finzione delle gemmazioni a costo zero.

Quanto poi al nuovo regime della tassazione universitaria, condivide il superamento del frazionamento dei contributi, ma ritiene che l'introduzione di una tassa regionale dovrebbe essere condizionata all'adeguamento della legislazione regionale alla legge n. 390 del 1991. Chiede infine al Ministro notizie circa l'attuazione di tale legge.

Replica il ministro COLOMBO, il quale ricorda in primo luogo che solo grazie ad un notevole impegno è stato possibile circoscrivere le

riduzioni di spesa per l'università e la ricerca, che in una prima ipotesi colpivano il 10 per cento dei fondi per il funzionamento delle università. Dopo aver osservato che il disegno di legge collegato si limita ad introdurre elementi di flessibilità nell'ordinamento universitario, mentre la vera autonomia rappresenta un obiettivo molto più ampio ed elevato, dichiara di condividere le critiche rivolte ai corsi di laurea a costo zero, alle cui esigenze occorrerà provvedere. Esprime poi grande fiducia nelle prospettive aperte dai diplomi universitari, pur rilevando che quelli già avviati assomigliano ancora troppo a lauree di formato ridotto. Anche il dottorato di ricerca deve tornare ad essere la sede per la formazione di giovani secondo le esigenze della ricerca nazionale. Ricorda poi che il disegno di legge collegato fa pervenire alle università, direttamente o tramite le regioni, più di 300 miliardi, a fronte di una modesta riduzione nelle spese statali; riconosce peraltro che il diritto allo studio richiederebbe un approccio ben più ampio e meditato di quanto non sia stato consentito dal carattere tutto sommato contingente del disegno di legge in discussione.

Sottolineata quindi l'importanza dei meccanismi di valutazione - destinati ad essere troppo poco incisivi se affidati solo agli atenei - il Ministro conferma la validità della scelta di riservare un autonomo fondo al finanziamento dell'edilizia universitaria, anche per la necessità di mantenere sotto un attento controllo questo delicato settore.

Il Ministro rileva poi di essersi scontrato con una concezione dell'autonomia universitaria che la identifica con la sottrazione ad ogni controllo, indirizzo o critica, ricordando gli attacchi da lui subiti per aver impedito all'università di Roma di acquistare per 90 miliardi un equipaggiamento ormai obsoleto e fuori produzione da 12 anni. Al contrario, egli è convinto della doverosità di esercitare una critica costruttiva, dal momento che l'efficienza complessiva del sistema è troppo scarsa. Quanto all'autonomia, egli intenderebbe disegnare una cornice comune ad università ed enti, anche per favorire la mobilità del personale fra le due aree. Occorre infatti allargare la base di reclutamento del personale di ricerca (oggi troppo ristretta ed invecchiata), al quale occorre però assicurare sbocchi verso l'alto alternativi all'università. Afferma inoltre che l'autonomia degli enti pubblici di ricerca non deve risolversi in anarchia, ma va ricondotta a precise finalizzazioni rispondenti agli interessi nazionali. Conclude dichiarando di avere introdotto criteri trasparenti per la distribuzione delle cattedre, che ha sottoposto al Consiglio universitario nazionale; si è tuttavia riservato un quinto dei posti disponibili da assegnare per interventi correttivi rispetto ad una distribuzione che, se condotta troppo meccanicamente, può condurre talvolta a risultati discutibili.

Il relatore Bruno FERRARI si riserva di tener conto di tutte le indicazioni emerse dal dibattito al fine della stesura del parere, rilevando come il tema dell'autonomia dovrà essere ripreso più organicamente, poichè il disegno di legge collegato certamente non lo risolve. Dichiara poi di ritenere preferibile il testo originario in ordine alle tasse universitarie rispetto a quello emerso dal gruppo di lavoro, esprimendo invece vivo apprezzamento per le altre modifiche proposte.

Il presidente ZECCHINO rinvia quindi il seguito dell'esame.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tab. 20 e 20-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice Daria MINUCCI riferisce sullo stato di previsione della spesa per il 1994 relativa al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e sulle connesse parti della legge finanziaria. Premesso che le previsioni, rispetto a quelle per il 1993, presentano un limitato incremento nella spesa in conto capitale ed una diminuzione di quella corrente, segnala positivamente anche il calo dei residui passivi previsti. La spesa per il personale, sostanzialmente inalterata, riflette il blocco del *turn over* per l'anno passato, destinato probabilmente a prolungarsi anche nel 1994; a tale riguardo, ricorda che il disegno di legge collegato prevede per tutte le amministrazioni pubbliche il congelamento degli organici, ma che probabilmente la 7^a Commissione proporrà di sottrarre le università a tale vincolo. Dato conto dei trasferimenti previsti nella Tabella di bilancio, la relatrice afferma che il disegno di legge finanziaria manifesta il tentativo di una limitata razionalizzazione della spesa, evitando la logica degli interventi a pioggia. Il fondo speciale di parte corrente assegna al Ministero 91,5 miliardi per il 1994, da impiegare per sistemare le posizioni previdenziali dei lettori di madrelingua stranieri, attuare l'autonomia delle università, dar vita all'Istituto nazionale di fisica della materia e all'Istituto nazionale di biofisica e concedere contributi alla Stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli ed ai laboratori di luce al sincrotrone di Trieste e di Grenoble. Il fondo speciale di conto capitale non prevede nulla per il 1994 e 720 miliardi per il 1995, destinati al rifinanziamento del piano quinquennale per l'Istituto nazionale di fisica nucleare e del fondo di rotazione per la ricerca applicata. La tabella C riduce fra l'altro le assegnazioni al CNR e all'edilizia universitaria; la tabella E riduce quelle per il diritto allo studio; infine la tabella F prevede uno slittamento negli stanziamenti per il piano di sviluppo universitario e per il programma di ricerche in Antartide.

Si apre il dibattito.

Il senatore CANNARIATO interviene chiedendo al Ministro chiarimenti circa i finanziamenti all'IMI e le riduzioni apportate ai capitoli relativi al diritto allo studio ed ai prestiti d'onore.

La senatrice ZILLI deplora vivamente che i tagli abbiano colpito soprattutto gli stanziamenti per l'attuazione del diritto allo studio, osservando che la riduzione delle risorse destinate a questa finalità non

rappresenta affatto, nel lungo periodo, un risparmio. Chiede poi al Ministro notizie sul numero degli studenti stranieri nelle università italiane ed indicazioni sull'applicazione nei loro confronti delle norme sul diritto allo studio.

Dopo che il senatore ZOSO ha segnalato l'inopportunità di concludere l'esame della Tabella prima che sia concluso quello del disegno di legge collegato (che ne rappresenta per molti aspetti il presupposto) il presidente ZECCHINO replica rilevando che non vi è alcun obbligo procedurale in tal senso; tuttavia proprio per le ragioni addotte dal senatore Zoso la discussione sul disegno di legge collegato - ormai sostanzialmente conclusa - ha preceduto quella della Tabella n. 20.

La senatrice PAGANO interviene per esprimere la severa critica del Gruppo del PDS sulle proposte del Governo relative alla Tabella n. 20 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, rilevando come i tagli proposti colpiscano i settori più qualificanti ai fini di una razionalizzazione della ricerca scientifica. Alla luce di tali considerazioni, preannuncia la presentazione di emendamenti alla legge finanziaria, destinati in particolare a ripristinare i fondi per l'edilizia universitaria.

Il senatore RESTA afferma che i gravi tagli che colpiscono l'edilizia universitaria, l'attuazione del piano di sviluppo ed il diritto allo studio feriscono l'università e non possono essere condivisi. Auspica pertanto che il Governo voglia collaborare nella ricerca di fonti cui attingere per ripristinare le originarie previsioni di spesa ed ipotizza a tal fine di ridurre gli stanziamenti per l'Agenzia spaziale italiana (ASI) o per la ricerca in Antartide. Ritiene infatti che l'aumento delle tasse universitarie potrà essere accettato solo se ad esso corrisponderà un aumento delle risorse reali destinate alle università.

Il senatore ZOSO osserva che fino ad oggi il fondamentale obiettivo perseguito dal legislatore con l'istituzione del Ministero - il coordinamento strategico dei mille rivoli in cui si disperde la ricerca italiana - è stato clamorosamente mancato. Occorre allora porsi il problema di quali strumenti si debbano utilizzare a tal fine, dal momento che la presente congiuntura economica ed i tagli finanziari che essa impone rappresentano la circostanza più favorevole per un intervento di razionalizzazione. In tale prospettiva, sottolinea il ruolo positivo che potrebbe essere svolto dai parchi scientifici, purchè vi sia un'accurata verifica di quali risorse essi possono coagulare e quali risultati sono in grado di produrre. Condanna poi decisamente la pervicacia con la quale si continuano a profondere risorse ingentissime - senza paragone rispetto a tutti gli altri Stati europei - nella ricerca spaziale, mentre si lesinano le risorse per altri settori di ricerca sicuramente strategici per l'Italia come quella marina. Infine sottolinea la necessità di destinare maggiori risorse all'IMI, a patto che sia riformata la legislazione di settore al fine di rendere le procedure di erogazione più celeri possibili.

La senatrice ALBERICI, nel richiamarsi alle considerazioni svolte nel corso del dibattito sul disegno di legge collegato, giudica gravi le scelte compiute dal Governo, che propone tagli indiscriminati a settori di cruciale importanza. In particolare non si possono assolutamente condividere le riduzioni per la ricerca fondamentale, l'edilizia universitaria ed il diritto allo studio; la sua parte politica proporrà pertanto emendamenti alla legge finanziaria per reintegrare gli stanziamenti almeno nei due ultimi settori.

Concluso il dibattito, replica la relatrice Daria MINUCCI, che osserva come il disegno di legge collegato lasci intravedere una prospettiva di evoluzione del sistema ed auspica il recupero di risorse per il diritto allo studio.

Il ministro COLOMBO replica a sua volta affermando che spendere bene le risorse disponibili è importante quanto sforzarsi di aumentarle ed egli non può sostenere che ciò avvenga: nel sistema della ricerca italiana vi sono infatti vistose carenze di coordinamento e ampi margini di miglioramento senza oneri aggiuntivi. Ciò premesso, esprime tuttavia il timore per i continui slittamenti delle previsioni di spesa contenute nella legge finanziaria, che compromettono la pianificazione nei settori strategici. Passando ai prestiti d'onore, il Ministero ha accettato il taglio allo stanziamento perchè le banche di fatto hanno posto ostacoli alla loro attivazione e quindi non era possibile attivare le procedure di spesa; egli si è pertanto adoperato nei confronti della Banca d'Italia e dell'ABI per rimuovere tali ostacoli. Circa gli studenti stranieri, osserva che in verità sono molto pochi, nonostante i programmi comunitari ERASMUS e COMETT, a conferma dello scarso richiamo esercitato dal sistema universitario nazionale e della sua scarsa efficienza. Passando allo spazio, sottolinea l'importanza di mantenere una presenza credibile in un settore cruciale per lo sviluppo dell'Italia, ricordando che i suoi predecessori avevano assunto con troppa superficialità impegni di spesa sul piano internazionale che eccedevano di gran lunga la totalità dei fondi spettanti all'ASI. Egli pertanto si è faticosamente impegnato in una trattativa volta a ricondurre tali impegni ad un livello sostenibile, agevolato fortunatamente anche dalla svalutazione della lira. Ricorda poi che la quasi totalità della spesa nazionale per i programmi spaziali europei ritorna all'industria italiana e segnala la necessità di mantenere puntualmente gli impegni internazionali assunti, pena una rovinosa perdita di credibilità. Si dice pienamente d'accordo con il senatore Zoso circa la cruciale rilevanza del coordinamento, menzionando, ad esempio, la totale mancanza di raccordo fra programmi spaziali civili e militari, nonostante l'assoluta identità di tecnologie e mezzi impiegati. Passando all'ENEA, ricorda che la riforma ha diminuito le dotazioni ordinarie dell'ente e solo con grande difficoltà è stato possibile promuovere accordi di programma e la collaborazione a programmi comunitari, così da poter attingere all'apposito fondo istituito presso il Tesoro. Ritiene invece sufficienti le dotazioni del CNR, che andrebbe semmai orientato ad operare più direttamente nei settori d'interesse strategico per l'Italia. Analoga considerazione vale per la ricerca

orientata dell'università, mentre per quanto riguarda la ricerca in Antartide ritiene sussistano margini per un recupero di risorse.

I parchi scientifici - prosegue il Ministro - hanno un senso se sono direttamente collegati al potenziale socio-economico dell'area ove si inseriscono, senza inseguire filoni di ricerca di moda o comunque privi d'interesse concreto per il territorio. Le stazioni sperimentali dei Ministeri dell'industria e dell'agricoltura dovrebbero giocare a loro volta un ruolo trainante nella cessione di nuove tecnologie ai settori produttivi; in tale prospettiva egli sarebbe favorevole ad un loro passaggio al Ministero dell'università, cui dovrebbe accompagnarsi un deciso rilancio.

Passando all'IMI, il Ministro segnala la cruciale importanza di non tagliare le risorse destinate al settore, già largamente insufficienti alle necessità, informando altresì di essere impegnato a ridurre i tempi delle istruttorie per l'erogazione di finanziamenti, oggi inaccettabilmente lunghi. Vanno introdotti *iter* particolarmente rapidi per le piccole e medie imprese mentre per quelle grandi egli ha introdotto il metodo delle *hearings*, anche per verificare l'effettiva corrispondenza fra la richiesta di finanziamento e le strategie dell'impresa. Il Ministro conclude affermando che in un mondo sempre più incerto, difficile e competitivo la ricerca italiana deve imparare ad operare in modo coordinato e senza velleitarismi, secondo scelte strategiche mirate esclusivamente all'interesse del Paese.

Si passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta di conferire il mandato alla relatrice a redigere il rapporto.

Il senatore NOCCHI, pur prendendo atto della difficoltà di conciliare lo sviluppo del settore universitario con la difficile congiuntura economica, esprime il voto contrario del Gruppo PDS sulla Tabella n. 20 e le relative parti del disegno di legge finanziaria e preannuncia la presentazione di un rapporto di minoranza e di emendamenti al disegno di legge finanziaria presso la Commissione bilancio.

Il senatore CANNARIATO manifesta una valutazione complessivamente negativa sui documenti di bilancio relativi al Ministero dell'università e della ricerca scientifica, esprimendo forti riserve sul taglio delle risorse per l'attuazione della legge sul diritto allo studio proprio in un momento in cui si decide l'aumento delle tasse universitarie.

Ad una richiesta di chiarimenti del senatore CANNARIATO, il MINISTRO risponde che non risultano attribuite al Ministero della difesa risorse sul fondo della ricerca applicata, almeno per la parte di competenza del Dicastero dell'università e della ricerca.

Il senatore MANZINI dichiara il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana sulla Tabella n. 20 e relativa Nota di variazione e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, pur preannunciando la presentazione di un emendamento volto a ripristinare lo stanziamento per il diritto allo studio.

La senatrice MANIERI preannuncia il suo sostegno all'emendamento del senatore Manzini e dichiara che si asterrà sui documenti di bilancio relativi al Ministero dell'università e della ricerca.

Il senatore RESTA ritiene a sua volta quanto mai opportuno ripristinare lo stanziamento per il diritto allo studio in un momento in cui vengono aumentate le tasse universitarie. Questa è una delle motivazioni per cui il Gruppo del MSI-DN voterà contro i documenti di bilancio relativi al Ministero dell'università e della ricerca.

Il senatore NOCCHI, riprendendo brevemente la parola, preannuncia che tra gli emendamenti che la sua parte politica intende presentare al disegno di legge finanziaria vi sarà anche uno volto a ripristinare le risorse per attuare la legge sul diritto allo studio.

Il senatore MANZINI chiede quindi di rinviare la votazione dei documenti di bilancio in titolo.

Il senatore CANNARIATO manifesta il proprio disappunto per l'assenza della maggioranza che impedisce di concludere l'esame dei documenti di bilancio in titolo.

Il presidente ALBERICI, accogliendo la richiesta del senatore Manzini, rinvia la votazione.

La seduta termina alle ore 20,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

133ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

FABRIS

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e per la marina mercantile Sellitti e per i lavori pubblici Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Parere alle Commissioni riunite 1ª e 5ª: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 22 settembre scorso.

Dopo che il presidente FABRIS, nella sua qualità di relatore, ha sottoposto alla valutazione della Commissione uno schema di parere favorevole ma condizionato alla introduzione di taluni emendamenti, apertosi il dibattito, interviene il senatore NERLI, il quale osserva preliminarmente che, sul piano del metodo, la manovra finanziaria del Governo in carica non differisce da quella degli esecutivi che lo hanno preceduto. In sostanza, si tende ancora ad intervenire su provvedimenti legislativi in corso di discussione presso i due rami del Parlamento, talvolta modificandoli radicalmente. Inoltre, il disegno di legge collegato, oltre a contenere forti spinte verso la delegificazione, è diventato con il passare degli anni un «contenitore» di provvedimenti di ogni genere. Ad avviso del senatore Nerli, quindi, il Parlamento non dovrebbe concedere all'Esecutivo poteri tanto eccessivi.

In ordine all'articolo 2, rileva elementi di indeterminazione per quanto attiene in primo luogo ai tempi dell'*iter* di trasformazione ed unificazione dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile. Dopo aver concordato con il relatore sull'opportunità di trasformare l'ispettorato generale delle capitanerie di porto in un vero e proprio comando generale, fa notare che l'articolo 2 non definisce le spettanze di talune competenze a seguito della unificazione dei Ministeri (cita al riguardo il servizio escavazione porti, che dovrebbe essere trasferito al

Ministero dell'ambiente, ma nulla è precisato in proposito; cita altresì la questione delle procedure di verifica dell'impatto ambientale, sulle quali occorrerebbe precisare le modalità di gestione). Inoltre, il modello organizzativo ipotizzato nel comma 5 dell'articolo 2 sembra ispirarsi ancora alla vecchia logica della separazione dei comparti terra, aria e mare tra loro, mentre è necessaria una visione più integrata (tanto più nel momento in cui si unificano i Ministeri).

Sull'articolo 4, si dichiara non contrario in via di principio alla soppressione del CIPET, purchè sia chiarito come verranno ripartite le sue competenze. È infatti inimmaginabile che il Ministro del tesoro possa assumere tutti i poteri in materia, considerato anche che la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali sta proprio in questi giorni decidendo quali poteri e competenze debbano essere trasferiti alle regioni.

In ordine agli articoli 14 e 15, ricorda che la riforma degli appalti è già in stato di avanzato esame presso questa Commissione, dopo essere stato approvato dall'altro ramo del Parlamento. In essa si legge che l'Osservatorio sugli appalti ha sede presso il Ministero, ma non è organo di quest'ultimo (come sembra invece desumersi dal collegato).

Tra l'altro, nel momento in cui il provvedimento in esame dà all'Osservatorio il potere di decidere i costi standardizzati, evidentemente introduce una norma sostitutiva di quanto previsto nel disegno di legge di riforma e non una semplice disposizione transitoria. Occorrerebbe riprendere invece il testo in discussione presso il Senato, introducendo anche talune possibili modifiche. A tale ultimo riguardo, giudica non veritiera la previsione, contenuta nella tabella allegata all'articolo 15, di recuperare 400 miliardi in tre anni dalla rinegoziazione dei contratti in corso, dal momento che l'estrema farraginosità e complessità delle procedure di rinegoziazione avrà come prevedibile effetto il blocco dei cantieri, con conseguenze negative immediate sull'occupazione (la cassa integrazione può avere costi superiori ai presunti risparmi). Propone pertanto, all'articolo 15, di introdurre una modifica allo scopo di sottrarre alle procedure previste da questo articolo gli appalti, affidati dagli enti locali, di opere al di sotto dei 500 milioni o di quelle di importo anche superiore, con l'eccezione dei lavori affidati a trattativa privata o con il metodo del maggior ribasso.

La senatrice FAGNI osserva preliminarmente che la filosofia che ispira tutta la manovra economica del Governo consiste nello spostamento di ricchezze e investimenti dai settori occupazionali a quelli imprenditoriali e finanziari. Tra l'altro, la manovra non può essere giudicata alla luce esclusivamente del disegno di legge finanziario e di quello collegato, in quanto ormai da anni si assiste al fenomeno di una manovra economica permanente che ha inizio dalla primavera dell'anno precedente per concludersi nella primavera dell'anno successivo. E così, anche quest'anno, non si può giudicare i documenti di bilancio senza tener conto, ad esempio, del taglio delle classi preannunciato dal Ministro della pubblica istruzione o da quelli dei dipendenti della pubblica amministrazione, annunciati dal Ministro per la funzione pubblica.

L'intenzione di spostare ricchezze verso il mondo imprenditoriale e finanziario a danno dei lavoratori non può certo essere condiviso. È vero che occorre incentivare gli investimenti, però una politica di riduzioni di posti nel pubblico impiego non può protrarsi per ben tre anni senza che il risparmio da essa prodotto riesca effettivamente a contribuire a rilanciare gli investimenti.

Nel merito del provvedimento, si oppone decisamente al metodo della «manomissione» di provvedimenti legislativi in discussione in Parlamento (alloggi pubblici, appalti e porti), nonché a quello della delegificazione senza criteri chiari. Si procede inoltre all'accorpamento di Ministeri senza nulla prevedere circa la sorte dei pubblici dipendenti.

L'unificazione dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile dovrebbe poi quanto meno determinare il trasferimento, nell'ambito del nuovo Ministero, della Direzione generale del Genio per le opere marittime (che invece continua incomprensibilmente ad appartenere al Ministero dei lavori pubblici).

Dopo aver rilevato uno stato di confusione di competenze nel settore delle capitanerie di porto (che è la prima causa della loro inefficienza), giudica assai negativamente l'elevazione delle tariffe dei prezzi amministrati sino a punte massime del 20 per cento.

Si sofferma poi sulla situazione disastrosa del trasporto pubblico locale, settore nel quale si continua a non comprendere che occorre intervenire con cospicui investimenti e dando strumenti operativi agli enti locali.

In ordine alla soppressione del CIPET, rileva che l'intenzione del Governo appare in contraddizione con taluni passaggi della relazione generale della Corte dei conti, dai quali si evince che questo comitato interministeriale conserva una sua utilità.

Conclude, esprimendo un giudizio profondamente negativo sul provvedimento in esame e sulla manovra in generale ed avvertendo che il Gruppo di rifondazione comunista non mancherà, nel corso dell'esame, di denunciare le incongruenze e le utopie che tutta la manovra reca in sé.

La senatrice SENESI, in merito all'articolo 2, fa presente che l'unificazione dei due Ministeri dovrebbe comportare anche un maggior decentramento a livello regionale delle competenze delle strutture tecniche del Ministero (USTIF).

In merito all'articolo 4 esprime preoccupazione per la previsione di trasferire ad organi monocratici o dirigenti amministrativi, funzioni deliberative che non richiederebbero l'esercizio in forma collegiale (si corre il rischio di conferire ad organi monocratici poteri decisionali in ordine ai finanziamenti).

Per quanto poi concerne i commi 2 e 5 (quest'ultimo per quanto attiene alla lettera b), ritiene che la disciplina delle materie da essi recate non dovrebbero essere rinviate al regolamento, e quindi alle procedure di cui all'articolo 17 della legge n.400 del 1988, bensì essere resa immediatamente operativa, in modo tale che il Governo, dopo aver espletato la procedura della conferenza dei servizi, possa procedere direttamente alla sottoscrizione di accordi di programma con le regioni.

Per quanto concerne l'articolo 16, si sofferma sul problema della delegificazione delle procedure di accertamento della compatibilità urbanistica per opere di interesse statale, previste dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Al riguardo ritiene che i comuni non possano essere esclusi da questa importante materia e che nelle more del procedimento di emanazione del regolamento si corra il rischio di bloccare le opere principali (tra cui l'alta velocità). La materia in questione dovrebbe essere invece riportata nell'ambito degli accordi di programma.

Sull'articolo 27, si dichiara in linea di massima favorevole al testo proposto dal Governo, che eleva del 10 per cento di diritti aeroportuali, in quanto questo provvedimento può contribuire a risolvere il problema della carenza di fondi delle gestioni aeroportuali.

Il senatore LIBERATORI, premesso che in linea generale la manovra finanziaria del Governo andrebbe integrata con maggiori interventi in conto capitale allo scopo di promuovere l'occupazione, rileva la necessità di una puntuale definizione delle competenze del nuovo Ministero dei trasporti e della navigazione, nonché del processo di trasferimento delle competenze del CIPET.

Critica quindi il disposto dell'articolo 15 del provvedimento, affermando che l'applicazione della procedura ivi prevista comporterebbe una sorta di autodenuncia delle amministrazioni senza alcun beneficio per esse e che pertanto probabilmente rimarrebbe inapplicata. Condivide inoltre quanto meno nelle intenzioni il contenuto dell'articolo 16 del provvedimento in quanto volto allo snellimento delle procedure per le opere pubbliche.

Il senatore PINNA critica un atteggiamento demagogico del Governo, che introduce norme apparentemente assai innovative e che tuttavia, per essere applicabili, necessitano di opportune correzioni (si vedano ad esempio le disposizioni riguardanti la rinegoziazione degli appalti pubblici); inoltre non condivide un'eccessiva concentrazione di potere in capo al Governo in relazione agli estesi processi di delegificazione previsti dal provvedimento ed evidenzia altresì come una vera e propria mancanza di rispetto per il lavoro parlamentare l'anticipazione in modo incompleto e non fedele, nell'ambito del provvedimento collegato, di norme che recepiscono disegni di legge attualmente *in itinere* presso le Camere.

Per quanto concerne il settore dei trasporti, premesso che vi è una tendenza in linea generale a modificare continuamente soluzioni istituzionali faticosamente definite, fa presente che dall'abolizione del CIPET non emerge una indicazione alternativa volta a consentire la programmazione coordinata del settore del trasporto al fine di un riequilibrio tra la strada e le altre modalità.

Esprime inoltre perplessità sulle modalità attraverso le quali avverrà la ripartizione delle competenze tra il Ministero della marina mercantile e il Ministero dell'ambiente in relazione alle capitanerie di porto, si sofferma sull'articolo 15 affermando in primo luogo che non è possibile inferire da esso che tutti gli appalti stipulati in questi ultimi anni nascondano contribuzioni illecite; in particolare esprime preoccupazione

pazione circa la possibilità che, nelle more della determinazione dei costi standard, la congruità dei prezzi sia valutata dai medesimi organi tecnici delle amministrazioni che hanno aggiudicato l'appalto in assenza pertanto di criteri oggettivi.

Con riferimento poi all'articolo 26, si dichiara favorevole al contenuto dell'articolo (osservando come talune misure di risanamento dell'azienda postale potevano già essere adottate da molto tempo) pur riservandosi un approfondimento sulle norme relative al gioco del lotto.

Il senatore SARTORI, premesso che in linea generale occorrerebbe definire un quadro chiaro di responsabilità degli organi istituzionali nei confronti dei cittadini, osserva che il contenuto dell'articolo 14, relativo alla rinegoziazione dei contratti di appalto con lavori non iniziati, confligge con la nuova disciplina degli appalti *in itinere*; pertanto a suo avviso sarebbe più opportuno porre in attuazione direttamente senza ulteriori rinvii il complesso della riforma degli appalti che il Parlamento ha in discussione. Espresse talune perplessità sulla formulazione del collegato relativamente alla congruità dei prezzi, osserva che in sede di articolo 14 il Governo ha in parte recuperato una norma relativa alle convenzioni tra uffici tecnici dei comuni che era stata inserita come obbligatoria alla Camera dei deputati in sede di discussione della riforma degli appalti. Con riferimento più specifico, all'articolo 15, pur condividendone lo spirito informatore, ritiene che si potrebbe limitare la verifica degli appalti a quelli aggiudicati a trattativa privata, ovvero a quelli aggiudicati ad un prezzo superiore a quello posto in base d'asta, ovvero ancora a quelli oggetto di scostamenti nel tempo dall'importo di aggiudicazione; occorre tuttavia definire organi tecnici competenti in grado di effettuare le valutazioni. Dichiarò inoltre la sua contrarietà al comma 4 dell'articolo 14 e al mantenimento in vita di albi di fornitori.

Evidenziata l'ambiguità del comma 1 dell'articolo 19 in merito alle tariffe pubbliche, ritiene necessario che nell'ambito del provvedimento collegato si riproducano le norme approvate in 8^a Commissione in sede di vendita degli alloggi pubblici. Affermato inoltre che occorre una più oculata gestione del patrimonio immobiliare pubblico, critica infine la norma relativa alle concessioni autostradali che prevede proroghe delle concessioni e aumenti tariffari, oltre ai contributi pubblici normalmente erogati a tali società.

La senatrice ANGELONI osserva come il provvedimento collegato venga a confliggere con l'attività parlamentare in ordine a numerose questioni, modificando non solo disegni di legge in discussione ma anche addirittura disegni di legge del Governo *in itinere*, creando pertanto incertezza nel diritto nei cittadini.

In sede di articolo 21 condivide la proposta di parere del relatore volta a ripristinare il testo approvato dall'8^a Commissione del Senato in tema di vendita di alloggi pubblici. Con riferimento poi all'articolo 22 propone di integrare la bozza di parere del relatore reintroducendo nel testo del collegato misure volte alla tutela degli inquilini degli immobili degli enti previdenziali in parte previste dalle leggi vigenti.

Prende la parola per una breve integrazione al suo intervento la senatrice SENESI, la quale esprime innanzitutto preoccupazione per la

nuova procedura di rilascio delle licenze edilizie prevista dall'articolo 16 del disegno di legge in titolo, considerando l'attuale stato delle pubbliche amministrazioni; con riferimento all'articolo 23 esprime la preferenza per un canone di concessione non connesso all'entrata per i pedaggi e riferito esclusivamente al possesso di beni dello Stato. Chiede quindi chiarimenti al Governo sulla scelta di prorogare la concessione alla sola Società autostrade, senza attendere la definizione del riassetto del settore in relazione al provvedimento collegato dello scorso anno e senza intervenire a favore di altre società autostradali che pure hanno realizzato opere per le Colombiane e i mondiali di calcio.

Espressa inoltre contrarietà per una soluzione che vede la possibilità di avviare immediatamente i lavori sulla variante di valico tra Bologna e Firenze, mentre tutto è ancora incerto per le opere ferroviarie sulla medesima tratta, chiede ulteriori ragguagli al Governo sulla situazione della Società autostrade in relazione alle prospettive di privatizzazione.

La Commissione conviene quindi di rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani, a partire dalle ore 9, rinviando a giovedì la discussione del provvedimento n. 1294 in materia di appalti pubblici.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente FABRIS avverte che la seduta di domani avrà inizio alle ore 9 e non alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 13,05.

134ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FRANZA

indi del Vice Presidente

FABRIS

Intervengono i ministri delle poste e delle telecomunicazioni Pagani, dei lavori pubblici Merloni e dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Costa.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULL'ALLUVIONE CHE HA COLPITO LE REGIONI LIGURIA, PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

(A 003 0 00, C 08ª, 0003)

I senatori NERLI, ROGNONI, FAGNI, SARTORI, FABRIS, LIBERATORI, nonché il presidente FRANZA, preso atto della tragedia che ha

sconvolto Genova e circa 150 comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta, a causa di un nubifragio che ha alluvionato vaste aree e causato pesanti danni, rivolgono un invito al rappresentante del Governo a proclamare lo stato di calamità naturale e lo sollecita a tempestivi interventi.

Il ministro PAGANI prende atto ed assicura che rappresenterà la questione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1994 (Tab. 11)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione: seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame, rinviato nella seduta pomeridiana del 22 settembre scorso.

Dopo che il relatore CONTI, ad integrazione della relazione svolta nella scorsa seduta, ha annunciato che il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto-legge per la trasformazione dell'amministrazione postale in ente pubblico economico e, dopo tre anni, in S.p.A., apertosi il dibattito, interviene il senatore PINNA il quale giudica grave il comportamento del Governo che, disattendendo i pareri unanimi espressi dalle Commissioni competenti dei due rami del Parlamento, improvvisamente ha deciso di abbandonare la strada della trasformazione dell'amministrazione postale in società per azioni adottando la soluzione dell'ente pubblico economico. Trattasi evidentemente di un ripiego che dimostra che il Governo non è intenzionato a risolvere il problema del gigantesco disavanzo delle poste, preferendo evidentemente non rinunciare ad un tradizionale serbatoio di voti: non a caso, le elezioni si avvicinano.

In una interruzione, il ministro PAGANI precisa che il progetto originario da lui predisposto il 3 agosto scorso, prevedeva l'immediata trasformazione in SpA. Tale progetto è stato sottoposto a lunghe verifiche in sede politica e tecnica ed è pervenuto in Consiglio dei Ministri solo il 24 settembre scorso.

Nelle more di tali verifiche tecniche, si è giudicato preferibile procedere ad un periodo transitorio di tre anni, durante il quale le poste assumeranno la natura giuridica di ente pubblico economico. La soluzione è improntata ad un atteggiamento di opportuna prudenza in quanto la società per azioni sarebbe partita con un bilancio non in pareggio e si sarebbe quindi subito trovata in gravi difficoltà giuridiche, essendo sottoposta al regime del Codice civile. Tra l'altro, non vi è mai stato un passaggio diretto da una azienda autonoma ad una società per azioni (si è sempre preferito un periodo di passaggio in ente pubblico

economico). Questo non incide però sulla volontà del Governo di arrivare ad una rapida trasformazione delle poste in una gestione efficiente: il piano industriale, cioè, resta quello originario e non subisce modifiche.

Consegnerà comunque nei prossimi giorni alla Commissione una documentazione sul progetto a riprova delle sue affermazioni.

Riprendendo il suo intervento, il senatore PINNA conferma il suo giudizio critico verso l'operato del Governo e ricorda che l'articolo 1 del decreto-legge dispone che entro il 31 dicembre 1996 il CIPE, verificata l'esecuzione del piano di ristrutturazione, delibera la trasformazione in SpA. Evidentemente, quindi, se il piano non sarà stato eseguito, la trasformazione verrà rinviata *sine die*.

Nel frattempo, il disavanzo continua a crescere, diminuiscono i ricavi aziendali ed aumenta la divaricazione del nostro sistema con i livelli di efficienza degli altri paesi europei. Persino gli investimenti si sono tradotti in decrescente produttività. Dalla stessa tabella si evince che l'attuale sistema non consente alla struttura di operare in libero mercato: questa è un'ammissione di impotenza. Evidentemente, la soluzione della società per azioni avrebbe creato - attraverso possibili immediate riduzioni di personale - focolai di tensione penalizzanti sul piano elettorale. Inoltre, si ha il sospetto che il progetto sia stato ostacolato da poteri forti che operano nel nostro Paese (la società per azioni avrebbe inciso nei settori di competenza delle banche).

Questa vicenda appare simile a quella che ha riguardato l'ex ASST. Anche in questa occasione infatti la legge è rimasta inattuata perchè non sono stati messi a disposizione dei dipendenti di posti vacanti presso le pubbliche amministrazioni.

La senatrice FAGNI osserva che la scelta di trasformare le aziende di Stato in società per azioni si è già spesso rivelata infelice, come dimostra soprattutto la vicenda della ASST. Il Governo tende a privatizzare servizi redditizi e a trattenere a sé quelli meno produttivi. Nei prossimi tre anni sarebbe preferibile compiere ogni sforzo per rimettere in ordine i bilanci, ma per far questo sarà inevitabile procedere a riduzioni di personale e diminuire i servizi. D'altra parte, l'esperienza dimostra che le trasformazioni in Spa comportano aumenti dei disavanzi delle aziende e dei disavanzi dell'INPS, che deve intervenire per pagare la cassa integrazione e i prepensionamenti. Intanto, si va formando un vero e proprio esercito di inoccupati, con prevedibili conseguenze disastrose sul piano delle tensioni politiche e sociali.

La tabella del Ministero delle poste è sintomatica di una gestione sbagliata e non finalizzata all'efficienza. Non si può che registrare l'incapacità di rendere produttivo il lavoro, anche a seguito dell'acquisizione di nuove tecnologie. Ne consegue un calo della produttività nonostante le riduzioni di personale. Questo dimostra che le inefficienze non sono dovute al numero dei dipendenti o al costo del lavoro (che tra l'altro in Italia è inferiore alla Germania e ad altri Paesi europei) bensì all'incapacità del Governo.

In definitiva, la trasformazione in società per azioni non risolverà i problemi delle poste e avrà il solo effetto di determinare riduzioni di

personale con costi elevatissimi. D'altra parte se lo Stato fosse effettivamente capace di risanare in tre anni il bilancio delle poste, non avrebbe bisogno di privatizzare.

La senatrice SENESI fa presente che l'articolo 8, comma 14, del disegno di legge collegato prevede che il dipartimento della funzione pubblica esamina i motivi dei provvedimenti di collocamento fuori ruolo, di comando e di distacco. A tale proposito, osserva che, in questi giorni, il personale della ex ASST ha subito provvedimenti di comando e di distacco, adottati in base a vecchie normative e quindi al di fuori di quanto previsto specificamente dalla legge n. 58 del 1992. Tale operato sta provocando pesanti discriminazioni tra i lavoratori.

Chiede quindi chiarimenti in ordine alla sorte degli alloggi dell'amministrazione postale, che erano stati inclusi nel provvedimento, approvato dal Senato, sulla vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. L'articolo 21 del disegno di legge collegato riscrive quel provvedimento senza più prevedere l'inclusione in esso di tali alloggi.

Il senatore FABRIS ricorda che in una audizione di questa Commissione del ministro Pagani all'inizio della legislatura, il Ministro ebbe modo di affermare che occorreva provvedere urgentemente a rimuovere il *deficit* delle poste, indicando le vie attraverso le quali intervenire. Ha fatto poi seguito la presentazione di un piano per la trasformazione dell'amministrazione in Spa ed ora si parla di un decreto-legge che istituisce un ente pubblico economico. Si ha il legittimo sospetto che si versi in uno stato di confusione, ma, al di là delle etichette, l'efficienza delle poste si può recuperare solo attraverso un miglioramento della qualità del personale e delle strutture manageriali.

Il senatore LIBERATORI esprime perplessità circa l'ampliamento del numero dei servizi postali in quanto dubita che esso possa contribuire a risanare l'azienda, nè d'altra parte, vi è necessità concreta di servizi di tipo bancario. Appare preferibile razionalizzare i servizi esistenti. I documenti di bilancio, inoltre, non chiariscono come si intenda risolvere il problema delle tariffe delle stampe.

Il senatore NERLI lamenta che i documenti di bilancio non contengono alcun riferimento alla predisposizione di un piano per la realizzazione del cablaggio del nostro Paese o per l'effettiva utilizzazione dei satelliti. Non si vede pertanto come possa il Governo immaginare di riconvertire entro un anno le tv a pagamento ai sistemi del cavo e satellite (come pure afferma il decreto-legge sull'emittenza radiotelevisiva in discussione presso questa Commissione).

Conclusosi il dibattito, replica il relatore CONTI il quale ammette che effettivamente dall'esame della tabella risulta ancora un quadro complessivo di inefficienza dell'amministrazione postale e quindi la necessità di provvedere ad investimenti per migliorare la produttività, superandosi le pastoie di un ordinamento vecchio e farraginoso che ostacola ogni sforzo verso l'efficienza.

Se si vogliono però raggiungere questi auspicati obiettivi, occorre che ognuno faccia la sua parte: se il prezzo è rappresentato anche da riduzioni di personale (peraltro diluite in tre anni secondo il nuovo progetto varato con decreto-legge) è necessario accettare la situazione con senso di responsabilità. Certo, occorre procedere con chiarezza da parte del Governo evitandosi quelle situazioni di confusione che si sono verificate ad esempio per la vicenda che ha riguardo il personale della ASST (sembra infatti vero che si sta ora ricorrendo a vecchie leggi per adottare provvedimenti di comando o distacco aggirando la portata della legge n. 58 del 1992).

Conclude, auspicando che il piano di ristrutturazione e risanamento che riguarderà l'istituendo ente pubblico economico venga preventivamente sottoposto alla valutazione del Parlamento.

Il ministro PAGANI ribadisce che il programma di trasformazione resta impregiudicato anche alla luce della nuova soluzione adottata di costituire un ente pubblico economico.

D'altra parte una società per azioni che avesse registrato in avvio perdite superiori al previsto si sarebbe trovata in gravi condizioni, essendo sottoposta alla normativa del codice civile.

Per quanto concerne la tabella, fa presente che il disavanzo di 3467 miliardi fa riferimento evidentemente all'ipotesi di mancata trasformazione. L'istituzione dell'ente pubblico economico consentirà di correggere questa cifra, in quanto l'ente stesso non avrà in partenza questo disavanzo. In realtà, infatti, i provvedimenti relativi al lotto, ai valori bollati e ai titoli di Stato comporteranno risparmi per 280 miliardi, ai quali va aggiunto il riconoscimento degli oneri impropri per 1456 miliardi e l'affidamento del trasporto di valori al circuito bancario (che comporta un risparmio di 240 miliardi). Si ha quindi un risparmio complessivo di 1800 miliardi che verranno impegnati per il risanamento delle perdite iniziali dell'ente pubblico economico.

Precisa poi che, dei 39 mila miliardi di *deficit* complessivo, 8 mila sono costituiti da mutui contratti con la cassa depositi e prestiti e quindi provvederà l'ente pubblico economico al loro rimborso, mentre i restanti 31 mila miliardi saranno posti a carico dello Stato.

Entro il 31 dicembre 1993, la gestione delle poste passerà all'ente pubblico economico. Al riguardo, si impegna a sottoporre gli statuti dell'ente alla valutazione della Commissione, in quanto gli statuti individueranno le competenze e l'articolazione delle strutture, rappresentando il momento centrale del passaggio al nuovo regime.

Per quanto riguarda il personale, è prevista la riduzione a 200 mila unità, ma sarà possibile evitare prepensionamenti e ricorrere pressochè esclusivamente alla mobilità, in quanto, in base ad un recente censimento, risulta che il personale effettivo attualmente in servizio è di 222 mila unità.

Per quanto riguarda gli alloggi, essi dovranno seguire la normativa degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Per quanto concerne invece la gestione del lotto, il Ministro delle finanze ha chiarito che, avendo lo Stato già assunto impegni con altro ente, questa non potrà essere affidata agli uffici postali. Precisa poi che le poste trasferiranno i

valori bollati ai tabaccai che quindi potranno continuare a venderli al pubblico.

Conclude, ricordando quanto da lui già affermato in sede di replica al dibattito sul disegno di legge n. 1499 circa l'impossibilità, al momento, di avviare in Italia un piano di cablaggio, che comporterebbe oneri che lo Stato non può sopportare. La realizzazione del sistema via cavo potrà avvenire in una prima fase utilizzando il sistema satellite a punti fissi (sistema misto cavo-satellite).

Il senatore PINNA illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione lavori pubblici, comunicazioni del Senato,

premessi che:

- la legge n. 58 del 1992 stabilisce che i lavoratori già dipendenti dell'ex Azienda di Stato dei Servizi Telefonici (ASST) e quelli già dipendenti dell'Amministrazione postale e utilizzati in alcuni servizi di telecomunicazioni trasferiti in ambito IRI, hanno la facoltà di opzione per il passaggio all'IRITEL Spa o per la permanenza presso la pubblica amministrazione;

- la stessa legge, al fine di consentire agli interessati di esprimere l'opzione nell'ambito della provincia di attuale impiego, stabilisce che il Ministro della funzione pubblica individui con proprio decreto, provincia per provincia, i posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni;

- tale decreto, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 20 agosto 1993, dichiara disponibili un numero di posti, specie nelle regioni meridionali ed insulari, assai minore rispetto a quelli realmente vacanti. Di conseguenza risulta impossibile l'esercizio dell'opzione. Inoltre le disponibilità di posti sono individuate quasi esclusivamente presso le Amministrazioni Provinciali e i Comuni, mentre restano incomprensibilmente privi di vacanze, ad esempio i Ministeri e le loro articolazioni periferiche; i posti disponibili riguardano qualifiche, per lo più, dei livelli più bassi e richiedono professionalità del tutto diverse da quelle acquisite dai lavoratori interessati; in numerosi casi i posti dichiarati disponibili dal decreto ministeriale risulterebbero di fatto coperti;

- lo stesso decreto, infine, non sembra tener conto in nessuna sua parte dei dipendenti dell'Amministrazione postale, già impiegati in servizi trasferiti all'IRITEL, ai quali è pure riconosciuto dalla legge il diritto di opzione;

- le richiamate difficoltà ad esercitare il diritto di opzione si riflettono sul modesto numero di opzioni espresse per la permanenza nella Pubblica Amministrazione con la conseguenza di prevedibili difficoltà di IRITEL Spa a ricollocare gran parte del personale ex ASST e dei servizi postali trasferiti;

impegna il Governo:

- a rendere effettivo il diritto all'opzione per gli ex-dipendenti dell'ASST e dell'Amministrazione PT di cui alla legge 29 gennaio 1992, n. 58, individuandone in ciascun ambito provinciale tutti i posti effettivamente vacanti presso la Pubblica Amministrazione;

- a fissare un nuovo e congruo termine per l'esercizio del diritto di opzione;
- a vigilare sul rispetto della applicazione di quanto previsto dalla richiamata legge n. 58 del 1992 da parte di IRITEL Spa nei confronti dei lavoratori ad essa trasferiti».

0/1450-Tab.11/1/8 PINNA, NERLI, FRASCA, FAGNI, SARTORI, MEDURI

La senatrice FAGNI dichiara di condividere l'ordine del giorno.

Il RELATORE si rimette al Governo.

Il ministro PAGANI dichiara di non essere in grado di accogliere il dispositivo dell'ordine del giorno con particolare riguardo ai primi due impegni, *tenendo conto del fatto che il termine per l'opzione è stato già prorogato al 30 settembre e che sulla questione delle sedi è competente in modo particolare il Ministero della funzione pubblica*. Afferma altresì che il meccanismo di opzione è stato finora esercitato da un numero ristretto di dipendenti.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Conti di redigere un rapporto favorevole sulla tabella n. 11 e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Il senatore PINNA a nome del Gruppo PDS annuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 9 e 9-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 22 settembre scorso.

La senatrice SENESI si sofferma sulle questioni autostradali, chiedendo chiarimenti al Ministro circa i programmi di investimento nel settore; con particolare riguardo alla variante di valico Bologna-Firenze domanda raggugli circa le intese con le regioni e la garanzia delle risorse finanziarie per il completamento dell'opera. Pone ulteriori quesiti circa la proroga delle concessioni di altre società autostradali e lo stato di attuazione del riassetto previsto dalla legge n. 498 del 1992.

Dopo aver proposto un canone di concessione per le autostrade non collegato al pedaggio bensì ai beni lasciati in uso, chiede di conoscere gli orientamenti del Governo circa i futuri programmi dell'ANAS.

Il senatore FABRIS pone in rilievo la questione dell'incerta definizione delle competenze del Ministero dei lavori pubblici, che

influenza negativamente l'operatività degli organi pubblici, soffermandosi in particolare sulla situazione delle autorità di bacino e dei servizi tecnici nazionali istituiti dalle leggi per la difesa del suolo.

Dopo aver sottolineato la necessità di un rilancio degli interventi per l'edilizia residenziale esprime perplessità su talune norme contenute nel provvedimento collegato che interferiscono con leggi in corso di definizione ovvero che sopprimono comitati interministeriali che avevano appena iniziato a funzionare (CIPET), ovvero ancora che coordinano opportunamente l'attività di enti locali (comitato speciale per Venezia).

Domanda al Ministro chiarimenti circa i futuri programmi dell'ANAS e conclude auspicando che anche la direzione per il *coordinamento territoriale si uniformi alle direttive per lo snellimento delle procedure.*

Il senatore SARTORI critica una politica imperniata quasi esclusivamente su poche grandi opere, che oltre a non apportare sostanziali benefici ai cittadini italiani continueranno a invece a favorire grandi imprese o consorzi di costruzione, mentre nel nostro Paese l'elemento trainante è stato sempre rappresentato dalla piccola e media impresa. Si dichiara invece a favore di una manovra incentrata su attività di manutenzione e di recupero del patrimonio esistente. Esprime quindi perplessità sulla norma relativa alla proroga della concessione della Società autostrade.

La senatrice ANGELONI rileva la reiterazione delle rimodulazioni degli stanziamenti come segno di inefficienza nella pubblica amministrazione nelle procedure di spese, anche se tutto ciò accade in un contesto segnato da una riduzione degli investimenti a causa dei procedimenti giudiziari per contribuzioni illecite.

Sottolineata la necessità di interventi immediati a favore delle zone colpite dalle recenti alluvioni, critica in particolare le rimodulazioni e gli slittamenti relativi all'edilizia residenziale e alla disponibilità della Cassa depositi e prestiti, nonché la quasi assoluta carenza di accantonamenti in tabella B della finanziaria per il Ministero dei lavori pubblici. Fa presente che la sua parte politica, oltre ad attivarsi su tali questioni in sede di 5ª Commissione, interverrà anche sul provvedimento collegato in tema di vendita degli alloggi pubblici e degli istituti previdenziali. Conclude criticando lo slittamento di stanziamenti anche per la legge sui piani di ricostruzioni approvata a fine luglio e la perdita di risorse derivante dalla mancata spendita entro tempi determinati dei residui.

Il senatore FRASCA afferma che la tabella dei lavori pubblici rischia di cancellare il Mezzogiorno d'Italia, umiliandolo nelle sue esigenze più volte prospettate all'8ª Commissione. Dopo aver ricordato che anche per l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina vi sono fondi assolutamente insufficienti per completare l'attività di progettazione, preannuncia un voto contrario sulla tabella, a meno di radicali cambiamenti.

La senatrice FAGNI sottopone al giudizio del Ministro la valutazione degli effetti derivanti dalla soppressione del CIPET, che aveva

consentito un avvio del coordinamento delle attività in materia di trasporto e viabilità.

Dopo aver chiesto ulteriori ragguagli sugli interventi in materia di edilizia penitenziaria, rileva la necessità di più consistenti interventi per le opere marittime e la manutenzione dei porti, nonché di una iniziativa volta ad un puntuale censimento dei beni patrimoniali pubblici. Chiede infine chiarimenti circa l'utilizzo dei fondi ex-Gescal.

Il senatore PINNA chiede al ministro Merloni se intende procedere alla redazione del quarto stralcio attuativo del piano decennale della grande viabilità o se intende scegliere al riguardo una strada diversa; domanda inoltre quali progetti vi siano di trasformazione dell'ANAS.

Replica il relatore LOMBARDI ribadendo che l'approvazione della tabella del Ministero dei lavori pubblici nasce in uno stato di necessità, creato dai problemi finanziari dello Stato; inoltre talune norme previste nel collegato risentono dell'effetto dei procedimenti giudiziari in materia di tangenti.

In un simile contesto prospetta l'opportunità di un esame di coscienza sull'uso delle risorse che la classe politica nella sua intrezza ha praticato negli ultimi anni, ritenendo che sia possibile una gestione più oculata e razionale dei flussi di spesa che consenta di ottenere dei risultati rilevanti anche in presenza di risorse più modeste. Al riguardo sottolinea la necessità che il Parlamento posseda tutti i necessari elementi conoscitivi circa la situazione dell'ANAS e di altri comparti di spesa in materia di lavori pubblici per concorrere ad un utilizzo più oculato delle risorse pubbliche.

Il ministro MERLONI, associandosi alle considerazioni del senatore Lombardi circa lo stato di necessità, fa presente che al bilancio del Ministero dei lavori pubblici sono stati apportati tagli per oltre 1.000 miliardi e che comunque è possibile, come ha rilevato il relatore, anche in simile contesto realizzare opere e lavori significativi.

Con riferimento alla viabilità fa presente di avere allo studio le ipotesi di un prolungamento della vigenza della triennale 1991-1993 ovvero della redazione di un nuovo programma che tenga conto in modo realistico delle risorse disponibili nonché della esigenza di privilegiare i completamenti di opere iniziate. Tale valutazione potrà avere un esito più a breve scadenza per quanto riguarda i programmi autostradali.

Affermato che non vi sono problemi sostanziali con le regioni interessate per quanto riguarda la variante di valico tra Bologna e Firenze, comunica che la proroga della durata della concessione consente di chiudere il contenzioso con la società medesima in relazione alle opere per le Colombiane e di reperire risorse per la variante in oggetto. Inoltre nell'articolo 23 del provvedimento collegato si mette a punto un meccanismo che consente finalmente allo Stato di avere un ritorno dalle concessioni autostradali; in sede di attuazione dell'articolo 11 della legge n. 498 del 1992 si addiverrà altresì alla predisposizione di piani finanziari unificati per tutte le società concessionarie.

Dopo aver ricordato che lo Stato italiano spende ogni anno circa 10 mila miliardi per le strade e una cifra pressochè doppia per le ferrovie, comunica di aver chiesto e non ottenuto finanziamenti ulteriori per la viabilità da destinare comunque a completamenti di opere in corso.

Dichiaratosi quindi favorevole al mantenimento del comitato per Venezia ed invece dell'affidamento al CIPE delle funzioni attualmente svolte dal CIPET, afferma di condividere una impostazione volta a privilegiare il recupero e la manutenzione del patrimonio edilizio esistente: a tale riguardo comunica che almeno il 40 per cento dei 14 mila miliardi costituenti i fondi ex-Gescal da destinare al nuovo piano quadriennale di edilizia residenziale pubblica saranno finalizzati agli anzidetti obiettivi.

Ricordato altresì che alla radice di numerose rimodulazioni di stanziamento vi sono risorse non spese, sottolinea la necessità di accrescere l'operatività delle autorità di bacino anche al fine della prevenzione dei danni causati dalle alluvioni (attraverso ad esempio l'interdizione all'attività costruttiva in aree di espansione dei fiumi e la programmazione di attività di manutenzione dei medesimi).

Il ministro Merloni afferma inoltre che lo slittamento dei fondi per l'edilizia agevolata non comporta sostanziali problemi date le disponibilità esistenti; comunica altresì che per quanto riguarda gli interventi relativi al porto di Ancona è stata effettuata una progettazione di alto livello.

Rispondendo ai rilievi del senatore Frasca, fa presente che per il Mezzogiorno sono disponibili risorse che dall'intervento straordinario transiteranno sui capitoli ordinari di bilancio anche del Ministero dei lavori pubblici: in particolare vi sono residui per oltre 6 mila miliardi ed è possibile rivedere impegni di spesa tra i 20 e i 30 mila miliardi. Tali fondi saranno in primo luogo finalizzati alla realizzazione di un moderno sistema di acquedotti e al completamento di altre opere idriche. Per quanto riguarda l'ANAS saranno stanziati 2.600 miliardi per interventi di viabilità nel Mezzogiorno con un cofinanziamento da parte della CEE. Relativamente all'autostrada Salerno-Reggio Calabria è inoltre allo studio il prolungamento della Roma-Napoli-Salerno fino a Battipaglia con il sistema del pedaggio, eliminando una strozzatura del percorso.

Affermato altresì che a suo avviso la realizzazione dell'attraverso stabile sullo Stretto di Messina non è di attualità, comunica che l'amministrazione dei lavori pubblici tenterà di impegnare risorse quanto più possibile, di definire metodi nuovi di costruzione per quanto riguarda caserme e interventi di edilizia penitenziaria e potenzierà gli sforzi nel settore del recupero statico del patrimonio monumentale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULLA PRESENTAZIONE DI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1499
(A 007 0 00, C 08ª, 0038)*

Il presidente FABRIS comunica che è stato differito alle ore 12,30 di domani il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 1499.

*IN SEDE CONSULTIVA***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 10 e 10-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 22 settembre scorso.

Apertosi il dibattito, ha la parola la senatrice SENESI la quale lamenta il fatto che il Parlamento non viene posto in condizione di conoscere, a tutt'oggi, le linee del nuovo contratto di programma del Governo con le Ferrovie dello Stato, benchè il disegno di legge finanziaria contenga stanziamenti per l'alta velocità e ipotesi di ricapitalizzazione della società per azioni. Per quanto riguarda invece il contratto di servizio, non è dato comprendere quale sia la spesa effettiva dello Stato e la sua ripartizione tra linee ordinarie e linee urbane. L'aspetto più inquietante è dato dal fatto che le Ferrovie dello Stato hanno registrato incrementi del disavanzo nonostante le riduzioni di personale.

Per quanto concerne il trasporto urbano, il Governo ha presentato un disegno di legge che prevede ristrutturazioni e mobilità di personale senza che nei documenti di bilancio vi siano le relative quote di accantonamento. Sarebbe bene che i tempi di approvazione della riforma venissero anticipati, in modo che essa possa essere esaminata contemporaneamente al disegno di legge finanziaria e che magari parte dei suoi contenuti vengano inclusi in un accordo di programma tra Stato, regioni e Ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda il settore aeronautico, si registra un elevato disavanzo della compagnia di bandiera ed il Governo deve operare velocemente per la sua ricapitalizzazione. Anche qui, vi è una carenza di informazione nei confronti della Commissione.

Il senatore FABRIS sottolinea l'urgenza di varare il contratto di programma con le Ferrovie dello Stato e di conoscere le priorità che la società intende dare ai suoi interventi sul territorio. Tra l'altro, vi sono numerosi accordi già stipulati tra le regioni e le Ferrovie dello Stato di cui non si conosce nè l'esito nè lo stato di attuazione. Cita al riguardo taluni episodi preoccupanti, quali l'intenzione delle Ferrovie dello Stato di abolire officine assolutamente efficienti e sulle quali sono state investite somme ingenti, quali l'Officina Grandi Riparazioni di Vicenza e quella di Reggio Calabria.

Si ha cioè l'impressione che manchi una strategia complessiva in grado di rendere efficiente ed effettivamente integrato il nostro sistema di trasporti sia su rotaia che su gomma. Tra l'altro, sarebbe particolarmente positivo dare seguito ad alcuni progetti imprenditoriali

che potrebbero riqualificare il settore ferroviario senza creare danni ambientali (cita al riguardo un'iniziativa dell'associazione industriali del Veneto, che ha redatto un progetto per elevare da 80 a 240 i convogli che passano per il Brennero).

Conclude suggerendo al Ministro di valutare l'opportunità di meglio sfruttare il settore delle idrovie e quindi la navigazione sul fiume Po, anche per il trasporto merci.

Il senatore PINNA rileva che negli ultimi mesi sta emergendo un problema di correttezza tra organi costituzionali: il Parlamento non riesce più a pronunciarsi in modo consapevole perchè non ha le informazioni complete che richiede quotidianamente al Governo in determinati settori, primo tra tutti quello ferroviario. Ora, lo strumento della società per azioni ha una sua validità in quanto consente di operare con maggiore autonomia, ma ad una maggiore autonomia deve corrispondere anche un maggior senso di responsabilità nel rendere trasparenti le scelte societarie. Così non è: da mesi la Commissione cerca di conoscere i documenti relativi al contratto di programma, i criteri di ripartizione delle risorse sul territorio e le priorità che a tale riguardo si intende assumere in ordine agli investimenti.

Si sofferma quindi sulla situazione, assolutamente carente sul versante ferroviario, nella quale versa la regione Sardegna: per tale regione si investe meno dell'1 per cento delle risorse complessive del comparto ferroviario a fronte di una popolazione pari al 3 per cento di quella nazionale e un territorio pari all'8 per cento di quello dell'intero paese. È urgente che il Ministro provveda a fissare un nuovo incontro con i parlamentari interessati sui problemi della Sardegna presso il suo dicastero, al quale lo stesso Ministro dovrà però partecipare personalmente.

Chiede quindi notizie circa lo stato di attuazione della legge n. 385 del 1990 sulla costituzione di società regionali per il trasporto passeggeri e conclude rilevando che il disegno di legge collegato intende sorprendentemente sopprimere il CIPET prima ancora che questo organismo abbia iniziato concretamente a funzionare e senza precisare come si intenda provvedere al coordinamento di tutto il comparto dei trasporti del Paese.

Il seguito della trattazione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 21,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

90ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MICOLINI

Interviene il sottosegretario di Stato al coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali DIGLIO.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 (Tab. 1/A, Annesso n. 1)

Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994, già Annesso n. 1 alla Tabella 1/A (1450-bis - Tab. 21)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5ª Commissione: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 23 settembre.

Prende la parola il senatore RABINO.

Premesso un giudizio negativo sull'impegno del Governo per il settore primario e dopo aver rilevato la forte insoddisfazione della base agricola per la legge finanziaria 1994, l'oratore sottolinea la contraddizione tra il riconoscimento da parte del Governo della necessità di un rilancio dell'economia e i finanziamenti della nuova manovra.

Il settore agricolo - egli aggiunge - è costretto a subire pesanti oneri aggiuntivi di carattere previdenziale ed assistenziale (circa 500 mld) e tagli alle spese per gli interventi produttivi. Il tutto impedisce una efficace attività di programmazione dello sviluppo del settore agroalimentare. Forti riduzioni, inoltre, colpiscono i trasferimenti alle Regioni e chiamano a nuovi maggiori sacrifici.

Rilevato poi che negli ultimi dieci anni sono usciti dal comparto un milione di addetti agricoli e che nell'anno in corso altre centocinquanta aziende faranno altrettanto, il senatore Rabino sottolinea la

complessità delle procedure burocratiche cui sono sottoposti gli agricoltori e riferisce sull'andamento negativo del fatturato agricolo (negli ultimi due anni si calcola una riduzione di 4.500 mld) e dei prezzi, evidenziando che tale situazione è dovuta alle pesanti scorte causate dall'elevata produzione del 1992, alla sleale concorrenza estera e all'incidenza dell'intermediazione. Si rendono pertanto necessari, egli sottolinea, adeguati correttivi specie per la nuova politica agricola comune e l'accordo «capestro» del GATT, che ha travolto anche i «duri» agricoltori francesi.

Richiama quindi le conclusioni di uno studioso americano, secondo cui occorre, contrariamente alla politica del *set-aside*, utilizzare completamente il potenziale agricolo mondiale per fronteggiare la fame nel mondo e passa a soffermarsi - richiamando l'intervento del senatore Cimino - sul problema del vino, dello zuccheraggio e dell'uso del mosto concentrato, auspicando una profonda riflessione e valide iniziative nell'ambito comunitario. Liberalizzare lo zuccheraggio in Italia, egli sottolinea, sarebbe foriero di fosche conseguenze, con ulteriore crisi di sovrapproduzione. L'arricchimento deve essere una operazione di soccorso e non ordinaria e non deve intaccare l'immagine del vino che nasce nel vigneto e si forma in cantina.

Successivamente pone l'accento sullo studio compiuto dal dottor De Gaetano, direttore dell'Istituto ricerche Mario Negri, secondo cui il vino consumato in giuste dosi previene l'infarto (il dottor De Gaetano è stato invitato a riferire nel Parlamento francese) ed auspica che analoga attenzione si abbia in Italia, per evitare che il vino sia messo sullo stesso piano dei superalcolici.

Per quanto riguarda lo stanziamento di 1.148 mld della Tabella B della legge finanziaria (per il cui utilizzo, come ha confermato il ministro Diana su richiesta del senatore Lobianco, occorre un provvedimento legislativo), l'oratore ritiene che tale somma debba essere direttamente spendibile e chiede raggugli circa la spendibilità dei 200 mld della Tabella D per il settore bieticolo saccarifero.

Ribadito quindi il giudizio negativo sugli stanziamenti concernenti il Fondo di solidarietà nazionale e i Consorzi di difesa e sulle nuove norme previdenziali, il senatore Rabino rileva che risorse integrative in favore del settore agricolo potrebbero essere prelevate dalle maggiori entrate previste dall'articolo 38 del disegno di legge n. 1508 comprendente interventi correttivi di finanza pubblica.

Conclude invitando il Governo ad un maggiore impegno per il settore primario, soprattutto per assicurare nelle aree agricole la presenza dell'uomo, indispensabile per evitare il degrado del territorio.

Interviene quindi il senatore ICARDI il quale premette che il Gruppo di Rifondazione comunista è contrario alla legge finanziaria nel suo complesso ed in relazione al settore agricolo.

Per quanto riguarda le critiche espresse dal senatore Rabino egli rileva che occorre anche agire conseguentemente sia in Commissione che in Assemblea.

Rilevato poi che nello scorso luglio si è ampiamente discusso sull'agricoltura e sulla istituzione del nuovo Ministero, il senatore Icardi sottolinea l'apporto del settore vinicolo al risanamento della bilancia

commerciale; evidenzia la disattenzione del Governo su una questione fondamentale e decisiva come quella agricola e si sofferma sulla necessità di favorire la permanenza dei giovani nel settore: nel Monferrato e nel Vercellese, egli aggiunge, molti giovani sono rimasti o ritornati nel settore agricolo (il vino è in ripresa). Relativamente allo zuccheraggio egli ritiene che occorra approfondire in Commissione tutti gli aspetti di questo delicato problema.

Avviandosi alla conclusione si sofferma sull'atteggiamento del Governo in merito alla istituzione del nuovo Ministero, rilevando che il decreto-legge è un «aborto», avendo creato qualcosa che non è un Ministero e non è un Dipartimento: chiede che di questo discuta la Commissione.

Il presidente MICOLINI ringrazia gli intervenuti ed auspica che la discussione generale possa concludersi nella seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

91ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
MICOLINI*

La seduta inizia alle ore 16,35.

Interviene il sottosegretario di Stato al coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali DIGLIO.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

– Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 (Tab. 1/A, Annesso n. 1)

Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994, già Annesso n. 1 alla Tabella 1/A (1450-bis – Tab. 21)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5ª Commissione: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta antimeridiana.

Il senatore FRANCHI – premessa la gravità della situazione finanziaria italiana dovuta ad una politica di sprechi e malversazioni e

per la quale necessita un risanamento con un bilancio rigoroso, e dopo aver sottolineato che esiste anche una crisi industriale, aggravata dalle vicende di «Tangentopoli» – evidenzia la necessità di saper utilizzare fino in fondo i margini angusti forniti dal deprezzamento della lira per incoraggiare le esportazioni e seguire una politica di bassi tassi di interesse che sostenga lo sviluppo; pone l'accento sugli alti livelli di disoccupazione (laureati, diplomati, tecnici non si iscrivono più negli uffici di collocamento, non intravedendo prospettive di inserimento nel mondo del lavoro) e sottolinea che si tratta di conseguenze di una politica negativa di incentivi e di regalie che, oltre ad alimentare i fenomeni criminali, ha aggravato il divario fra Nord e Sud. Se il Mezzogiorno verrà ulteriormente emarginato dallo sviluppo – egli aggiunge – in Italia non si potrà andare avanti; lo stesso equilibrio precario dello Stato democratico potrebbe addirittura precipitare.

Riconosciuto successivamente che non è semplice uscire da una situazione in cui ogni nuovo cittadino nasce con un debito di 30 milioni, il senatore Franchi concorda sulla necessità di una politica di risanamento e di una terapia d'urto, purchè, egli precisa, secondo principi di equità sociale, eliminando sprechi e parassitismo e l'evasione fiscale.

Rileva quindi che l'87 per cento del gettito IRPEF proviene dai lavoratori e che non pagano le tasse le grandi concentrazioni economiche, le *lobbies*, coloro che portano i capitali all'estero, e ribadisce la necessità di ripartire equamente i sacrifici necessari (non mettendo sullo stesso piano industriali e lavoratori metalmeccanici), avviando una politica di tutti i redditi, capace di colpire realmente rendite e parassitismi e spostando risorse verso i settori realmente produttivi.

Il senatore Franchi giudica poi la legge finanziaria un atto necessario ma non sufficiente; considera positivamente l'intento di utilizzare la situazione monetaria per lo stimolo dell'economia ed il recupero degli investimenti che portino ad allargare la base produttiva, ma ritiene vaga l'indicazione delle risorse specie per gli aspetti sociali. Occorre, egli sottolinea, difendere non lo Stato assistenziale, bensì quello sociale, necessario per l'equilibrio democratico. Le proposte del Gruppo del Pds mirano ad un forte riequilibrio della pressione fiscale, alla riduzione dei tassi d'interesse, alla soppressione dei balzelli nel campo della sanità. La gente, prosegue l'oratore, ce l'ha con l'ex ministro De Lorenzo che si è macchiato di delitti infamanti, avendo tolto denaro dalle tasche della povera gente, dai vecchi, ossia dall'anello più debole della società.

Ribadita la necessità di una politica dell'occupazione e dopo avere osservato che il mondo agricolo, pur disposto a fare la propria parte, non può essere messo sullo stesso piano degli altri settori, trovandosi in una situazione di crisi, l'oratore invita il Governo Ciampi ad impegnarsi nella revisione degli accordi-capestro sottoscritti a livello europeo e si avvia alla conclusione rilevando che nessuno può ignorare la gravità della situazione attuale, caratterizzata da sintomi di sfiducia crescente, di discredito verso le istituzioni, di razzismi e particolarismi e di forme di leghismo che minacciano l'unità nazionale. Egli fa appello a tutti i democratici perchè ciascuno assuma la propria responsabilità, salva-

guardando questo Stato unitario che, pur con limiti e insufficienze, ha mantenuto la democrazia.

Interviene quindi il senatore GIBERTONI il quale rileva di non accettare la provocazione del senatore Franchi, sottolineando che non è questa la sede più adatta e che sarà la gente a dare inizio, con la scheda, alla rivoluzione democratica.

Segue una breve interruzione del senatore FRANCHI e quindi il senatore GIBERTONI riprende l'intervento osservando che la quota degli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il mondo agricolo impone dei sacrifici imputabili non agli operatori agricoli ma a chi ha gestito il comparto in questo decennio. E fra costoro, egli aggiunge, spicca l'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che il *referendum* ha abolito e che si cerca di riportare in vita.

Gli stessi vincoli nazionali ed internazionali, cui si fa riferimento nella relazione, vanno collegati, secondo il senatore Gibertoni, a responsabilità del citato Ministero: in un sistema responsabile, conclude l'oratore, quando si riducono le entrate si ridimensionano le spese, si modificano conseguentemente gli assetti secondo logiche che sono universali; non ci si può illudere che basti lamentarsi per rimediare.

Interviene quindi il senatore LOBIANCO, premettendo la propria titubanza nel decidere di partecipare ad una sorta di «liturgia» nell'esame di una legge finanziaria, chiusa «a catenaccio», con vincoli non superabili, e rilevando che anche lo scorso anno (in quella occasione egli ebbe a confermare stima al relatore Cimino) l'esame si svolse senza possibilità di avviare un ampio discorso.

Rileva quindi che la vera questione morale del paese è la disattenzione sul sistema agroalimentare; esprime apprezzamento per il coraggio del relatore nell'accettare di riferire su una situazione così difficile ed evidenzia le contraddizioni della legge finanziaria.

Sottolineato poi che negli anni 80 sono state violate le compatibilità macro-economiche e che recenti sintomi di inversione di tendenza sono da attribuire ad una pressione fiscale che ha raggiunto punti di non sopportabilità, il senatore Lobianco osserva che il rapporto debito pubblico - prodotto interno lordo va visto in un quadro più complessivo, caratterizzato dalla «finanziarizzazione» dell'economia e da un sistema bancario che fornisce credito principalmente a grossi gruppi; ricorda di aver sottolineato, nel dibattito sulla privatizzazione, che il tessuto italiano è privo di imprenditorialità e con caratteristiche che vengono ingiustamente rimproverate all'agricoltura.

Osservato quindi che non c'è coerenza, rispetto alle esigenze di sviluppo dell'agricoltura, nella impostazione della legge finanziaria, l'oratore evidenzia la disattenzione sulla evoluzione del sistema agroalimentare, sulla incidenza dei negoziati GATT per il settore agricolo e ribadisce che il più grosso errore è costituito dalla disattenzione complessiva verso il settore agroalimentare. Purtroppo, egli aggiunge, la disattenzione è stata così forte da estraneare la questione agricola dai problemi del paese. Solo nel periodo del ministro

Marcora le vicende agricole ed agromonetarie furono poste all'attenzione del paese e del Governo nel suo complesso, in un *match* con gli altri *partners* comunitari. Dopo tale periodo le questioni hanno interessato soltanto gli addetti ai lavori.

Ribadita la fondatezza delle considerazioni da lui svolte nel citato dibattito sulle privatizzazioni, che avrebbero indebolito tutto il sistema agroalimentare, l'oratore osserva che ci si trova di fronte ad un mercato drogato in cui con marchi italiani si utilizzano materie prime e manodopera straniera; si sofferma sugli interventi nel settore bieticolo saccarifero; fa rilevare come il settore agricolo sia trattato ancora con stime basate sui rapporti costi-benefici e fa rilevare che si sta discutendo di uno stanziamento di risorse che è quasi una presa in giro. Da due anni infatti, egli aggiunge, si è fermi sulle stesse somme, per altro in parte classificate come non spendibili ed allocate solo per memoria, mentre si propone, con provvedimento separato, la sottrazione di 100 miliardi dagli accantonamenti riservati all'agricoltura.

Evidenziate quindi le riduzioni degli stanziamenti per i consorzi di difesa e dopo essersi intrattenuto sulla quota di finanziamento per gli interventi CEE, il senatore Lobianco ricorda che per gli accantonamenti previsti dalle Tabelle A e B occorrerà un provvedimento legislativo; si sofferma sull'andamento schizofrenico del trattamento fiscale riservato ai redditi degli agricoltori, che debbono sopportare costi di produzione superiori a quelli dei concorrenti europei, e sulla questione dei contributi agricoli (fra l'altro il Governo prevede di sopprimere il Servizio Contributi Agricoli Unificati e l'ENPAIA, un ente capace di autonomia e non bisognoso di contributi dello Stato). C'è oggi, prosegue l'oratore, un Governo tecnico che dovrebbe applicare tecnicamente quanto richiede l'economia, senza però procedere iniquamente con disparità verso i vari settori. Occorre pertanto adoperarsi - ed in tal senso rivolge un invito ai colleghi - per ottenere modifiche alla legge finanziaria trasferendo i 1.148 miliardi della Tabella B alla Tabella F, nella quale non si richiede una nuova legge ed assegnando 85 miliardi alla Cassa per la formazione della proprietà contadina, consentendole di soddisfare le numerose richieste provenienti dal mondo agricolo.

Per quanto riguarda il problema della previdenza l'oratore ricorda che si è già provveduto ad aumentare la contribuzione degli agricoltori suddividendo i redditi in varie fasce, mentre, dal canto suo, lo Stato non ha ripianato il bilancio dell'INPS e continua a prevedere ulteriori aumenti a carico del settore agricolo.

Ribadito che occorre passare dalla liturgia ai fatti concreti, il senatore Lobianco rileva che la prospettiva delle elezioni non può indurre a votare a scatola chiusa la legge finanziaria, dovendo questa rispondere alle giuste esigenze di un settore importante dell'economia nazionale. Conclude ribadendo l'invito a proporre, attraverso il rapporto della Commissione ed attraverso formali emendamenti alla Commissione bilancio, le modifiche da lui suggerite.

Prende quindi la parola la senatrice MOLTISANTI ad avviso della quale la legge finanziaria è coerente con gli interessi dei gruppi che puntellano il Governo in carica, mentre addossa agli agricoltori gli oneri del risanamento dei conti pubblici, riducendo gli stanziamenti di

oltre 800 miliardi per il 1994 e di 1.000 miliardi per il 1995, ed aumentando i contributi previdenziali.

Soffermatasi quindi criticamente sulla proposta di soppressione dello SCAU e sugli stanziamenti concernenti il Fondo di solidarietà nazionale e la RIBS, la senatrice Moltisanti considera particolarmente pesante l'onere di 500 miliardi a carico del settore agricolo e delle aree svantaggiate, introdotto con un decreto delegato del Governo; richiama l'attenzione sulle forti preoccupazioni espresse nei precedenti interventi dei colleghi ed in particolare dal senatore Lobianco e dichiara di considerare un errore frenare o condizionare l'attività agricola. La nuova legge finanziaria, aggiunge, impedisce la programmazione agricola e colpisce i trasferimenti alle stesse Regioni, chiedendo nuovi sacrifici al mondo agricolo.

Evidenziata quindi l'importanza del settore agricolo, la senatrice Moltisanti ricorda le dimostrazioni di protesta degli agrumicoltori a Catania e la situazione drammatica venutasi a creare, per la quale sono necessari segnali concreti di intervento: al riguardo prega il Presidente di voler riferire su tali esigenze al Ministro ed auspica che la Commissione sostenga eventuali emendamenti.

Successivamente la senatrice Moltisanti si sofferma sul problema delle quote di produzione del latte rilevando che dovrebbe essere lo Stato ad intervenire; giudica negativamente il decreto che autorizza l'aumento del titolo alcolometrico del vino e si dice d'accordo col senatore Cimino sul problema da lui sollevato in merito al disegno di legge approvato in Senato anche con il voto favorevole del MSI-DN e rimasto bloccato alla Camera dei deputati per quanto riguarda la riforma del Ministero agricoltura e foreste.

Avviandosi alla conclusione ribadisce la scarsa attenzione del Governo Ciampi verso l'agricoltura e il meridione d'Italia; sottolinea il carattere propulsivo del settore agricolo nell'apparato produttivo italiano ed auspica che, nell'attuale fase di transizione, i sacrifici siano equamente distribuiti.

Il senatore PISTOIA - premesso di avere ascoltato con attenzione la relazione del senatore Grassi Bertazzi, definita eccellente dal Ministro Diana, e rilevato che le osservazioni del senatore Rabino, se accolte, migliorerebbero notevolmente la situazione - dichiara di condividere pienamente le posizioni assunte dalla Coldiretti; rileva che l'analisi svolta dal senatore Lobianco favorisce la comprensione della situazione, e passa a soffermarsi sullo stato di crisi degli insediamenti industriali della Calabria.

Successivamente, anche in riferimento alle considerazioni da lui svolte in Commissione come relatore per il parere sul Documento di programmazione economica e finanziaria, osserva che la legge finanziaria non va nella direzione di un alleggerimento della pressione fiscale, prospettato nel citato documento, mentre si contrae l'occupazione. In Calabria si prevede che saranno interessati alla mobilità 4.000 dipendenti. Quando si chiude una classe perchè non ha più di 18 alunni - prosegue il senatore Pistoia - bisogna preoccuparsi dei gravi disagi che ciò causa, specie se quei giovani debbono recarsi in un paese vicino e non sono disponibili mezzi di trasporto.

Rilevato quindi l'atteggiamento positivo ed incoraggiante manifestato dagli operai in un recente incontro a Castrovillari, in cui si discuteva della legge finanziaria, il senatore Pistoia si dice d'accordo col senatore Lobianco per un miglioramento del disegno di legge in base al principio della solidarietà. Chiede inoltre al Presidente della Commissione di farsi portavoce, presso chi di competenza (anche presso il comune partito), del disagio esistente in Commissione.

Il presidente MICOLINI, dopo aver ringraziato gli intervenuti, assicura di essere pienamente consapevole delle difficoltà della Commissione nella valutazione della manovra finanziaria del Governo, con particolare riguardo al settore agricolo. Si prevede, egli aggiunge, che nei prossimi cinque anni l'agricoltura perderà 400.000 posti di lavoro. Occorre pertanto procedere ripartendo i sacrifici con equità. In Commissione - prosegue il Presidente - è emerso l'auspicio verso alcune modifiche, apparendo difficile, non solo alla minoranza ma anche alla maggioranza, approvare la legge finanziaria nel testo proposto dal Governo. Auspica quindi che si possano individuare, con l'apporto delle varie forze politiche, modifiche sostanziali da proporre nel rapporto alla Commissione bilancio e su cui richiama l'attenzione del relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

174ª Seduta

*Presidenza del Presidente
de COSMO*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Artioli.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA**Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)**

(Parere alle Commissioni 1ª e 5ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame: favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 21 settembre.

Il senatore CHERCHI, nel presentare una proposta di parere che – ove non accolta dalla Commissione – darebbe conto delle posizioni espresse dal Gruppo del PDS, sostiene che l'attuazione di misure riformatrici, volte alla razionalizzazione della pubblica amministrazione, costituisce un obiettivo rilevante ai fini della sua maggiore efficienza: di qui conseguono sicuri e cospicui effetti positivi sul sistema produttivo nonché notevoli economie di spesa. In relazione a tali obiettivi sono da valutare positivamente, per le materie di competenza della Commissione industria, le disposizioni concernenti la soppressione dei comitati interministeriali e di organi collegiali (articolo 4); le semplificazioni di un significativo numero di procedimenti amministrativi riguardanti le attività produttive (articolo 16) e il trasferimento alle regioni del fondo per i contributi in conto capitale, destinato ai progetti di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili.

Rileva quindi che vengono attribuite al Governo, fra le altre, deleghe per sopprimere e fondere Ministeri e attribuire a organismi indipendenti funzioni di regolazione dei servizi di rilevante interesse pubblico, non sostenute da principi e criteri direttivi adeguatamente specificati. Inoltre i commi 4 e 5 dell'articolo 16 introducono disposizioni innovative – concernenti l'avvio dell'esercizio di un'attività

privata e la istituzione di una sorta di «silenzio-assenso» in materia di contratti da parte della pubblica amministrazione - senza che vengano chiariti i nessi con la disciplina sui rischi industriali e della valutazione di impatto ambientale.

Il senatore Cherchi, poi, a nome del Gruppo del PDS, auspica l'espressione di un parere favorevole raccomandando alcune modifiche. Innanzitutto ritiene necessario attribuire al Governo la delega per il riordino dei Ministeri sulla base dei criteri direttivi che ne esplicitino chiaramente il futuro assetto organizzativo. In particolare, per quanto di propria competenza, esprime l'avviso che occorra prevedere, sin d'ora, la soppressione dei Ministeri dell'industria e del commercio con l'estero, istituendo il Ministero per le attività produttive, cui dovrebbero essere devolute le funzioni dei primi, ivi comprese quelle residue dalla soppressione del ministero delle partecipazioni statali, nonché le funzioni di erogazione dell'incentivazione industriale alle aree depresse del paese e di sostegno all'imprenditorialità giovanile, così come disposto dalle norme di soppressione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Allo stesso Ministero, inoltre, dovrebbero essere attribuite le competenze in materia di coordinamento delle politiche per il turismo, conseguentemente alla avvenuta soppressione del Ministero del turismo e dello spettacolo e al riordino complessivo della materia, mediante il trasferimento alle regioni delle più rilevanti competenze. Al ministero delle attività produttive andrebbero altresì conferite le competenze di indirizzo e controllo ministeriali in materia di poste e telecomunicazioni conseguentemente al compimento del riordino già avviato nell'intero settore.

Il senatore Cherchi, quindi, avverte la necessità di attribuire al Governo la delega per la istituzione dell'Autorità garante dei servizi di pubblica utilità. I criteri direttivi della delega dovrebbero specificare le modalità attraverso le quali perseguire il fine di incrementare la qualità dei servizi, la produttività, l'efficienza, la modernizzazione tecnologica delle imprese di gestione dei servizi e il grado di concorrenza nel mercato; garantire l'omogeneità, la fruibilità e la capillarità dei servizi sull'intero territorio nazionale; definire un sistema tariffario certo e trasparente; assicurare il diritto di informazione e di partecipazione dei cittadini. I criteri direttivi dovrebbero inoltre specificare le modalità costitutive e operative dell'Autorità, al fine di garantirne l'autonomia e l'indipendenza di giudizio. L'Autorità dovrebbe infine intervenire nei settori dell'energia, delle telecomunicazioni, delle acque e dei trasporti e in altri settori previsti dal decreto legislativo.

Si tratta peraltro di specificare che sono fatte salve le disposizioni concernenti la disciplina dei rischi industriali, della valutazione di impatto ambientale, della tutela della salute e dell'ambiente. Relativamente ad altri contenuti essenziali del provvedimento, non compresi nella specifica competenza della Commissione, quali le norme sul sistema scolastico e universitario, andrebbero valutate le possibili ricadute negative, anche con riguardo al sistema produttivo, delle misure escusivamente finalizzate a conseguire economie di spesa. L'esercizio dell'autonomia nelle istituzioni scolastiche, poi, rischia di esplicarsi in condizioni nettamente differenziate nelle diverse aree del paese, in conseguenza delle diversità riscontrate nelle situazioni locali e

della diversa capacità dei singoli sistemi regionali nel far fronte alle nuove esigenze. Occorre prevedere, a tale riguardo, adeguate misure perequative.

Il senatore CITARISTI esprime l'assenso del Gruppo democratico cristiano alla relazione del senatore Montini e al contenuto delle disposizioni recate dal disegno di legge n. 1508 di competenza della Commissione, specialmente per quel che riguarda la soppressione di organismi inutili e lo snellimento delle procedure e delle strutture amministrative. Opportunamente il relatore ha segnalato la necessità di individuare gli enti potenzialmente destinatari della nuova disciplina recata dal comma 2 dell'articolo 5, che prevede la razionalizzazione e il riordino degli enti pubblici, nonché la loro trasformazione in soggetti di diritto privato attraverso norme regolamentari. Sono altresì condivisibili le disposizioni relative alla riduzione del contributo statale e alla riorganizzazione degli uffici periferici.

Come già osservato nella precedente seduta, la delega conferita al Governo per il riordinamento dei ministeri è formulata in modo tale da assorbire essenziali competenze parlamentari, contestualmente attribuendo all'Esecutivo margini assai ampi di discrezionalità che, a suo parere, dovrebbero essere circoscritti, prevedendo quanto meno l'espressione di un parere sugli schemi dei decreti legislativi da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

Secondo il senatore TURINI, a fronte dell'aggravarsi della situazione occupazionale, occorrerebbe invertire radicalmente l'impianto dei documenti di bilancio per il 1994, prevedendo investimenti pubblici volti a incentivare la ripresa produttiva e a creare nuovi posti di lavoro. In particolare, una defiscalizzazione degli utili reinvestiti potrebbe dare nuovo impulso alla piccola e media impresa, penalizzata dall'impostazione del disegno di legge finanziaria in materia tributaria. Occorre altresì meglio precisare gli indirizzi in materia di riordino degli enti pubblici.

Il senatore GALDELLI ritiene di dubbia costituzionalità la delega con la quale il Governo, in sostanza, chiede di essere autorizzato ad autoriformarsi, travolgendo competenze istituzionalmente assegnate al Parlamento. In realtà, sull'articolo 1 del disegno di legge in esame vi è un diffuso dissenso da parte dei gruppi politici che stenta però a trovare un'espressione esplicita.

Le misure volte alla semplificazione e alla razionalizzazione delle procedure e delle strutture amministrative sono senza dubbio opportune ma non possono sopperire a una politica industriale capace di sciogliere i nodi dell'occupazione e dello sviluppo, del tutto assente nella proposta del Governo, che persegue invece una linea volta a dare priorità al contenimento del costo del lavoro e del costo del denaro, confidando che la ripresa possa scaturire spontaneamente dall'evoluzione dei meccanismi di mercato. In realtà, la liberalizzazione del mercato del lavoro non ha prodotto nuova occupazione, suscitando invece una diffusa opposizione sociale. Né si può pensare di risolvere tali problemi

attraverso la compressione delle retribuzioni o la loro differenziazione, secondo la vecchia logica delle «gabbie salariali».

Il senatore ROVEDA ritiene che il rifiuto delle regole del mercato sia il retaggio di una ideologia della contestazione sviluppatasi negli anni '70 e che essa abbia arrecato grave pregiudizio al sistema produttivo, come il Gruppo della Lega Nord ha spesso sottolineato.

La senatrice BONIVER condivide l'impostazione del provvedimento all'esame per quel che concerne le misure di riordino e snellimento della pubblica amministrazione, ridisegnato soprattutto attraverso la prospettata soppressione di enti inutili. Si dichiara invece perplessa sulla delega che il Parlamento dovrebbe conferire all'Esecutivo per il riordino dei ministeri: nella formulazione recata dall'articolo 1, infatti, essa comporta una vera e propria rinuncia delle Camere all'esercizio di competenze proprie, a favore, per di più, di un Governo che si definisce non politico e privo di una maggioranza parlamentare definita. In tale contesto politico suscita perplessità il fatto che una ristrutturazione così complessa avvenga senza che sia prevista almeno l'espressione di un parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti, come suggerito dal senatore Citaristi.

Il senatore GIANOTTI rileva che vi è una sostanziale convergenza in ordine alla necessità che la delega di cui all'articolo 1 del disegno di legge in esame si ispiri a criteri e principi direttivi più stringenti, sull'osservanza dei quali il Parlamento deve avere quanto meno la possibilità di pronunciarsi. Ritiene pertanto che su tale punto, chiaramente esplicitato nello schema di parere illustrato dal senatore Cherchi, si possa addivenire a una posizione comune di tutta la Commissione.

Il senatore PERIN esprime l'assenso del Gruppo della Lega Nord alle proposte per il riassetto della pubblica amministrazione e specialmente all'articolo 11, relativo al trattamento dei dipendenti pubblici in esubero. Ritiene comunque che si debba proseguire nell'azione volta a eliminare sacche di spreco e inefficienza, nonché ingiustificate posizioni di privilegio. Altrettanto opportuna appare la normativa in materia di riordino e soppressione degli enti inutili e a tale proposito richiama la necessità di un'applicazione rigorosa all'ICE delle disposizioni in materia di contenimento della spesa e razionalizzazione degli uffici periferici. Un recupero di efficienza dell'amministrazione si rende comunque necessario, anche a fronte di recenti episodi di inerzia delle strutture ministeriali che, peraltro, il Gruppo della Lega Nord si impegna a denunciare puntualmente.

La Commissione, quindi, sospende brevemente i lavori, al fine di consentire la predisposizione di uno schema di parere da parte del relatore.

(La seduta, sospesa alle ore 17,20, viene ripresa alle ore 17,30).

Il relatore MONTINI dà conto di uno schema di parere chiarendo che esso riprende in larga misura, sia nelle premesse che nelle proposte, lo schema illustrato dal senatore Cherchi, ampiamente condiviso da tutte le parti politiche, ad eccezione del Gruppo di Rifondazione Comunista. Propone pertanto alcune integrazioni, accogliendo nella redazione definitiva la proposta del senatore Citaristi in ordine al parere delle Commissioni parlamentari competenti sugli schemi dei decreti legislativi da emanare in attuazione della delega e aggiungendo altri due punti concernenti la necessità di chiarire quali siano gli enti pubblici potenzialmente interessati alla disciplina recata dal comma 2 dell'articolo 5 e l'opportunità di portare a 60 giorni il termine assegnato all'Amministrazione per la verifica dei requisiti di legge di cui al comma 4 dell'articolo 16.

Concordano con la proposta del relatore i senatori CITARISTI, BONIVER, ROVEDA, TURINI e GIANOTTI.

Il senatore CHERCHI prende atto del fatto che le sue osservazioni siano state in gran parte accolte nello schema di parere del relatore e pertanto ritira la proposta da lui precedentemente illustrata.

Il sottosegretario ARTIOLI sottolinea con soddisfazione il consenso pressochè unanime manifestato dalla Commissione alle proposte di riassetto della pubblica amministrazione avanzate dal Governo.

Il senatore GALDELLI giudica contraddittoria la posizione espressa dai Gruppi politici che, da un lato, richiedono la conclusione anticipata della legislatura e, dall'altro, accedono all'ipotesi di conferire una delega che, per quanto circoscritta, prolunga in ogni caso la vita del Governo in carica. Preannuncia pertanto il voto contrario del Gruppo di Rifondazione Comunista sullo schema di parere, ribadendo l'esigenza di ricondurre alla competenza primaria delle Camere l'esame di qualsiasi proposta di riordinamento dell'Amministrazione centrale.

Il presidente de COSMO fornisce precisazioni di natura giuridica in ordine alla continuità degli organi costituzionali: il riferimento all'organo Governo, infatti, così come all'organo Parlamento, non può che prescindere dalle persone fisiche che li compongono.

Il senatore TURINI sottolinea la priorità delle misure volte a realizzare lo snellimento delle strutture e dell'attività amministrativa. Tale obiettivo, a suo avviso, non è in contraddizione con la richiesta di una conclusione anticipata della legislatura che, comunque, non implica la rinuncia all'avvio di un processo di riordino, già intrapreso da un Governo obiettivamente meno condizionato dalla logica delle spartizioni partitiche.

La Commissione, infine, approva il parere illustrato dal relatore Montini.

La seduta termina alle ore 17,55.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

129^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVATTA

indi del Vice Presidente

COVIELLO

*La seduta inizia alle ore 15,40.**Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale PRINCIPE.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (tabb. 14 e 14-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 23 settembre 1993.

Continua la discussione generale con l'intervento del senatore CARLOTTO il quale si sofferma sui problemi riguardanti il settore dell'agricoltura che, nell'esame dei provvedimenti in titolo, deve avere il giusto rilievo per l'importanza non solo economica, ma anche sociale che riveste. Fa infatti presente che, a differenza di quanto avviene in molti altri Stati, il settore agricolo non gode certamente di particolare attenzione presso l'Esecutivo. Dopo essersi brevemente soffermato sui problemi previdenziali del settore - ricordando in particolare il forte aumento dei contributi che ha subito con gli ultimi provvedimenti legislativi - richiama l'attenzione sull'attenta opera di vigilanza necessaria ad impedire, anche al fine di contrastare l'evasione contributiva, lo sviluppo del lavoro nero. Per quanto riguarda poi il disegno di legge 1508 dichiara di condividere le norme contenute nell'articolo 5 riguardanti il riordino degli uffici periferici del Ministero del lavoro, ma esprime forti perplessità sulla parte riguardante la

soppressione di alcuni enti ed in particolare dello SCAU. Infatti, pur condividendo le critiche relative alla sua gestione e alla sua organizzazione, afferma che sarebbe stato più opportuno adeguarne e razionalizzarne la struttura piuttosto che decidere l'inserimento del settore agricolo in altre strutture previdenziali le quali non potranno tenere conto delle peculiarità del settore.

Prende quindi la parola la senatrice PELLEGGI che sottolinea anzitutto come il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria espropri di fatto le Commissioni di merito dalla competenza su questioni fondamentali non sempre strettamente legate alla sola manovra economica. Dichiaro quindi di apprezzare la relativa diversità che caratterizza la manovra finanziaria per il triennio 1994-1996 rispetto al passato, soprattutto per la decisione dell'Esecutivo di non inasprire ulteriormente la pressione fiscale e di restituire, almeno in parte, il *fiscal-drag*. Tuttavia rileva la totale assenza di soluzioni volte alla ripresa dello sviluppo produttivo e all'allentamento della tensione occupazionale dato che la recessione è ormai una situazione di fatto generalizzata e che aumenti dell'occupazione non sono concretamente prevedibili in tempi brevi. Sottolinea quindi come esprimere un giudizio positivo sui documenti in esame diventi difficile, soprattutto considerando alcuni indicatori come la diminuzione della domanda interna di consumi di prima necessità. Preoccupante è inoltre la mancata attuazione all'accordo sul costo del lavoro, pur siglato ormai da alcuni mesi. Forti riserve esprime poi sulla cosiddetta riforma della Pubblica Amministrazione per le decisioni contraddittorie adottate in materia dal Governo. Ricorda a tal proposito che, se il disegno di legge 1508 prevede ad esempio la soppressione dello SCAU, nella *Gazzetta Ufficiale* di sabato scorso è stato pubblicato il decreto legislativo sulla previdenza del settore agricolo che ne rafforza al contrario compiti e strutture. Stessa obiezione vale per il disegno di legge sull'INPDAP. Avanza quindi forti perplessità sull'articolo 5 del disegno di legge 1508 in merito alla soppressione e all'unificazione di alcuni enti previdenziali dove, ad esempio, il Governo non ha minimamente chiarito chi dovrà farsi carico dei problemi finanziari gravi di alcuni di questi enti. Fa quindi presente, stigmatizzando tale decisione, che le organizzazioni sindacali sono state del tutto escluse da ogni forma di consultazione in proposito e che certo non si tratta di questione legata alla legge finanziaria. Rileva successivamente che, in merito agli ulteriori ritocchi della legislazione previdenziale per i dipendenti pubblici, non può non essere espresso un parere fortemente negativo in quanto non sembra questa la via per arrivare ad una riforma previdenziale concretamente fruttuosa anche sul piano economico. Nessuno dei problemi di fondo è infatti stato affrontato, da quello della struttura a quello della contribuzione o della riforma degli enti. Sottolinea con forza che, in ogni caso, non può essere il riferimento all'età anagrafica ciò che può risolvere equamente il problema, mentre sarebbe stato più razionale legare i disincentivi all'anzianità contributiva. Altrettanto inaccettabile appare anche la norma riguardante l'integrazione al minimo dei percettori di più pensioni. Sempre in merito al disegno di legge collegato, si sofferma infine sulla norma riguardante le invalidità civili sottolineando che un

paese culturalmente avanzato dovrebbe avere ben altri mezzi per arginare il fenomeno delle false pensioni di invalidità, senza accollarne l'onere agli invalidi reali.

La senatrice COLOMBO SVEVO dichiara in primo luogo di concordare con tutti coloro che hanno messo in luce il carattere significativo di alcune scelte operate dall'Esecutivo nella stesura del progetto di manovra economica. Sottolinea che tuttavia la sensazione è quella di trovarsi di fronte a provvedimenti che, pur opportuni sul piano della tecnica di bilancio, debbano poi essere tradotti, mediante l'azione politica, in meccanismi accettati dai cittadini, per cui il Parlamento, nell'attuale momento storico, svolge un ruolo assai delicato. Ricordando quindi le proposte avanzate dal Ministro del lavoro in relazione al grave problema dell'occupazione dichiara di concordare con coloro che hanno ribadito la priorità di tale emergenza. Avanza successivamente alcune perplessità sull'articolo 1 del disegno di legge 1508 in relazione al continuo spostamento di competenze e al costante riordino dell'Amministrazione che spesso avviene senza una verifica dei rapporti tra i diversi organi. Il pericolo infatti è che i cittadini e i pubblici operatori maturino un comprensibile disagio per il costante cambiamento delle regole del gioco. Esprime in particolare forti riserve sulla norma che, sopprimendo tutti i comitati interministeriali, sopprime anche quello insediato solo da qualche giorno riguardante le politiche a favore dell'imprenditoria femminile, in sostituzione del quale non viene prospettata nessun'altra soluzione. Si sofferma infine sulle norme riguardanti l'invalidità civile (sempre contenute nel disegno di legge 1508) che definisce vessatorie in quanto volte soltanto a scoraggiare la richiesta di tale riconoscimento, senza minimamente risolvere il problema delle false invalidità mediante una responsabilizzazione ed una verifica del funzionamento delle commissioni sanitarie. Critica quindi la distribuzione dei compiti in questa delicata materia tra le diverse amministrazioni centrali e periferiche dello Stato. Avanza infine riserve sulla norma non chiara riguardante forse il prelievo del 15 per cento nei confronti dei lavoratori autonomi anche già pensionati, che a suo avviso può solo incoraggiare il lavoro nero ed esprime forti perplessità riguardo l'integrazione al minimo dei percettori di due pensioni sottolineando che sul problema deve essere trovata una soluzione diversa.

Prende quindi la parola la senatrice DANIELE GALDI che sostiene anzitutto come il Governo attuale tenti effettivamente di risolvere con serietà alcuni problemi della difficile situazione economica, ma lamenta che purtroppo - relativamente alla questione della tutela occupazionale - l'azione dell'Esecutivo appare particolarmente debole e che ciò viene pagato in modo forse preponderante dalla componente femminile della forza lavoro. Dopo essersi quindi soffermata sull'opportunità che sia ripensato anche il possibile impiego, ai fini di utilità sociale, della mano d'opera dei lavoratori posti in cassa integrazione, manifesta forti perplessità sull'impostazione del Governo riguardo all'intervento previdenziale, anche per quanto attiene, ad esempio, all'integrazione al minimo pensionistico che adesso non si può pretendere di far dipendere

dal reddito familiare scardinando un sistema di certezze basate su rapporti precisi e concordati con lo Stato. Allo stesso modo, deve essere criticato l'atteggiamento del Governo riguardo ai conguagli pensionistici promessi o, peggio ancora, riguardo allo scoraggiamento burocratico operato nei confronti dei titolari di pensioni di invalidità, le quali hanno comunque costituito una forma di reddito, talora molto simile agli ammortizzatori sociali. La situazione deve essere correttamente risolta non penalizzando gli invalidi, ma creando nuova occupazione. Ritiene di avere così illustrato anche i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato,

nella prospettiva dell'approvazione del testo unificato di riforma della legge n. 482 del 1968, sul collocamento obbligatorio degli invalidi civili,

impegna il Governo:

a disporre, all'interno dei trasferimenti destinati al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un adeguato stanziamento per la copertura finanziaria della legge di riforma del collocamento obbligatorio e del diritto al lavoro dei disabili, in avanzata fase di esame da parte delle competenti Commissioni, e a favorire una rapida approvazione della legge stessa».

0/1450/Tab.14/4/11 PELLEGGI, DANIELE GALDI, PELELLA, SMURAGLIA

«Il Senato,

rilevato l'opportunità di un adeguato stanziamento per il potenziamento e la diffusione dei servizi di prima accoglienza per i lavoratori extracomunitari,

impegna il Governo:

a garantire tale stanziamento all'interno della legge Finanziaria 1994, a dare efficacia a tale disposizione e a presentare un organico disegno di legge di riforma in materia».

0/1450/Tab.14/5/11 DANIELE GALDI, PELLEGGI, PELELLA, SMURAGLIA

«Il Senato,

in attuazione dell'articolo 4 bis della legge 19 luglio 1993, n. 236;

rilevata la funzione e l'importanza per la gestione del patrimonio museale dei lavoratori trimestrali addetti ai servizi di vigilanza;

impegna il Governo:

a garantire un adeguato stanziamento per la proroga dei rapporti a tempo determinato».

0/1450/Tab.14/6/11 PELELLA, DANIELE GALDI, PELLEGGI, SMURAGLIA

«Il Senato,

nella prospettiva dell'approvazione del testo unico in materia di sicurezza del lavoro,

impegna il Governo:

a disporre, all'interno dei trasferimenti destinati al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un adeguato stanziamento per la copertura finanziaria dei provvedimenti in materia di sicurezza del lavoro in discussione presso il Parlamento e di favorire una rapida approvazione degli stessi».

0/1450/Tab.14/7/11 PELELLA, DANIELE GALDI, PELLEGATTI, SMURAGLIA

«Il Senato,

nella prospettiva della prossima discussione in Parlamento ed approvazione dei disegni di legge attuativi dell'accordo del 23 luglio 1993 sul costo del lavoro,

impegna il Governo:

a predisporre, nell'ambito dei trasferimenti previsti dalla Finanziaria 1994 per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, adeguate poste di bilancio in grado di sostenere la copertura finanziaria dei disegni di legge attuativi dell'accordo del 23 luglio 1993 sul costo del lavoro».

0/1450/Tab.14/8/11 PELLEGATTI, DANIELE GALDI, PELELLA, SMURAGLIA

«Il Senato,

valutando le disposizioni contenute nel disegno di legge di accompagnamento alla legge finanziaria 1994 relative al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, anche per quanto riguarda le assunzioni con contratto a tempo determinato e con contratto *part-time*;

rilevato che il disposto dell'articolo 4-bis della legge 19 luglio 1993, n. 236, su cui il Governo pose la fiducia, relativo alla regolamentazione delle assunzioni del personale a tempo determinato, nell'ambito del processo di ridefinizione delle piante organiche finalizzato a dare maggiore efficienza ai servizi della Pubblica Amministrazione,

impegna il Governo:

al rispetto del dettato dell'articolo 4 bis della legge 19 luglio 1993, n. 236 e a darne corretta ed efficace applicazione».

0/1450/Tab.14/9/11 DANIELE GALDI, PELLEGATTI, PELELLA, SMURAGLIA

«Il Senato,

rilevata l'assenza nel disegno di legge d'accompagnamento e nella legge finanziaria 1994 di disposizioni per il sostegno dell'occupazione giovanile e di adeguati stanziamenti in bilancio;

considerati gli stanziamenti destinati dalla legge finanziaria al fabbisogno del Ministero del lavoro e della previdenza sociale,

impegna il Governo:

a provvedere ad una specifica destinazione di parte del trasferimento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per la

copertura finanziaria di interventi e progetti destinati all'aumento delle opportunità occupazionali per i giovani disoccupati ed in cerca di primo impiego, anche attraverso percorsi formativi finalizzati e lavori socialmente utili».

0/1450/Tab.14/10/11 DANIELE GALDI, PELLEGATTI, PELELLA, SMURAGLIA

Prende quindi la parola il senatore ROMEO che, a nome del Gruppo del PSI, riassume i termini essenziali della manovra del Governo, critica la scarsa incisività delle previsioni di intervento pubblico per l'allargamento della base produttiva e delle prospettive occupazionali; occorrerebbe invece la previsione di una serie coordinata di interventi di varia natura, mirati al raggiungimento di obiettivi chiari e precisi in particolari zone del Paese. Non dovrebbe essere trascurata inoltre la valorizzazione di quella parte del capitale umano che rischia di essere messo ai margini dell'attività produttiva anche attraverso una efficace politica di formazione professionale. Pur condividendo poi i progetti di ristrutturazione delle pubbliche amministrazioni, l'oratore afferma di concordare solamente con riforme caratterizzate da un ampio respiro nel quale si dovrebbero intravedere precise linee programmatiche, con l'esclusione di interventi frammentari e casuali.

Sostiene quindi successivamente che, nell'ottica della razionalizzazione della contribuzione e del suo controllo, occorrerebbe unificare tutte le funzioni in centri ispettivi unificati provinciali alle dipendenze del Ministero del lavoro. Per quanto attiene poi agli enti aventi natura previdenziale, chiede di ottenere chiarimenti dal Governo relativamente al numero e alle funzioni degli enti sopravvissuti alla riforma e agli accorpamenti.

Nel soffermarsi quindi sul problema delle pensioni di invalidità, afferma in particolare che le provvidenze, poste anacronisticamente ancora a carico del Ministero dell'Interno, potrebbero essere invece affidate alle competenze dell'INPS, unificando così la procedura necessaria a livello medico che amministrativo.

Con riferimento poi al problema degli interventi previdenziali nel pubblico impiego, si rende particolarmente auspicabile un progetto di riforma globale che, pur perseguendo la tendenziale parificazione delle condizioni previdenziali fra settore pubblico e settore privato, prefiguri una gradualità nel raggiungimento di tale obiettivo, con la sostanziale salvaguardia dei diritti consolidati e chiaramente acquisiti.

Dopo aver successivamente affermato di nutrire dubbi su alcuni interventi in discussione riguardo alla questione dell'integrazione al minimo, afferma infine che potrebbe forse non mancare la copertura finanziaria per superare il blocco della perequazione dei trattamenti assistenziali erogati dal Ministero dell'interno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,10.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

83ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINUCCI MARIANI

Intervengono il Ministro della sanità GARAVAGLIA ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero SAVINO.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsioni dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno 1994 e relativa nota di variazione (Tab. 17 e 17-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il presidente MARINUCCI MARIANI, nel ricordare i termini di scadenza per la trasmissione alla 5ª Commissione del rapporto sui documenti di bilancio, invita il relatore a riferire congiuntamente sui disegni di legge in titolo, avvertendo che la Commissione procederà alla discussione generale congiuntamente per entrambi i disegni di legge.

Il relatore CARRARA osserva che il documento di programmazione economica e finanziaria si pone l'obiettivo di contenere il debito pubblico anche attraverso una adeguata manovra di politica monetaria. Il punto centrale del documento è il contenimento della spesa che, per il settore della sanità, va tuttavia coniugato con il completamento delle riforme recentemente introdotte, nonché con le contestuali misure correttive. Si ipotizza un taglio di 3.000 miliardi, incidendo sul settore delle analisi di laboratorio - un settore questo che ha prodotto notevoli sprechi - nonché sulla abolizione del prontuario farmaceutico. Il contenimento della spesa passa anche attraverso la revisione del sistema della prescrizione. Quanto ai tagli operati nell'ambito del personale sanitario, desidera approfondire il concetto di nuova organizzazione

delle strutture che, secondo quanto dichiarato dal Governo, non dovrebbe incidere sulle prestazioni sanitarie per i cittadini utenti. Rileva la necessità di riorganizzare il sistema sanitario nazionale, introducendo correttivi nel disordine legislativo che caratterizza il settore, incidendo sulla legge n. 833 del 1978, di fatto inattuata e oggetto di critiche tali che mettono in ombra anche quei pochi aspetti positivi che può aver prodotto.

La manovra finanziaria sembra inoltre privilegiare gli aspetti quantitativi della spesa a scapito della dimensione sociale: a tale riguardo occorrerebbe maggiore chiarezza nel definire rispettivamente il ruolo del pubblico e del privato. Altro aspetto non irrilevante della manovra è la sottovalutazione della prevenzione ciò che rischia di dilatare la spesa per la cura, con le evidenti ripercussioni negative sull'intero settore sanitario. Un aspetto positivo della manovra finanziaria è invece il taglio della spesa per la gestione dei *ticket* che ha prodotto un sistema fortemente burocratizzato e costoso. Riassumendo, l'intera manovra finanziaria incide sui settori relativi al personale sanitario, alla specialistica, alla farmaceutica: in merito a quest'ultima presume tuttavia che i tagli ipotizzati siano di difficile attuazione. In particolare si domanda se sia opportuno incidere sul personale, relativamente al *turn over*, nell'attuale situazione di forte conflittualità che caratterizza il mondo del lavoro ed auspica pertanto una meditata riflessione su questo delicato aspetto. Analoghe perplessità derivano dal complesso intervento sulla farmaceutica, che egli ritiene difficilmente attuabile nei termini in cui è proposto, in quanto l'esigenza di contenere effettivamente la spesa sanitaria va tuttavia coniugata con l'obiettivo di assicurare dei servizi efficienti.

Si apre il dibattito

La senatrice ROCCHI non ritiene giustificabile la forte riduzione dello stanziamento previsto al capitolo 4060 della tabella 17 per la realizzazione di interventi in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo. Si riserva pertanto di presentare emendamenti qualora a tale riduzione non corrispondesse il relativo trasferimento delle risorse alle regioni, mantenendo il Ministero della sanità solo un piccolo fondo per interventi urgenti.

Il senatore GARRAFFA osserva che la manovra proposta dal Governo privilegia l'aspetto quantitativo dello stanziamento finanziario per la sanità, senza tuttavia tendere al recupero qualitativo della spesa sanitaria. Ciò contrasta con i principi di riordino del sistema sanitario nazionale secondo i quali il contenimento della spesa, nel ridurre gli sprechi e le diseconomie, dovrebbe tendere alla efficienza del servizio prestato ai cittadini utenti. Concorda con il relatore in ordine alla mancata attenzione da parte del Governo per gli aspetti della prevenzione e della riabilitazione. Sollecita quindi il Governo a tener nel debito conto le segnalazioni che verranno proposte dalla Commissione.

Il senatore CONDORELLI ritiene positiva la riclassificazione dei farmaci, proprio in funzione dell'obiettivo della prevenzione.

Il senatore MARTELLI osserva che i tagli anche notevoli alla spesa sanitaria sono comunque inutili se non si riorganizza il personale all'interno degli ospedali, tendendo al recupero qualitativo degli stessi.

Il senatore TORLONTANO, riferendosi in particolare alle rubriche 21 e 26 della tabella 17, osserva che occorrerebbe maggiore chiarezza nella utilizzazione dei fondi da parte dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro.

Il senatore RUSSO Raffaele apprezza l'opera del Ministro della sanità tendente a sostituire i *ticket* e altri inutili balzelli, nel tentativo di fare chiarezza per i cittadini, i quali non possono più essere ulteriormente vessati. Auspica inoltre che la Commissione unica per il farmaco possa operare nel modo migliore: tuttavia, nonostante la classificazione dei farmaci in tre fasce costituisca un atto di chiarezza, si dichiara perplesso in ordine alla terminologia usata. In particolare osserva come sia difficile definire il concetto di «essenziale» nonché quello di «rilevante interesse terapeutico». Non potendo quindi incidere sulle scelte della Commissione unica per il farmaco, sollecita una informazione sui criteri in base ai quali la Commissione stessa opera. Esprime inoltre perplessità in ordine al tetto di 10.000 miliardi stabilito per la spesa per i farmaci della fascia a seguito della riclassificazione. Si domanda inoltre se sia possibile ampliare l'ambito di esenzione dalla partecipazione alla spesa per i farmaci essenziali e per quelli di rilevante interesse terapeutico, comprendendo anche i pensionati al di sotto dei sessantacinque anni. Condivide la previsione di sopprimere le indennità di rischio per i radiologi.

Il senatore GRASSANI ritiene che il Governo con questa manovra finanziaria, stia dando ulteriori picconate allo stato sociale, poichè la riduzione della spesa incide pesantemente sui lavoratori ed in particolare sulle classi meno abbienti. In tal senso esprime forti perplessità sulle modalità di contribuzione alla spesa farmaceutica da parte dei cittadini utenti previste dall'articolo 17 del disegno di legge n. 1508. Analogamente non ritiene giustificabile la manovra della riduzione dei posti letto in caso di sottoutilizzazione, operazione questa che richiederebbe più opportunamente una forma di consultazione popolare.

Il senatore SIGNORELLI rileva che i precedenti aumenti dei flussi di spesa non hanno di fatto migliorato qualitativamente il Servizio sanitario nazionale; pertanto non si spiega come potrebbero realizzare questo obiettivo i forti tagli proposti nell'attuale manovra finanziaria. La forte pressione fiscale ha indotto i cittadini ad una corrispondente contrazione dei consumi: questo stesso meccanismo, applicato al settore della sanità comporta che la riduzione della spesa non può certo giovare alla espansione e al miglioramento delle prestazioni sanitarie. Occorrerebbe invece incidere decisamente sugli sperperi, indotti dalla gestione partitocratica delle USL. In questo senso auspica l'abrogazione del decreto legislativo n. 502 del 1992, e la costituzione di una

costituente per la sanità in modo da pervenire all'intera riorganizzazione del settore.

Il senatore MANARA rileva che così come è impostata, la manovra finanziaria indurrà nel cittadino la convinzione di essere sempre più pressato finanziariamente, senza ottenere adeguati servizi in cambio. A tale proposito il versamento di 85.000 lire quale contributo per il medico di base si è rilevato un *test* in ordine al grado di insofferenza dei cittadini utenti. In realtà il settore della sanità non avrebbe dovuto subire i pesanti tagli alla spesa su cui si basa l'intera manovra finanziaria, in quanto la contrazione delle risorse non può certamente aumentare la qualità dei servizi. Infine ribadisce una forte presa di posizione del proprio Gruppo in ordine alla necessità di combattere nel futuro la nefasta gestione partitocratica delle strutture sanitarie.

Il ministro GARAVAGLIA osserva in merito che il sistema di solidarietà sociale che caratterizza la sanità e più in generale la Repubblica italiana, significa esattamente che ad una ingente contribuzione da parte del cittadino può non corrispondere il ritorno delle prestazioni negli stessi termini quantitativi. Tuttavia la contribuzione pure onerosa viene giustificata dall'esigenza di favorire il più generale benessere.

Il presidente MARINUCCI MARIANI, concordando con i rilievi del Ministro, osserva altresì che il sistema della solidarietà sociale nella sanità è tale che permette a colui che partecipa alla spesa in termini quantitativamente rilevanti, di usufruire dei servizi, nel momento in cui ha bisogno della prestazione sanitaria, in misura maggiore.

La senatrice BETTONI BRANDANI ritiene importante entrare nel merito delle scelte di bilancio e pertanto osserva in proposito che per il 1994 il fondo sanitario di parte corrente è stabilito in 41.600 miliardi, ma comprendendo il ripiano dei debiti delle USL per il 1990, la somma disponibile diventa 37.778 miliardi. Quanto ai contributi di malattia spettano alle regioni 44.000 miliardi su un totale di 52.900 miliardi di contribuzioni mentre la previsione per il 1994 è di 47.000 miliardi. Questo dato non considera tuttavia l'effetto della riduzione dell'occupazione che si ripercuoterà sulle contribuzioni di malattia con i conseguenti effetti sulla dotazione finanziaria delle regioni. Quindi se nel 1992 si è avuta una disponibilità di 95.000 miliardi, nel 1993 la somma è ancora da certificare, ma si prevede una spesa pari a 97.000 miliardi, per il 1994 la stima prevedibile, considerando il 3,5 per cento di inflazione, si attesta sui 100, 102.000 miliardi. Risulta perciò uno scostamento di 10.000 miliardi rispetto alla disponibilità finanziaria di 89.000 miliardi per il 1994, che deve scontare comunque gli effetti della manovra finanziaria. Tenendo conto inoltre che il piano sanitario nazionale stima il fabbisogno in 10.000 miliardi per coprire una serie di voci di spesa, anche considerando un ipotetico recupero di 4.500 miliardi, risulta comunque un disavanzo di circa 6.000 miliardi.

Va inoltre considerato il problema del ripiano del disavanzo delle regioni e delle USL, al quale bisognerebbe porre fine mediante

provvedimenti risolutivi, ipotizzando ad esempio il reale azzeramento dei debiti pregressi. Solo in tal modo si può sperare in un avvio delle nuove aziende USL in base ai canoni di efficienza e di produttività. Ritiene congruo il dato di 2.426 miliardi per l'edilizia sanitaria, tenendo conto dell'esistenza dei residui passivi, mentre ritiene esiguo lo stanziamento di 300 miliardi, per il fondo sanitario nazionale in conto capitale iscritto al capitolo 7082 del Ministero del bilancio e della programmazione economica. Quanto alla tabella 17, annuncia che presenterà un emendamento tendente a spostare 50 miliardi dal capitolo 4201 concernente spese per il sistema informativo sanitario, su un apposito capitolo da istituire per studi e programmazione per l'assistenza domiciliare con particolare riguardo agli anziani.

Il senatore BRESCIA evidenzia una questione ritenuta fondamentale, su cui non si è soffermato il relatore, cioè la sottostima del fabbisogno nazionale. Ritiene che ancora una volta, dopo anni di discussioni, per il 1994 mancherà la copertura del fabbisogno con la conseguenza di scaricare sulle regioni una situazione che diventerà insostenibile. È dunque una questione da affrontare con decisione, così come occorre risolvere il problema specifico dell'assistenza per gli indigenti che non sono più a carico del Servizio sanitario nazionale, senza che sia stata finora individuata nel provvedimento finanziario un'altra fonte di risorse. Chiede chiarimenti in merito al ministro Garavaglia, facendo presente che il problema sempre più drammatico sarà scaricato sulle amministrazioni locali che non potranno farvi fronte. Annuncia poi che presenterà un ordine del giorno per impegnare il Governo a destinare i fondi per la ricerca, di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 502 del 1992, a progetti mirati, in modo da evitare il finanziamento a pioggia che comporta inutili duplicazioni e sprechi.

Il senatore DIONISI lamenta il disinteresse di membri della Commissione appartenenti ai Gruppi politici che assicurano la maggioranza parlamentare al Governo per l'esame di provvedimenti particolarmente importanti, quali sono quelli all'ordine del giorno. Un dibattito serio ed approfondito su tali provvedimenti consente, invece, di affrontare in modo complessivo questioni fondamentali del settore sanitario, di verificare gli orientamenti generali del Governo, le politiche adottate e quelle che si intendono adottare con sconcertante continuità politica. A fronte dell'assenza di membri di settori della maggioranza, fa riscontro, a suo avviso, la scarsità di strumenti messi a disposizione dell'opposizione per procedere ad un confronto serio.

Il senatore Dionisi, osservando che il relatore Carrara, nella sua relazione, ha concentrato l'attenzione soprattutto sul disegno di legge n. 1508, ritiene il disegno di legge n. 1507 e la tabella 17 importanti al fine di verificare la spesa del Ministero della sanità e l'entità del Fondo sanitario. Individua poi una serie di questioni ancora sul tappeto: la questione della struttura del Ministero; il tirocinio dei medici di medicina generale, che adesso ha un percorso parallelo con quello delle specializzazioni, con gravi difficoltà per i medici di medicina generale; il problema dell'emergenza, di cui si discute poco; l'igiene pubblica, la

medicina sociale; l'igiene degli alimenti la cui nuova politica, pur condivisibile, deve essere più vincolante, il servizio farmaceutico, nella cui ottica va inquadrato il necessario varo della disciplina dell'attività di informatore farmaceutico; il servizio per le tossicodipendenze per il quale occorre cambiare la linea politica; il problema dell'albumina, rispetto al quale il Ministro ha assunto recentemente iniziative che, però, non possono tradursi solo nel consentire a tutti la fabbricazione degli emoderivati, travolgendo lo spirito della legge n. 107 del 1990.

Il ministro GARAVAGLIA precisa in proposito che rimane in vigore il comma 2 dell'articolo 10 della legge n. 107 del 1990 come garanzia per i cittadini.

Il senatore DIONISI, riprendendo il suo dire, osserva che la proposta governativa di ristrutturazione dell'Istituto superiore di sanità va verificata insieme con gli operatori dell'istituto, onde evitarne la burocratizzazione. Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, la manovra non è comprensibile. Pur dando atto al Ministro di avere eliminata la procedura dei «bollini», avere semplificato la procedura dei *ticket* ed aver riflettuto sul contributo delle 85.000 lire per la medicina generale, osserva che la manovra non serve a contenere la spesa, anzi esaspera il modello consumistico trasferendo la spesa dallo Stato ai cittadini. Bisogna modificare da un punto di vista strutturale il modello sanitario passando da un sistema consumistico ad uno basato su un uso più razionale delle risorse. Occorre partire dalla salute della gente come concetto centrale e procedere ad una programmazione, che trova difficoltà ad essere applicata perchè si intaccano interessi.

Il senatore ZOTTI esprime forti perplessità su alcuni punti specifici della manovra. La prima riguarda l'abolizione della indennità per il rischio radiologico, che non si deve legare a situazioni economiche. Ritene che in Italia sul piano delle apparecchiature non si sia ancora proceduto all'adeguamento secondo la normativa comunitaria.

Il ministro GARAVAGLIA sostiene che il rischio non esiste più e che la materia andrà poi disciplinata compiutamente con il nuovo contratto.

Il senatore DIONISI osserva che le incentivazioni ormai sono forme di stipendio.

Il senatore RUSSO Raffaele ritiene che le indennità siano un di più rispetto allo stipendio.

Il senatore ZOTTI, riprendendo il suo dire, esprime perplessità sul blocco del *turn over*, sulla riduzione delle incentivazioni, sulla inconsistenza dei risparmi legati alla contrazione del *plus* orario ed alla contrazione dei posti letto. Ritene inoltre sovrastimati le entrate ed i risparmi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,15.

84^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINUCCI MARIANI
indi del Vice Presidente
CONDORELLI

Intervengono il Ministro della sanità GARAVAGLIA ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero SAVINO.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno 1994 e relativa nota di variazione (Tab. 17 e 17-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e proposte di modifica)

Prosegue l'esame dei provvedimenti sospeso nella seduta anti-meridiana.

Si passa alla illustrazione degli ordini del giorno,

La senatrice BETTONI BRANDANI illustra il seguente ordine del giorno con riferimento alla tabella 17:

La 12^a Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

da anni è stato previsto e finanziato il sistema informativo del Servizio sanitario nazionale, strumento essenziale per la conoscenza della realtà sanitaria del Paese, per la programmazione e per la verifica del sistema sanitario nazionale;

visto:

il consistente ritardo che si registra nella sua attuazione;

rilevato che:

a tutt'oggi risultano residui ben 100 miliardi;

visto:

l'impegno finanziario che esso comporta nel bilancio dello Stato, che anche per l'anno 1994 ha stanziato al capitolo 4201 della tabella 17 la somma di 80 miliardi di lire;

impegna il Governo:

a riferire con urgenza in Commissione sullo stato di attuazione del sistema informativo, sui contratti attivati con società private, sui programmi e sui tempi stabiliti, sui rapporti con le regioni per la messa in rete di un servizio indispensabile all'attuazione e verifica del sistema sanitario italiano.

0/1450/12/1

BETTONI BRANDANI, BRESCIA, STEFANO, TOR-
LONTANO, ZUFFA

La senatrice ZUFFA illustra il seguente ordine del giorno con riferimento alla tabella 17:

La 12^a Commissione permanente del Senato,

premesso che:

a distanza di oltre 3 anni dall'approvazione della legge n. 135 del 1990, che prevedeva la costruzione e la ristrutturazione di reparti per malati di AIDS per 6.900 posti letto, non è stato attivato nessun posto letto e neppure è iniziata la costruzione di alcun reparto, mentre crescono le sofferenze dei malati di AIDS privi della necessaria assistenza ospedaliera nonché domiciliare;

per le campagne informative pubblicitarie sull'AIDS -progetto di dubbia utilità - sono stati impegnati negli ultimi 4 anni oltre 140 miliardi destinati esclusivamente a 4 agenzie, senza che sia stata effettuata alcuna verifica dei risultati raggiunti;

da recenti indagini giudiziarie sono emerse corruzioni e abusi sia per l'assegnazione delle concessione per la progettazione e l'esecuzione del piano dei posti letto, sia per l'erogazione dei fondi;

nella tabella 17 sono previsti più di 90 miliardi (che confluiscono in un fondo comune dell'Istituto superiore di sanità privo di finalità di spesa) per interventi mirati per la lotta e la prevenzione delle infezioni da HIV senza che si conoscano i progetti cui questa considerevole cifra è destinata, nè d'altra parte risultano utilizzati tutti i fondi stanziati negli anni precedenti;

si registra una crescita dei casi conclamati di AIDS, che si avvicinano al numero di 20.000, mentre si calcola che siano almeno centomila le persone sieropositive, con un nuovo incremento dei ritmi di diffusione della malattia,

impegna il Governo

ad accelerare il passaggio di competenze e di fondi alle regioni per l'approntamento dei posti letto previsti dalla legge n. 135 del 1990, previa rescissione di ogni rapporto giuridico con i consorzi concessionari precedentemente incaricati dal Ministero, concedendo altresì alle regioni la facoltà di rivedere il programma e la localizzazione degli

interventi edilizi in rapporto all'evoluzione dell'infezione da HIV e alle esigenze di potenziamento dell'assistenza domiciliare;

ad adottare criteri di trasparenza per la gestione dei fondi stanziati per la informazione e la prevenzione;

ad abbandonare il modello preventivo delle campagne informative di massa, orientandosi verso interventi preventivi capillari e mirati verso particolari fasce di popolazioni, offrendo un ruolo centrale alle strutture sanitarie territoriali ed avvalendosi dell'opera indispensabile dell'associazionismo e del volontariato.

0/1450/12/2

ZUFFA, BETTONI BRANDANI, TORLONTANO,
BRESCIA, STEFANO

La seduta sospesa alle ore 16,30 viene ripresa alle ore 17,30.

La senatrice ZUFFA illustra un ulteriore ordine del giorno con riferimento al disegno di legge n. 1507, tabella C:

La 12^a Commissione permanente del Senato,

considerato che:

l'esito positivo della consultazione referendaria dello scorso 18 aprile ha modificato il Testo Unico della legislazione sugli stupefacenti in punti qualificanti della sua ispirazione, abolendo oltre le sanzioni penali per i consumatori di sostanze stupefacenti anche la competenza del Ministero della Sanità in ordine alla somministrazione di sostanze sostitutive;

con le norme abrogate è stata sostanzialmente cancellata la «illusione repressiva» che ispirò la legge n. 162 del 1990, e dunque si impone un ripensamento delle strategie antidroga che sposti l'iniziativa legislativa e l'investimento di risorse pubbliche dall'intervento penale e conseguenze sanzionatorie alle politiche sociali;

si aprono oggi nuove possibilità terapeutiche e di contenimento dei danni sociali attraverso il diritto-dovere, sancito dal referendum, dei medici di base alla somministrazione di sostanze sostitutive ai tossicodipendenti;

nella Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze tenutasi nel mese di giugno hanno trovato largo accordo tra gli operatori sociali e sanitari, nonché tra i rappresentanti della magistratura, le proposte di «apertura» a strategie di «riduzione del danno» avanzate dallo stesso Ministro per gli affari sociali, Conti;

impegna il Governo:

a definire in maniera articolata un progetto-obiettivo per la «riduzione del danno» dando priorità alla prevenzione del rischio di diffusione AIDS, anche fra la popolazione carceraria, privilegiando strategie terapeutiche differenziate, fra cui la somministrazione di sostanze sostitutive, nonché l'adozione di programmi sperimentali di somministrazione controllata di sostanze stupefacenti;

a dare priorità, nella distribuzione delle risorse, previste dal disegno di legge Finanziaria per il 1994, tabella C per il Fondo nazionale

di lotta alla droga, a quei progetti degli Enti locali e del volontariato, che a tale strategia si ispirano;

a predisporre sistemi di controllo in collegamento con le Regioni sugli esiti dei progetti finanziati attraverso il Fondo nazionale.

0/1507/12/1

TORLONTANO, BETTONI, BRESCIA, STEFANO,
ZUFFA

Il senatore BRESCIA illustra il seguente ordine del giorno con riferimento al disegno di legge n. 1507, tabella C:

La 12^a Commissione permanente del Senato,

premessò che:

il comma 2, dell'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 dispone affinché una quota pari all'1 per cento del fondo sanitario nazionale, prelevata dagli stanziamenti previsti nel bilancio del Ministero del tesoro e del Ministero del bilancio e della programmazione economica sia trasferita nei capitoli da istituire nello stato di previsione del Ministero della sanità, finalizzandola ad attività di ricerca;

in particolare la predetta finalizzazione si estrinseca lungo due linee operative: a) attività di ricerca corrente e finalizzata, svolta dall'Istituto superiore di sanità, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, dagli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico e di diritto privato, dagli Istituti zooprofilattici sperimentali, dai centri di ricerca per l'erogazione di attività sanitarie di alta specialità, di eccellenza a rilievo nazionale ed internazionale; b) iniziative centrali previste da leggi nazionali riguardanti programmi speciali d'interesse e rilievo interregionale o nazionale per ricerche o sperimentazioni attinenti gli aspetti gestionali, la valutazione dei servizi, le tematiche della comunicazione e del rapporto con i cittadini, le tecnologie sanitarie e le biotecnologie;

l'ammontare delle risorse, secondo la tabella c) del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità ammonta, per il triennio 1994-1996, rispettivamente nei tre anni a 380, 410, 433 miliardi;

ricordato che:

il legislatore, nel concedere con la legge 23 ottobre 1992, n. 421 la delega per l'emanazione dei provvedimenti atti alla riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale, pone tra i principi fondamentali l'attribuzione alle regioni ed alle province autonome della competenza in materia di programmazione ed organizzazione dell'assistenza sanitaria al fine di conseguire, congiuntamente, la migliore efficienza a garanzia del cittadino, l'equità distributiva, l'ottimale e razionale uso delle risorse nelle attività del Servizio sanitario nazionale;

per dare piena ed effettiva attuazione alla delega predetta sono stati emanati nel decorso mese di giugno i decreti legislativi che rendono possibile una profonda trasformazione dell'apparato centrale nella linea

dell'efficacia, efficienza e coerenza del sistema sanitario alle esigenze dei cittadini con un impiego razionale delle risorse;

tale auspicabile processo non potrà realizzarsi senza una completa e totale collaborazione tra i diversi livelli di governo e di gestione del sistema;

ritenuto che:

quindi l'ammontare dello stanziamento da iscrivere nello stato di previsione del Ministero della sanità in base all'articolo 12 del decreto legislativo n. 502 del 1992, superiore per il 1994 alla somma prevista in conto capitale destinata all'intero Servizio sanitario nazionale e negli anni successivi pari a circa la metà di questa, nonchè la sua finalizzazione alla sola ricerca corrente e finalizzata anche nel settore delle ricerche e sperimentazioni attinenti agli aspetti gestionali, alla valutazione dei servizi, alle tematiche della comunicazione e dei rapporti con i cittadini, alle tecnologie sanitarie ed alle biotecnologie, caratterizza questa risorsa come l'unico e reale attivatore dello sviluppo del Servizio sanitario nazionale;

che l'indispensabile collaborazione tra diversi livelli di governo del sistema sanitario si forma anche mediante la propedeutica dichiarazione dei principi su quali s'ispirerà il Ministero della sanità sia nella determinazione dell'allocazione agli enti beneficiari delle risorse di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 502 del 1992 sia nella definizione e nel finanziamento delle iniziative centrali riguardanti programmi speciali di interesse e rilievo interregionale e nazionale;

impegna il Governo

a) a predisporre i principi generali all'interno dei quali operare la ripartizione delle risorse di cui al comma 2 dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 502 del 1992 prevedendo in particolare con riferimento al piano sanitario nazionale ed ai conseguenti piani sanitari regionali: 1) la predisposizione di un piano d'investimenti complessivo evitando la frammentazione caso per caso ed evidenziando le sinergie complessive per il Servizio sanitario nazionale; 2) i settori nei quali l'attività di ricerca corrente e finalizzata potrà usufruire delle risorse del fondo in base all'articolo 12 del decreto legislativo n. 502 del 1992, relativamente all'Istituto superiore di sanità, all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e agli istituti zooprofilattici sperimentali, ai centri di ricerca di alta specialità e di eccellenza a rilievo nazionale ed internazionale evitando ogni generalizzata assegnazione di fondi; 3) gli indicatori sulla base dei quali sarà predisposta l'assegnazione ai singoli progetti nonchè agli indicatori dei risultati che dovranno essere conseguiti; 4) la procedura pubblica per l'acquisizione delle proposte di finanziamento da parte degli enti interessati; 5) la partecipazione delle regioni e delle province autonome alla determinazione dell'ammontare del finanziamento dei programmi speciali d'interesse interregionale o nazionale, per quanto di competenza;

b) a presentare la proposta di piano, annuale e triennale, degli impieghi del fondo, di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 502 del 1992 alla Conferenza tra lo Stato, le regioni e le province autonome,

affinchè questa esprima il proprio parere di congruità agli interessi generali del Servizio sanitario nazionale;

c) a riferire al Parlamento, in occasione della proposta di legge finanziaria per l'anno successivo delle assegnazioni fatte, dei progetti attivati, dei risultati ottenuti per i programmi conclusi e dei risultati in progresso per quelli ancora in corso;

d) a riferire entro 60 giorni dall'approvazione della legge finanziaria per il 1994 al Parlamento sui principi generali definiti secondo gli indirizzi di cui alla lettera a) precedente.

0/1507/12/2

BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, TORLONTANO, ZUFFA

Il senatore TORLONTANO illustra il seguente ordine del giorno con riferimento alla tabella 17:

La 12^a Commissione permanente del Senato,

preso atto:

che con i decreti legislativi nn. 287 e 288 del 30 giugno 1993, rispettivamente per l'Istituto Superiore di Sanità e per l'Istituto Superiore di Prevenzione e Sicurezza sul lavoro, in adempimento della delega concessa ai sensi della lettera h), comma 1 dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421, è stata, tra l'altro, disposta l'autonoma gestione delle spese nei limiti di un fondo previsto allo scopo ed iscritto in un unico capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della Sanità;

che ai sensi della nota di variazione alla tabella 17, comunicata alla Presidenza del Senato il 14 settembre 1993, in attuazione di quanto sopra vengono previsti i seguenti fondi: 1. Fondo occorrente per il funzionamento dell'Istituto Superiore di Sanità con una previsione di competenza per l'anno 1994 di 210.107.000.000; 2. Fondo occorrente per il funzionamento dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza sul lavoro con una previsione di competenza per l'anno 1994 di 141.410.976.000;

che entrambi gli articoli 4 dei decreti legislativi citati prevedono che i fondi predetti siano ripartiti in articoli attraverso una deliberazione dei rispettivi Comitati amministrativi, entro il 30 aprile di ciascun anno, in relazione agli obiettivi da perseguire, da trasmettere entro 15 giorni dalla adozione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

che con i provvedimenti suddetti da un lato si è avviata la revisione del contenuto degli stati di previsione della spesa del bilancio dello Stato nel senso dello snellimento del piano dei conti e dall'altro si è inteso così realizzare l'autonomia di gestione delle spese riconosciute ad entrambi gli Istituti;

osservato

che tali esigenze comportano l'iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, contrariamente al passato, di un solo fondo per ogni Istituto che, in assenza di nuovi processi informativi, produce un rilevante ermetismo nella lettura della Tabella 17;

che questa condizione tecnica, infatti, comportando l'iscrizione di un unico fondo onnicomprensivo, non consente d'individuare attraverso l'ammontare delle risorse destinate al personale, ai beni e servizi, alla ricerca, agli investimenti, ai trasferimenti, il significato della proposta gestionale;

che tale stato di fatto rende praticamente impossibile la valutazione di merito della Commissione sanità del Senato circa gli obiettivi che s'intende raggiungere con la proposta contenuta nella Tabella 17 e sue successive variazioni;

ricordato

che nei decreti legislativi citati è previsto, per entrambi gli Istituti, che la deliberazione dei rispettivi Comitati Amministrativi circa la ripartizione del fondo comune in articoli finalizzati a specifici oggetti di spesa venga trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

che tale specifico obbligo non è motivabile se non con il fatto che si ritiene necessario un momento di confronto e di controllo tra il fondo globale assegnato e la proposta operativa degli Istituti;

che la competenza propositiva degli Istituti non è illimitata essendo entrambi organi tecnico scientifici del Servizio sanitario nazionale dipendenti dal Ministro della Sanità talchè solo nell'ambito degli interessi generali del Servizio si ritiene logica ed opportuna l'esistenza dell'autonomia gestionale;

ritenuto

quindi, che le modificazioni tecniche apportate alla predisposizione della Tabella 17 debbano comportare un cambiamento, in armonia, da parte del Ministero della sanità mediante l'esplicitazione dei principi di guida nella predisposizione dei Comitati amministrativi dei detti Istituti che nei fatti quantifica la proposta gestionale;

considerato

che la mancanza di queste linee possa essere addebitabile per il 1994 solo ai rispettivi tempi nei quali i provvedimenti di modifica del precedente ordinamento si sono succeduti, al di fuori, quindi di una volontà deliberatamente escludente;

che, in ogni modo, è necessario recuperare fin dal bilancio per il 1994 il nuovo modo di proposizione e valutazione delle proposte per il finanziamento dell'Istituto superiore di sanità e dell'ISPESL;

che la condizione assume ulteriore fondamentale importanza, qualora si consideri che nella Tabella C allegata al disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) è previsto, in ossequio al disposto del comma 2 dell'articolo 12 del Decreto legislativo n. 502 del 1992 la somma di 380 miliardi per il 1994, 410 per il 1995, 433 per il 1996, destinata al finanziamento, tra l'altro, dell'attività di ricerca corrente e finalizzata dei predetti due Istituti;

impegna il Governo e specificamente il Ministro della sanità

a) per entrambi gli Istituti a determinare i criteri generali, avuto riguardo alle esigenze della ricerca e della vigilanza nell'ambito delle

necessità del Servizio sanitario nazionale, ai quali i rispettivi Comitati amministrativi dovranno attenersi per l'assegnazione degli articoli dei rispettivi bilanci delle quote del fondo comune di funzionamento con specifico riferimento ai progetti di ricerca ed ai programmi di aggiornamento e rinnovo tecnologico e immobiliare;

b) per entrambi gli Istituti a porre, con trasparenza, in relazione:

1. l'ammontare della quota del fondo comune destinata specificamente alla ricerca ed alla vigilanza, in rapporto alla quota destinata alle spese generali;

2. l'ammontare della quota destinabile a ciascun Istituto a valere sulla previsione del fondo per la ricerca corrente e finalizzata in base all'articolo 12 del Decreto legislativo n. 502 del 1992, avuto riguardo alle linee di ricerca da svolgere od in corso di svolgimento;

3. l'ammontare della quota destinata alla ricerca, comprensiva delle risorse dei precedenti punti 1 e 2, che gli Istituti svolgeranno con il coinvolgimento delle Regioni e le Province autonome per programmi a valenza nazionale, interregionale, regionale;

c) per l'Istituto superiore di sanità:

1. nella considerazione che nel costituendo fondo di funzionamento confluisce anche il capitolo 4551 che prevede per il 1994 uno stanziamento di 5 miliardi per «Fitto locali ed oneri accessori», stanziamento che, nell'ammontare di 20 miliardi, già nel corso dell'approvazione del bilancio 1993 fu respinto sia in Commissione sia in aula in quanto privo di un adeguato progetto e della necessaria trasparenza che deve governare la gestione del patrimonio pubblico;

2. ricordando peraltro come in quella sede il Parlamento prese atto delle esigenze logistiche dell'Istituto Superiore di sanità, stanziando la somma di 5 miliardi per la «ristrutturazione complessiva dell'attuale sede»;

3. prendendo atto di una iniziativa interna di dipendenti dell'Istituto superiore di sanità che hanno presentato uno studio di fattibilità dal quale emerge con chiarezza la possibilità di ristrutturare l'attuale sede con costi notevolmente inferiori al costo complessivo del trasferimento dell'Istituto superiore di sanità in altra area; ad evitare qualunque ipotesi di ristrutturazione mediante trasferimento anche parziale e temporaneo dell'Istituto superiore di sanità privilegiano la soluzione della ristrutturazione complessiva dell'attuale sede ed a consentire che da parte dell'Istituto superiore di sanità vengano analizzati gli studi di fattibilità già presentati, approfondendo i necessari aspetti tecnici, al fine di predisporre un concorso europeo per un progetto di ristrutturazione immobiliare e tecnologico che garantisca l'efficienza delle attività, l'efficacia economica dell'intervento, la trasparenza delle decisioni assunte, impegnando, il Parlamento a deliberare i necessari finanziamenti per la ristrutturazione medesima;

d) a riferire al Parlamento, entro 30 giorni dalla comunicazione di cui agli articoli 4 dei Decreti legislativi citati, sull'allocazione negli articoli di spesa dei fondi globali di gestione, esprimendo il proprio parere sulla coerenza o meno con gli obiettivi assegnati all'Istituto

superiore di sanità e all'ISPESL da valutare nell'ambito dei fini generali del Servizio sanitario nazionale.

0/1450/12/3

TORLONTANO, BETTONI BRANDANI, BRESCIA,
STEFÀNO, ZUFFA

In sede di replica il relatore CARRARA osserva che è difficile individuare esattamente la spesa per il comparto della sanità. Tuttavia non condivide le considerazioni della senatrice Bettoni Brandani in ordine ai debiti residui delle regioni, poichè questi andrebbero verificati nella loro entità e nei diversi ambiti territoriali. Quanto alle osservazioni del senatore Martelli, ritiene che non si possa generalizzare sulla gestione del personale, poichè a seconda delle diverse aree geografiche si possono constatare notevoli differenziazioni. Circa la problematica della prevenzione il relatore ritiene sia necessario fare riferimento ad una accezione globale del concetto in modo da estendere la sanitarizzazione a tutto il territorio, poichè non si può ritenere di perseguire tale obiettivo semplicemente attraverso la farmaceutica, così come è stato osservato dal senatore Condorelli. Al senatore Manara replica che così come in Svizzera anche nelle regioni del Nord Italia la quantità delle prestazioni erogate è nettamente superiore all'entità della quota di partecipazione alla spesa sanitaria: pertanto occorre una equa redistribuzione della stessa in previsione della domanda di servizi. Il relatore ribadisce, in conclusione che occorre maggiore chiarezza sulla entità della spesa sanitaria e una migliore razionalizzazione degli interventi su tutto il territorio nazionale.

Il ministro GARAVAGLIA, riservandosi di intervenire per ulteriori chiarimenti sulla portata della manovra in sede di esame del disegno di legge n. 1508 che ne costituisce la parte pregnante, conferma che i dati iscritti nei documenti di bilancio sono stati desunti in stretta collaborazione con la Ragioneria generale dello Stato. Quanto alla tabella 17, il Ministro informa la Commissione che lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri ha autorizzato a tagliare le spese nelle rispettive tabelle di competenza dei Ministeri anche nella misura del 4-5 per cento in seguito alla verifica delle voci di spesa che presentano un minore sviluppo.

In ordine alle osservazioni del senatore Torlontano sulla spesa dell'Istituto superiore di sanità e di quella dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, va considerato il progetto di riordino di detti enti, che mira a una ampia autonomizzazione degli stessi, proprio per permettere loro di perseguire al meglio i loro compiti istituzionali. Non ha nulla in contrario alla istituzione di uno specifico capitolo in bilancio, come proposto dalla senatrice Bettoni Brandani, con il fine di stanziare 50 miliardi per studi e progetti per l'assistenza sanitaria domiciliare, ma occorre verificarne la fattibilità giuscontabile. Si riserva comunque di fornire ogni altro chiarimento si rendesse necessario.

Il ministro GARAVAGLIA, rispondendo, poi alle osservazioni testè svolte, informa che l'Istituto superiore di sanità relaziona ogni anno al Parlamento sulle spese impegnate per fini di ricerca e su quelle di

semplice gestione. Date le difficoltà incontrate dell'Istituto nel gestire proficuamente le risorse assegnate, si è cercato di accentuare l'autonomia dell'ente assegnando un unico stanziamento che poi l'ente stesso distribuirà, nella propria autonomia, fra fabbisogno per ricerca e per gestione. In ordine agli ordini del giorno presentati, esprime senz'altro un parere favorevole, dichiarando di accoglierli totalmente, in quanto sono tutti in linea con gli obiettivi della trasparenza, della semplificazione dei rapporti fra cittadino e istituzioni, che sono prioritari nel programma del Ministero della sanità.

Preso atto dell'accoglimento da parte del rappresentante del Governo, i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti alla tabella 17.

La senatrice ROCCHI illustra l'emendamento Tab. 17.1 tendente a finanziare gli interventi in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, e ne auspica l'accoglimento in considerazione delle finalità e della valenza anche in termini occupazionali della legge in oggetto.

Il senatore MANARA, dando per illustrati i suoi emendamenti, da Tab. 17.2 a Tab. 17.26, rileva in merito che essi sono tutti riduttivi di stanziamenti e pertanto tendono a realizzare un effettivo risparmio di risorse, senza incidere sulle esigenze essenziali.

La senatrice BETTONI BRANDANI illustra l'emendamento Tab. 17.27, preannunciato che tende ad istituire un nuovo capitolo per interventi nel settore dell'assistenza domiciliare con priorità per gli stati di demenza senile e per la malattia di ALZHEIMER.

Il relatore CARRARA, esprimendo il proprio parere sugli emendamenti testè illustrati, ritiene accettabile quanto alle finalità, ma non fattibile l'emendamento della senatrice Bettoni Brandani, e pertanto propone di provvedere in materia in sede di Piano sanitario nazionale. Quanto agli emendamenti del senatore Manara, si può concordare in linea di principio con l'esigenza di ridurre le spese - il che può costituire oggetto di un apposito ordine del giorno ma nella specie non si indica come utilizzare le risorse risparmiate e pertanto il parere è contrario.

Il Ministro GARAVAGLIA esprime parimenti parere contrario sugli emendamenti del senatore Manara, dettato non da una preclusione di ordine politico ma una considerazione di ordine pratico. Infatti non è più possibile ridurre ulteriormente le spese per il Ministero della sanità già decurtate fortemente. In particolare poi afferma l'esigenza di incrementare la dotazione organica e finanziaria del Ministero con riguardo al settore dei rapporti con gli analoghi organismi europei, i quali dispongono a differenza dell'Italia di valide delegazioni per partecipare a lavori a livello internazionale. Quanto all'emendamento della senatrice BETTONI BRANDANI, pur condividendone le finalità,

ne suggerisce la trasformazione in un ordine del giorno in attesa dell'attuazione della normativa che prevede l'istituzione dell'agenzia della sanità e dell'agenzia per i trasporti, ciò che consentirà alle regioni di provvedere direttamente al fabbisogno per quelle patologie in continuo aumento, in conformità all'esigenze reali della popolazione. Esprime poi parere favorevole sull'emendamento della senatrice ROCCHI relativo alla copertura degli interventi per il randagismo a condizione di non gravare per parte della copertura finanziaria, come proposto, sullo stanziamento della Croce rossa italiana, dato che questo istituto è oggetto di un programma di riorganizzazione.

La senatrice BETTONI BRANDANI ritira il proprio emendamento e presenta un ordine del giorno di analogo contenuto:

La 12^a Commissione permanente del Senato

preso atto delle carenze sul territorio nazionale, di un'ideale rete di assistenza domiciliare per gli anziani

tenuto conto che la demenza senile e le malattie di Alzheimer sono quadri patologici gravemente invalidanti il cui peso sociale e sanitario, si sulle famiglie lasciate sole di fronte a queste drammatiche problematiche

impegna il Governo

a indicare nel Piano sanitario nazionale, tra le priorità, l'assistenza sanitaria domiciliare individuando nei finanziamenti di cui all'articolo 12 Decreto legislativo n. 502 del 1992 la somma di lire 50 miliardi per studi e progetti di assistenza domiciliare sanitaria delle Regioni prioritariamente rivolti agli stati di demenza senile e alle malattie di Alzheimer.

0/1450/12/4

BETTONI BRANDANI

Il presidente MARINUCCI MARIANI avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti.

Il senatore BRESCIA dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento della senatrice ROCCHI, in considerazione delle rilevanti finalità della normativa sul randagismo appena varata e che necessita per questo di concreta attuazione.

Il senatore MURATORE si associa alle considerazioni testè svolte dal senatore Brescia, rilevando che pur essendo stato fra i maggiori fautori della legge, questa ha rivelato delle disfunzioni e quindi è quanto mai opportuno prevedere dei fondi adeguati alle reali aspettative.

Posto in votazione l'emendamento della senatrice Rocchi, sottoscritto anche da altri membri della Commissione è approvato all'unanimità.

Il senatore RUSSO Raffaele dichiara che si asterrà sugli emendamenti del senatore Manara, in quanto non è chiara la *ratio* degli stessi.

Posti in votazione, gli emendamenti del senatore Manara risultano respinti.

La Commissione delibera, poi, di conferire mandato al relatore di redigere per la Commissione Bilancio un rapporto favorevole con le osservazioni e le proposte di modifica testè accolte.

La senatrice BETTONI BRANDANI alla luce degli orientamenti emersi in Commissione, annuncia la presentazione di un rapporto da parte del gruppo del PDS sui provvedimenti finanziari in cui si evidenzia tra l'altro che la proposta governativa in primo luogo riconosce in bilancio e assegna alle regioni soltanto 47.162 miliardi per contribuzioni anziché 54.012 miliardi derivanti dall'insieme della contribuzione dovuta al sistema sanitario nazionale; in secondo luogo prosegue nella sottostima e nel taglio della spesa della gestione del servizio sanitario nazionale; in terzo luogo produce un sostanziale azzeramento dell'intervento ordinario per investimenti.

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore CARRARA ribadisce le considerazioni svolte in sede di esame dei provvedimenti finanziari.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore CONDORELLI propone che nel parere sia evidenziata l'opportunità di suddividere i farmaci in due sole categorie, gli uni a carico del servizio sanitario nazionale in quanto farmaci necessari, gli altri a carico del cittadino in quanto farmaci di conforto. Altro punto di rilievo consiste nell'ipotizzato risparmio dovuto alla soppressione dei posti letto: in merito è auspicabile privilegiare forme alternative come il *day hospital*, gli interventi ambulatoriali, l'assistenza domiciliare, in modo da evitare gli sprechi dovuti ai ricoveri per soli accertamenti diagnostici.

Il senatore MARTELLI non condivide la manovra relativa al personale contenuta nell'articolo 9, in quanto ritiene che essa produrrà un ulteriore aggravio delle già precarie condizioni degli organici degli ospedali, attualmente insufficienti a causa soprattutto della abnorme utilizzazione del personale adibito a mansioni non congrue con il proprio profilo professionale. Si riserva inoltre di presentare un emendamento finalizzato alla riduzione al 90 per cento dell'indennità di produttività, con contestuale abolizione delle incentivazioni cosiddette «a pioggia».

Il senatore DIONISI esprime un giudizio nettamente negativo sulla complessiva manovra finanziaria per la sanità, che si pone in continuità con precedenti orientamenti di politica sanitaria già oggetto di forti

critiche. Infatti i provvedimenti nel complesso incidono fortemente sui cittadini, specie sulle classi meno abbienti, vessandoli oltre ogni limite, acuendone la disaffezione verso le istituzioni. Specie nel settore farmaceutico si accentua il carattere consumistico e mercantile della manovra che dovrebbe tagliare gli sprechi, le rendite parassitarie e i profitti ingiustificati. Auspica ancora una volta un cambiamento di rotta della politica sanitaria in modo da conseguire effettivamente l'obiettivo del miglioramento del Servizio sanitario nazionale. Si dichiara in particolare contrario alla riduzione del 50 per cento del *turn over* previsto dall'articolo 9, in quanto tale misura, assolutamente inopportuna data la condizione del sistema ospedaliero, conduce o alla chiusura dei servizi o alla privatizzazione delle strutture. Propone in merito di studiare una diversa regolamentazione della progressione in carriera del personale sanitario che, senza ricorrere a meccanismi automatici, consenta tuttavia una equa esaltazione del livello di professionalità conseguito, mediante un'adeguata retribuzione e il riconoscimento di funzioni di responsabilità. Si dichiara altresì contrario alla abolizione delle indennità che sono state introdotte al solo fine di soddisfare esigenze di adeguamento degli stipendi dei medici e dei radiologi al di fuori della normativa contrattuale, in base alla quale ciò non sarebbe stato possibile. In merito occorre quindi una netta presa di posizione del Governo. Quanto al settore farmaceutico, pur apprezzando l'operato della Commissione unica per il farmaco e quindi lo sforzo di riclassificare i farmaci, tuttavia non ritiene accettabili la terminologia e i criteri utilizzati nella specie. Propone quindi la suddivisione dei farmaci in due fasce: l'una relativa a quelli necessari, a totale carico del servizio sanitario nazionale, la seconda inerente i farmaci di conforto che il cittadino utente paga per intero. Non concorda inoltre sulle modalità di determinazione del prezzo dei farmaci poichè le stesse non mettono a riparo da quegli abusi dai quali non sono certamente immuni gli altri paesi della Comunità europea. Un reale risparmio della spesa farmaceutica si può conseguire, a suo giudizio, solo imponendo ai medici regole precise in ordine alle modalità di prescrizione dei farmaci. In merito alla riduzione dei posti letto si dichiara non contrario in linea di principio, ma osserva che il risparmio delle risorse in questo campo non deve pregiudicare ancora una volta le possibilità di accesso da parte del cittadino utente alle prestazioni sanitarie.

Il senatore TORLONTANO si sofferma preliminarmente sul problema dei farmaci, osservando che occorrerebbe puntare alla individuazione di una fascia di farmaci di provata efficacia. Si tratta di un concetto utilizzato anche in sede internazionale, il quale naturalmente necessita di indicazioni opportune da parte del medico. Da questo punto di vista può essere utile studiare l'esperienza tedesca, dato che in quel paese sono state introdotte penalizzazioni per i medici e anche per le industrie in caso di eccessi nelle prescrizioni di certi tipi di farmaci.

È essenziale, inoltre, che la scelta del farmaco tenga conto del suo grado di tossicità, oltre che della convenienza dal punto di vista economico. Non va dimenticato, infatti, che esistono farmaci molto simili tra di loro e che su questo si sono registrati notevoli abusi.

Ritiene che sarebbe necessario operare attraverso il sistema dei protocolli che, a partire dagli ospedali, potrebbero influenzare in senso positivo l'orientamento anche dei medici di base. Occorre, dunque, a suo avviso, creare una nuova mentalità, utilizzando i formulari e riabilitando la figura del farmacista clinico.

D'altra parte, non è affatto detto che alla riduzione dei farmaci debba necessariamente far riscontro una diminuzione delle cure: anzi, l'uso selettivo del farmaco può agevolare lo stesso malato. La creazione dei dipartimenti consentirebbe di realizzare dei passi in avanti perchè darebbe modo ai medici di tener conto anche dell'esperienza tipica dei microbiologi.

Quanto alla questione dei piccoli ospedali, sarebbe opportuno procedere ad una loro trasformazione prendendo atto delle scarse potenzialità operative che in essi sono contenute. Si tratta, perciò, di attuare i distretti e di diffondere l'esperienza del *day hospital* che consente, con lo stesso personale, di raggiungere risultati molto superiori. Per il personale infermieristico si potrebbe, allo scopo di ridurre il troppo rapido *turn over*, consentire la utilizzazione del tempo parziale.

Il senatore MANARA ritiene che il blocco del 50 per cento del *turn over* inciderà inevitabilmente anche su servizi di carattere essenziale. Tale previsione dovrebbe, pertanto, essere riconsiderata con attenzione.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 9 del disegno di legge n. 1508, osservando che nell'attuale situazione della protezione dalle radiazioni esistente negli ospedali non appare opportuno eliminare le misure previste dalla legge vigente in materia. Dichiara di essere favorevole alla soppressione del comma 6 dell'articolo 9.

Prendendo in esame l'articolo 17, il senatore Manara si esprime criticamente in ordine alla tripartizione dei farmaci che viene proposta. Ci sarebbero, infatti, i farmaci essenziali, quelli di rilevante interesse terapeutico e gli altri farmaci che ne sarebbero privi delle caratteristiche anzidette. Si chiede quali siano questi ultimi e se ad essi, in definitiva, possa essere attribuita la stessa qualifica di farmaci. Non ritiene che ci si possa riferire a farmaci come l'aspirina che hanno un essenziale effetto terapeutico e che possono produrre anche assuefazione.

A suo avviso, inoltre, il meccanismo per la determinazione dei prezzi è estremamente farraginoso e, fermo restando che il medico deve assumersi le proprie responsabilità nelle prescrizioni, probabilmente solo attraverso un processo di liberalizzazione dei prezzi si potrebbe giungere ad una loro diminuzione.

Dopo aver ribadito le proprie critiche al sistema dei «bollini», egli osserva che anche la disciplina proposta non appare del tutto convincente.

Il ministro GARAVAGLIA chiarisce che per i farmaci per i quali si prevede una contribuzione del 50 per cento non è previsto il pagamento della tariffa unica di 4.000 lire per le ricette.

Il senatore MANARA prende atto di tale precisazione.

Conclude osservando che la riduzione del numero dei posti letto al 5,5 per mille non può essere applicata in modo uniforme ed auspica lo svolgimento di indagini mirate per individuare le effettive esigenze.

Il senatore GARRAFFA, premesso di non concordare con talune affermazioni in tema di deospedalizzazione, osserva che l'analisi da cui si è partiti per giungere alla proposta di eliminare l'indennità per il rischio radiologico appare poco persuasiva. Occorre ricordare, infatti, che a partire dal decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964 è stata accolta una impostazione, poi confermata nella più recente normativa fino alla legge n. 460 del 1988, che si basava sulla constatazione radiobiologica dell'esistenza di un grave rischio di danno somatico e anche genetico per gli operatori del settore. La stessa sentenza n. 343 del 1992 della Corte Costituzionale ha confermato tale impostazione.

D'altra parte, occorre anche considerare che non tutte le strutture sono dotate dei necessari strumenti di protezione e che, specialmente al Centro-Sud vi è stata una insufficiente politica degli investimenti in questo campo. Per questo appare inopportuno abrogare la norma sull'indennità, anche in ragione del fatto che lo stesso INAIL incrementa ogni anno il premio assicurativo per gli operatori radiologici.

Dopo aver osservato che si potrebbe prevedere l'iscrizione in soprannumero degli assistenti medici presso le scuole di specializzazione, anche al fine di consentire a questa categoria di operatori di accedere al primo livello dirigenziale, il senatore Garraffa rileva che in alcuni casi non è possibile intervenire attraverso complessi radiocomandati ed è quindi inevitabile l'assorbimento di radiazioni. Anche per tale ragione sarebbe preferibile il mantenimento del previsto periodo di riposo che consente un minimo di recupero biologico. Propone, pertanto, di sopprimere il comma 6 dell'articolo 9, suggerendo la creazione di una apposita commissione di studio che affronti in modo serio e globale il problema.

Quanto all'articolo 17 e al costo dei farmaci, osserva che se è vero che alle strutture pubbliche essi vengono venduti ad un prezzo pari al 50 per cento di quello normalmente previsto si potrebbe pensare alla possibilità di imporre alle case farmaceutiche una forte riduzione dei prezzi.

Il senatore MANARA precisa che l'indennità per il rischio radiologico può essere utilizzata per coprire, almeno in parte le integrazioni ai premi assicurativi che sono richiesti agli operatori del settore.

Il senatore BRESCIA ritiene che il provvedimento finanziario di fine legislatura che il Governo ha presentato risenta, almeno per quanto riguarda le norme in materia sanitaria, in modo notevole della disastrosa esperienza precedente. In effetti, le drastiche misure assunte dal Governo Amato non hanno consentito alcun recupero di risorse né risparmi e sono state ingiustamente punitive per i cittadini. Occorre anche dire che le iniziative del ministro De Lorenzo non sono state

bloccate in tempo utile dalla maggioranza parlamentare che lo ha sorretto.

A suo avviso, il provvedimento in esame non si distacca però completamente dalla vecchia logica. In esso sono contenute scelte che produrranno inevitabilmente una ulteriore diminuzione delle prestazioni sanitarie per le fasce di cittadini meno abbienti ricomprese tra i dodici ed i sessantacinque anni. Non appare convincente, in particolare, il meccanismo della franchigia che rischia di incrementare il numero dei ricoveri ospedalieri e di istaurare, oggettivamente, un meccanismo di ulteriori spese. Fa presente, inoltre, che dall'elenco delle esenzioni sono state eliminate tutte le attività di tipo consultoriale.

Chiede al rappresentante del Governo se, alla luce di tale analisi, l'Esecutivo sia disponibile ad introdurre nel provvedimento in esame significative correzioni in grado di restituire maggiore equità sociale al sistema sanitario.

Il senatore PERINA giudica positivamente il complesso delle misure all'esame della Commissione. Indubbiamente, si è operato nel senso di una notevole semplificazione del sistema e ciò non può che favorire i cittadini.

Non ritiene che la definizione di farmaco essenziale sia di per sé risolutiva dei problemi, però essa consente di avviare un processo di razionalizzazione che deve essere sostenuto anche dal Parlamento. Occorre, a suo avviso, evitare che taluni automatismi contenuti nel provvedimento possano produrre degli effetti negativi: i tempi brevi previsti per la riclassificazione dei farmaci possono determinare, ad esempio, una estensione del numero dei farmaci autorizzati e ciò non sarebbe positivo.

In effetti, nella fascia b) dei farmaci, quelli di rilevante interesse terapeutico, potrebbe in teoria non essere ricompreso alcun prodotto ed è auspicabile che la selezione si svolga in modo rigoroso.

D'altra parte, la riduzione del numero dei farmaci non garantisce di per sé il decremento delle prescrizioni. Per ottenere risultati efficaci è necessario, infatti, intervenire anche nei confronti dei medici con l'adozione di protocolli o con altre misure, ma su questo fronte il Governo non ha ancora assunto alcuna iniziativa concreta.

Prende atto del meccanismo di esenzioni previsto, ma sottolinea che con esso il numero degli esenti cresce dai 12 milioni ai 17 milioni e che, probabilmente, sarebbe stato preferibile un sistema basato sulle patologie.

Quanto alla riduzione dei posti letto, bisogna considerare che talune regioni, come ad esempio il Veneto, non dovendo ridurre la spesa complessiva, finiranno per mantenere livelli di ospedalizzazione più elevati. Sarebbe opportuno, pertanto, realizzare un piano per gli ospedali o, al limite, prevedere poteri sostitutivi nei confronti delle regioni. Così, si potrebbe anche affrontare in modo più efficace il problema del personale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA

Il presidente MARINUCCI MARIANI avverte che, essendosi protratti i lavori della Commissione fino alle ore 21, la seduta notturna, già prevista per le ore 21,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 21,15.

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e
bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

EMENDAMENTI

<i>Al capitolo 4060 sostituire la cifra</i>	CP 4.427.000.000
<i>con la cifra</i>	CP 9.427.000.000
<i>e la cifra</i>	CS 4.432.000.000
<i>con l'altra</i>	CS 13.350.000.000

Conseguentemente

<i>Al capitolo 4207 sostituire la cifra</i>	CP 4.637.000.000
<i>con la cifra</i>	CP 2.137.000.000
<i>e la cifra</i>	CS 7.000.000.000
<i>con l'altra</i>	CS 3.500.000.000

<i>Al capitolo 4540 sostituire la cifra</i>	CP 3.000.000.000
<i>con la cifra</i>	CP 1.500.000.000
<i>e la cifra</i>	CS 3.500.000.000
<i>con l'altra</i>	CS 1.500.000.000

<i>Al capitolo 2585 sostituire la cifra</i>	CP 34.000.000.000
<i>con la cifra</i>	CP 33.000.000.000
<i>e la cifra</i>	CS 34.000.000.000
<i>con l'altra</i>	CS 30.582.000.000

Tab.17.1

ROCCHI, RAFFAELE RUSSO, CONDORELLI, MANARA, PERINA, ZOTTI, PULLI, CARRARA, DIONISI, SIGNORELLI, MARTELLI, GARRAFFA, NAPOLI, BRESCIA, TORLONTANO, MURATORE, ZUFFA, STEFANO, GRASSANI, BETTONI BRANDANI

Al capitolo 1004 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP	- 700.000.000
CS	- 300.000.000

Tab.17.2

MANARA, PISATI

Al capitolo 1005 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 15.000.000

CS - 15.000.000

Tab.17.3

MANARA, PISATI

Al capitolo 1006 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 3.000.000

CS - 3.000.000

Tab.17.4

MANARA, PISATI

Al capitolo 1020 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 700.000.000

CS - 700.000.000

Tab.17.5

MANARA, PISATI

Al capitolo 1021 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 100.000.000

CS - 100.000.000

Tab.17.6

MANARA, PISATI

Al capitolo 1081 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 20.000.000

CS - 20.000.000

Tab.17.7

MANARA, PISATI

Al capitolo 1082 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 2.000.000

CS - 2.000.000

Tab.17.8

MANARA, PISATI

Al capitolo 1093 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 100.000.000

CS - 135.000.000

Tab.17.9

MANARA, PISATI

Al capitolo 1094 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 115.000.000

CS - 115.000.000

Tab.17.10

MANARA, PISATI

Al capitolo 1100 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 1.000.000.000

CS - 1.000.000.000

Tab.17.11

MANARA, PISATI

Al capitolo 1101 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 300.000.000

CS - 300.000.000

Tab.17.12

MANARA, PISATI

Al capitolo 1102 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 50.000.000

CS - 50.000.000

Tab.17.13

MANARA, PISATI

Al capitolo 1104 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 1.000.000.000

CS - 1.260.000.000

Tab.17.14

MANARA, PISATI

Al capitolo 1108 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 25.000.000
CS - 30.000.000

Tab.17.15

MANARA, PISATI

Al capitolo 1109 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 300.000.000
CS - 300.000.000

Tab.17.16

MANARA, PISATI

Al capitolo 1113 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 150.000.000
CS - 150.000.000

Tab.17.17

MANARA, PISATI

Al capitolo 1114 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 15.000.000
CS - 15.000.000

Tab.17.18

MANARA, PISATI

Al capitolo 4200 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 300.000.000
CS - 320.000.000

Tab.17.19

MANARA, PISATI

Al capitolo 4201 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 800.000.000
CS - 800.000.000

Tab.17.20

MANARA, PISATI

Al capitolo 4205 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 380.000.000
CS - 480.000.000

Tab.17.21

MANARA, PISATI

Al capitolo 4207 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP -- 600.000.000
CS - 1.000.000.000

Tab.17.22

MANARA, PISATI

Al capitolo 4305 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 200.000.000
CS - 200.000.000

Tab.17.23

MANARA, PISATI

Al capitolo 4306 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 5.000.000.000
CS - 5.000.000.000

Tab.17.24

MANARA, PISATI

Al capitolo 4201 «spese per il sistema informativo del Servizio sanitario» detrarre 50 miliardi dallo stanziamento previsto in 80 miliardi. Istituzione contestuale nella tabella 17 di un nuovo capitolo per un pari importo di 50 miliardi denominato «spese per studi e progetti delle Regioni relativi alla programmazione per assistenza sanitaria domiciliare con priorità agli stati della demenza senile e alla malattia di Alzheimer».

Tab.17.25

BETTONI BRANDANI, BRESCIA, STEFANO, TORLONTANO, ZUFFA

Al capitolo 1298 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 10.000.000.000
CS - 30.000.000.000

Tab.17/bis.1

MANARA, PISATI

Al capitolo 1299 gli importi di competenza e di cassa sono variati in diminuzione nelle seguenti misure:

CP - 41.000.000.000
CS - 47.000.000.000

Tab.17/bis.2

MANARA, PISATI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

107^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GOLFARI

indi del Vice Presidente

PARISI Vittorio

Intervengono il Ministro dell'ambiente Spini e il Sottosegretario all'ambiente Formigoni.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1994 e relative note di variazioni (**Tab. 19 - 19-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e triennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento) (Esame congiunto e rinvio)

Il relatore facente funzioni FONTANA Albino lamenta che i risparmi soltanto apparenti operati con il bilancio e con la legge finanziaria aggravino la situazione ambientale, incidendo sul profilo della prevenzione: pur esprimendo un avviso favorevole al Governo, formula osservazioni critiche sull'esistenza di difficoltà di spesa dovute al permanere di un inestricabile groviglio di competenze amministrative.

Si apre la discussione generale, in cui il senatore BORATTO opera un raffronto tra gli stanziamenti del 1993 e quelli del 1994; si registra un incremento assoluto di 357 miliardi, ma il dato del 1994 non è pienamente probante in quanto è a legislazione vigente: le relative previsioni di spesa non scontentano il pericolo di ulteriori residui passivi, la cui eliminazione deriva dall'approntamento di modelli più spediti di spesa amministrativa. L'attività del Ministero dell'ambiente in attuazio-

ne della legge sulle aree protette costituisce un caso esemplare di quanto è necessario fare per superare la rigidità degli apparati amministrativi ed i ritardi attuativi della spesa.

Un'occasione storica di riordino istituzionale nel settore ambientale proviene dal referendum abrogativo del Ministero dell'agricoltura; più in generale, occorre riprendere il progetto di riforma della pubblica amministrazione, incentrato sul nuovo soggetto istituzionale costituito dal Ministero del territorio. Tale Dicastero dovrebbe unificare le competenze per la difesa del suolo, dell'ambiente, la tutela del paesaggio, la disciplina urbanistica, avvalendosi di un'Agenzia per la progettazione (e l'eventuale esecuzione) di opere pubbliche, con cui si rimedierebbe ai ritardi regionali.

Il presidente GOLFARI concorda.

Il senatore GIOLLO dichiara che i disastri ambientali chiamano in causa l'inadempimento di fondamentali leggi da parte del Governo: in particolare si tratta della programmazione triennale di salvaguardia ambientale (su cui gravano ingenti residui passivi), quella sulla difesa del suolo (in attesa di una legge sulle calamità naturali, che il Governo continua a non presentare nonostante i suoi reiterati impegni) e quella sulle aree protette. Va perciò lamentata l'assenza di un disegno complessivo di riordino ambientale, particolarmente necessario per fronteggiare l'inquinamento delle acque e quello da rifiuti.

La senatrice PROCACCI dichiara che le calamità alluvionali in corso sono testimoni dell'assenza di una politica del territorio che si ispiri alla prevenzione. Il problema dei residui è stato affrontato per la prima volta e va risolto con decisione; ma problemi altrettanto importanti sono quelli concernenti gli organici del Ministero dell'ambiente. Denuncia poi la schizofrenia della legge finanziaria rispetto al bilancio: si eliminano 300 miliardi per il piano triennale, 100 miliardi dalla difesa del suolo (in concomitanza con la distruzione del territorio), mentre analoghe decurtazioni si registrano sulla Carta della natura e sulla difesa del mare.

Illustra, quindi, l'emendamento 20.Tab.19.2, sulle istruttorie per i rischi industriali, e illustra poi i seguenti ordini del giorno:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996,

invita il Governo:

ad emanare opportuni provvedimenti volti a potenziare la II Divisione flora e fauna del Ministero dell'ambiente - che oggi consta di sole tre unità - con personale numericamente adeguato e dotato di seria e rigorosa preparazione scientifica».

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996,

premesso che nei giorni scorsi si sono succeduti in numerose regioni del Nord Italia eventi calamitosi ed avversità atmosferiche di eccezionale intensità, che hanno causato ingentissimi danni a strutture pubbliche e private nonché perdita di vite umane;

tenuto conto della possibilità che simili fenomeni possano ripetersi nel futuro, condizionando pesantemente il normale svolgimento delle attività quotidiane della collettività;

considerando inoltre i gravi danni sul piano economico che il ripetersi di tali eventi comporterebbe;

considerata l'esigenza della redazione di una mappa delle zone esposte a calamità atmosferiche e al rischio di esondazione di bacini fluviali di grande portata, affinché possa essere maggiormente efficace la prevenzione e l'organizzazione dell'intervento da parte della protezione civile;

impegna il Governo:

ad elaborare entro sei mesi, in attuazione del Decreto del Presidente della Repubblica novembre 1991, una mappa delle zone che siano esposte a calamità naturali, sulla base della quale il Dipartimento della protezione civile predisponga un piano preventivo di intervento, che permetta di salvare vite umane e di limitare i danni alle opere pubbliche ed alle strutture private».

0/1450/2/13^a

PROCACCI, D'AMELIO, MONTRESORI, FONTANA
Albino

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996,

invita il Governo:

ad approntare, quale forma più rigorosa di tutela, il vincolo di parco nazionale per la zona dei Campi Flegrei, già parco regionale, poichè sono fortissime le pressioni esercitate su quest'area di grandissimo valore storico, archeologico, naturalistico».

0/1450/3/13^a

PROCACCI, LUONGO, MONTRESORI, FONTANA
Albino, D'AMELIO, PARISI Vittorio

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996,

premesso che l'Italia ha recepito, con Decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, la Direttiva Europea 24 giugno

1982, n. 501, sulla prevenzione di rischi di incidenti industriali gravi e per la predisposizione di piani di sicurezza e di emergenza;

tenuto conto della grande diffusione nel territorio nazionale di aree classificate a rischio, il 33 per cento delle quali è situato in prossimità di centri abitati, scuole od ospedali;

considerata l'inderogabilità ed urgenza delle misure da adottare in tema di sicurezza, quali l'eventuale delocalizzazione degli impianti e l'adeguamento e riconversione dei cicli produttivi;

tenuto conto dell'esigenza della costituzione presso il Ministero dell'ambiente di un'apposita "Divisione sui rischi industriali", per lo svolgimento dei compiti previsti dalla legge in materia di governo del rischio industriale,

impegna il Governo:

a provvedere alla costituzione della "Divisione sui rischi industriali" presso la Direzione del Servizio inquinamento atmosferico e acustico e le industrie a rischio, garantendo ad essa adeguate risorse tecniche e di personale».

0/1450/4/13^a

PROCACCI

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996,

premesso che l'oasi WWF Montagna di Sopra, istituita dal comune di Pannarano (BN) in data 13 marzo 1992, rappresenta un'area di grande valore dal punto di vista ambientale e naturalistico;

tenuto conto della necessità della salvaguardia e tutela dell'oasi, su cui insistono vincoli idrogeologico, paesaggistico e di inedificabilità e in cui vi è il divieto di esercitare l'attività venatoria;

considerato che l'area in oggetto è tuttora esposta, a quanto causa della scarsa vigilanza, ad un impatto antropico eccessivo e ai danni al patrimonio faunistico causati dal bracconaggio;

tenuto conto dell'esigenza dell'adozione di misure quali la chiusura al traffico della strada che attraversa l'area, maggiori controlli per la caccia di frodo e per il diritto al legnatico, recupero paesaggistico della cava Scalandrone e per l'attivazione - di fatto - dell'area protetta;

impegna il Governo:

a stornare una quota dello stanziamento di competenza del Ministero dell'ambiente al finanziamento dell'oasi naturalistica WWF Montagna di Sopra, sita nel comune di Pannarano, in modo da consentirne l'immediata attivazione».

0/1450/5/13^a

PROCACCI, LUONGO, PARISI Vittorio

Il senatore FOSCHI sottolinea come la struttura del Ministero dell'ambiente sia tuttora caratterizzata da estrema fragilità, riscontrandosi anche posti in organico non coperti; si augura, quindi, che la

Funzione pubblica sia sensibilizzata a questo problema e che si possa provvedere a risolverlo nel quadro della prospettata mobilità del personale.

Il senatore MONTRESORI ritiene che la manovra prospettata dal Governo risponda all'esigenza primaria di adeguare il sistema economico italiano ai dettami dell'integrazione europea: essa lascia però *a latere* le problematiche ambientali. Passando ad esaminare più in dettaglio la tabella 19, riscontra una diminuzione dei residui passivi mentre la tabella F del disegno di legge finanziaria rimodula gli stanziamenti relativi all'area di Cagliari, al bacino del Flumendosa, e quelli destinati al mare Adriatico. Ritiene tali slittamenti negativi per la concreta realizzazione di una politica di salvaguardia ambientale.

La legislazione ambientale, poi, estremamente frammentaria e caotica, postula per un urgente riordino, da realizzarsi, oltre che con il ricorso della delegificazione previsto dal provvedimento collegato alla finanziaria, anche con l'adozione di un testo unico.

Invita, poi, il Governo ad adottare un atteggiamento più interventista nei confronti dei lavori parlamentari, sollecitando la conclusione dell'*iter* di provvedimenti già approvati da un ramo del Parlamento; si sofferma quindi sul problema del passaggio dell'ICRAM sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e sulla questione delle risorse idriche e dei rifiuti per i quali è urgente l'approvazione di provvedimenti di riordino; non meno urgente è la conclusione dell'esame del provvedimento sui rischi industriali. Quanto all'Agenzia per l'ambiente auspica che essa non assuma natura tale da tramutarsi in un intralcio per un rapido e proficuo svolgimento dell'attività amministrativa.

Il senatore LUONGO, nel condividere l'analisi effettuata dal senatore Montresori, riscontra positivamente la tendenza ad una riduzione dei residui passivi. Si sofferma, quindi, sulla istituenda Agenzia per l'ambiente e sui nessi funzionali fra Ministero dell'ambiente, Agenzia e Servizi tecnici nazionali; ponendo, infine, l'accento sull'eccesso di spesa relativa all'attività di Consigli e Comitati scientifici.

Replica agli intervenuti il relatore D'AMELIO, concordando sulla necessità di una considerazione unitaria della materia ambientale; prescindendo dal mero elemento contabile della riduzione dei residui passivi, occorre prefigurare nuovi scenari istituzionali, in cui il Ministero dell'ambiente non sia avulso da competenze di altre amministrazioni, da coordinare in un disegno unitario.

Dopo aver ricordato la necessità di proseguire il risanamento dell'area basentana in cui erano localizzati gli impianti della Liquichimica, propone l'espressione di un rapporto favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

Replica il ministro SPINI, che riconosce l'estrema debolezza dell'organico del suo Dicastero, ma fornisce dati dettagliati sulle

iniziative intraprese per porvi rimedio alla luce della legge recentemente approvata sull'inquadramento del personale; in materia, auspica che in sede parlamentare si appresti una deroga all'articolo 8 del disegno di legge n. 1508, allo scopo di non imporre al contingente di organico inquadrabile nel Ministero dell'ambiente il blocco di personale deciso con il disegno di legge collegato alla finanziaria; iniziative sono in corso di esame per l'unificazione delle varie sedi in cui è ubicato il Ministero, mentre per gli organici e le istruttorie sui rischi industriali presenta ed illustra l'emendamento 20.Tab.19.1.

La necessità di un riordino del Ministero dell'ambiente implica anche un coordinamento con l'istituenda Agenzia per l'ambiente, ma i termini della discussione svoltasi sul relativo decreto-legge alla Camera dei deputati sembrano più rivolti ad uno scorporo di competenze dal Dicastero: tale visione andrà rielaborata in sede di reiterazione del decreto legge, pur valorizzando l'aspetto inerente la messa a disposizione del personale dell'ENEA-DISP. Valido elemento di razionalizzazione appare poi il trasferimento di competenze in materia di difesa del mare al Ministero dell'ambiente, che faciliterà la gestione dei parchi e delle riserve marine; una convenzione con l'istituendo Ministero per le risorse agroalimentari dovrà poi intervenire in materia di utilizzazione del Corpo forestale dello Stato.

La rimodulazione operata con la legge finanziaria sugli stanziamenti della legge n. 305 del 1989 non impedirà al Ministro di procedere all'immediata predisposizione del nuovo programma triennale per la salvaguardia dell'ambiente (tentando anche di collegare in un unico documento gli stanziamenti esistenti, allo scopo di unificare la previsione di spesa triennale di 3.000 miliardi): il Ministro si impegna a presentare il programma alle sedi parlamentari competenti subito dopo la sessione di bilancio, allo scopo di accelerarne l'approvazione finale da parte degli organi governativi competenti; le procedure proposte consentiranno l'apertura dei cantieri entro 210 giorni dalla pubblicazione del programma sulla Gazzetta ufficiale, mentre saranno stipulati accordi di ricerca scientifica con l'ENEA e il CNR.

Sollecita, infine, l'autorizzazione alla ratifica della Convenzione sulla biodiversità, i cui stanziamenti sono collegati anche alla redazione della Carta della natura. Stigmatizza poi la farraginosità del meccanismo codecisionale previsto dalla legge sulla difesa del suolo, ripartito tra Ministero dell'ambiente e Ministero dei lavori pubblici; a fronte delle recenti calamità naturali, occorre sottolineare che la prevenzione consente di risparmiare le spese cui si va incontro per rimediare ai danni.

Il presidente PARISI Vittorio rinvia il seguito dell'esame congiunto alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,10.

108^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GOLFARI

Interviene il Ministro dell'ambiente Spini.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1994 e relative note di variazioni (**Tab. 19 - 19-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e triennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: *parere favorevole con osservazioni*)

Il senatore GIOVANELLI illustra l'ordine del giorno 0/1507/1/13^a, il cui testo è il seguente:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

premesso che l'insieme della manovra finanziaria proposta dal Governo, rivolta a consolidare un tendenziale riequilibrio del disavanzo pubblico, contiene una rinuncia implicita ed evidente a perseguire l'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale dello sviluppo, in un quadro di riduzione della spesa pubblica;

giudicato che questo assunto riduttivo non è condivisibile, anzi può essere ribaltato con misure di riforma e razionalizzazione della pubblica amministrazione e dei ministeri e altresì con diverse misure di modifica degli obblighi fiscali, dei canoni e delle politiche tariffarie, senza aumentare la pressione fiscale complessiva: si potrebbe così concorrere a promuovere contestualmente ripresa e riconversione ambientale dello sviluppo economico e dell'occupazione, sottraendo al tempo stesso all'erario pubblico l'onere pressochè esclusivo dei costi ambientali e del ripristino dei danni all'ambiente;

considerato, in particolare, che il riaccorpamento di diversi ministeri e delle loro competenze può approdare da subito al superamento della separazione tra Ministero dell'ambiente e Ministero dei lavori pubblici - che hanno di fatto rappresentato linee politiche e di spesa diverse e non di rado contraddittorie - con la creazione di un unico Ministero del territorio;

rilevato inoltre che gli eventi calamitosi che hanno investito in questi giorni il Nord d'Italia, hanno messo a nudo di nuovo la fragilità dell'assetto territoriale e altresì il fallimento di decennali politiche di spesa nel campo della manutenzione idraulica delle opere pubbliche e della difesa del suolo;

riscontrato che, all'approvazione di una legge organica in questa materia non ha fatto nè fa seguito oggi un impegno di risorse e una capacità di gestione adeguata: su questo punto invece possono incontrarsi bisogni di sicurezza e qualificazioni ambientali e altresì impegno più razionale di risorse creatrici di sviluppo e di lavoro;

invita il Governo

a *modificare opportunamente la legge finanziaria e le norme di accompagnamento della stessa rivedendo impegni di spesa, politiche delle entrate e misure di riorganizzazione amministrativa per una svolta nella assunzione della irrisolta problematica dell'ambiente e del territorio nel quadro dell'insieme delle politiche di finanza e di sviluppo».*

0/1507/1/13ª

GIOVANELLI, ANDREINI

Con il parere favorevole del relatore D'AMELIO e l'accoglimento da parte del ministro SPINI, la Commissione concorda sull'ordine del giorno 0/1450/1/13ª.

I senatori PARISI Vittorio, GIOVANELLI, BORATTO, GIOLLO, ZITO e SCIVOLETTO aggiungono firma all'ordine del giorno 0/1450/2/13ª, sul quale il relatore D'AMELIO esprime parere favorevole.

Il ministro SPINI dichiara che l'ordine del giorno n. 2 al bilancio può essere accolto solo in quanto una mappatura non sia già in corso d'opera da parte degli uffici competenti del Ministero.

Il senatore ANDREINI dichiara voto favorevole, mentre il senatore LUONGO dichiara di astenersi ravvisando contraddizione con le linee portanti della legge n. 225 del 1992 in merito ai rapporti con gli enti locali ed alle interrelazioni tra ambiente naturale e ambiente urbano.

La senatrice PROCACCI si dichiara disponibile a riformulare l'ordine del giorno n. 2 e, dopo un intervento del senatore MONTRESORI, ne propone l'accantonamento.

Sulla proposta di accantonamento conviene la Commissione, che delibera in senso analogo sull'ordine del giorno 0/1450/3/13ª: su di esso il relatore D'AMELIO si era dichiarato favorevole ed il ministro SPINI disposto ad accoglierlo, per quanto di sua competenza, ma il senatore ANDREINI (annunciando voto favorevole) aveva suggerito una riformulazione che tenesse conto dell'esistente parco del Vesuvio.

Il relatore D'AMELIO esprime parere favorevole sull'ordine del giorno 0/1450/4/13ª, mentre il ministro SPINI si dichiara disposto ad

accoglierlo come raccomandazione nell'ambito del riordino del suo Dicastero.

Dopo che il senatore ANDREINI si è dichiarato favorevole invitando il Governo a sciogliere i nodi della prevenzione dei rischi industriali con una propria iniziativa, sollecitata anche dal presidente GOLFARI alla luce degli sviluppi della discussione alla Camera dei deputati sul decreto-legge in materia di Agenzia per l'ambiente, la senatrice PROCACCI si dichiara soddisfatta della formula di accoglimento dell'ordine del giorno e non insiste per la sua votazione.

Il relatore D'AMELIO esprime parere favorevole sull'ordine del giorno 0/1450/5/13^a, che il ministro SPINI si dichiara disposto ad accogliere come raccomandazione; la proponente, senatrice PROCACCI, non insiste per la sua votazione.

Il senatore MONTRESORI dichiara voto contrario sull'ordine del giorno 0/1507/1/13^a, in ciò seguito dal senatore ZITO; il relatore D'AMELIO aveva espresso parere contrario, giudicandone impropria la sede, mentre il ministro SPINI ne invitava il ritiro.

Il senatore GIOVANELLI insiste per la votazione sull'ordine del giorno n. 1 al disegno di legge finanziaria, giudicandolo pienamente ammissibile in quanto rivolto ad orientare in senso ambientale la politica del Governo.

Il presidente GOLFARI, dichiarata l'ammissibilità dell'ordine del giorno n. 1 al disegno di legge finanziaria, lo pone in votazione: esso risulta respinto dalla Commissione.

La senatrice PROCACCI propone la seguente nuova formulazione dell'ordine del giorno n. 2 al disegno di legge di bilancio (tab. 19), precedentemente accantonato:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996,

premesso che nei giorni scorsi si sono succeduti in numerose regioni del Nord Italia eventi calamitosi ed avversità atmosferiche di eccezionale intensità, che hanno causato ingentissimi danni a strutture pubbliche e private nonché perdita di vite umane;

tenuto conto della possibilità che simili fenomeni possano ripetersi nel futuro, condizionando pesantemente il normale svolgimento delle attività quotidiane della collettività;

considerando inoltre i gravi danni sul piano economico che il ripetersi di tali eventi comporterebbe;

considerata l'esigenza della redazione di una mappa delle zone esposte a calamità atmosferiche e al rischio di esondazione di bacini fluviali di grande portata, affinché possa essere maggiormente efficace la prevenzione e l'organizzazione dell'intervento da parte della protezione civile;

impegna il Governo:

ad elaborare entro sei mesi, in attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 novembre 1991, una mappa delle zone che siano esposte a calamità naturali, sulla base della quale il Comitato nazionale della protezione civile predisponga un piano preventivo di intervento, che permetta di salvare vite umane e di limitare i danni alle opere pubbliche ed alle strutture private».

0/1450/2/13^a (nuovo testo) PROCACCI, D'AMELIO, MONTRESORI, FONTANA Albino, PARISI Vittorio, GIOVANELLI, BORRATTO, GIOLLO, ZITO, SCIVOLETTO

Con il parere favorevole del relatore D'AMELIO e la dichiarazione di accoglimento del ministro SPINI, la Commissione accoglie l'ordine del giorno 0/1450/2/13^a (nuovo testo).

La senatrice PROCACCI propone la seguente nuova formulazione dell'ordine del giorno n. 3 al disegno di legge di bilancio (tab. 19), precedentemente accantonato:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996,

invita il Governo:

a proporre l'inserimento della zona dei Campi Flegrei, avente grandissimo valore storico, archeologico, naturalistico e su cui si esercitano fortissime pressioni, nella perimetrazione del parco nazionale del Vesuvio istituito ai sensi della legge n. 394 del 1991 e che prenderà il nome di "Parco nazionale del Vesuvio e dei Campi Flegrei"».

0/1450/3/13^a (nuovo testo) PROCACCI, LUONGO, MONTRESORI, FONTANA Albino, D'AMELIO, PARISI Vittorio, ZITO

Con il parere favorevole del relatore D'AMELIO e la dichiarazione di accoglimento come raccomandazione del ministro SPINI, la Commissione accoglie l'ordine del giorno 0/1450/3/13^a (nuovo testo).

La seduta, sospesa alle ore 15,50 riprende alle ore 16,05.

Si passa agli emendamenti proposti al disegno di legge di bilancio.

Il ministro SPINI ritira l'emendamento 20.tab.19.1 e presenta l'emendamento 20.tab.19.6, che illustra.

La senatrice PROCACCI mantiene il proprio emendamento 20.tab.19.2, ritenendo fonte di perplessità il fatto che il Governo attinga nel proprio emendamento dalle spese di funzionamento della Consulta per le aree protette.

Il senatore TABLADINI illustra l'emendamento 20.tab.19.3.

Il ministro SPINI illustra l'emendamento 20.tab.19.4.

Il relatore D'AMELIO esprime parere favorevole sugli emendamenti 20.tab.19.6 e 20.tab.19.4, invitando al ritiro degli emendamenti 20.tab.19.2 e 20.tab.19.3: su tali ultimi emendamenti il ministro SPINI esprime parere contrario.

Con il voto favorevole espresso dai senatori GIOLLO, ANDREINI e TABLADINI e con quello contrario annunciato dai senatori MONTRESORI e PIERRI, la Commissione respinge l'emendamento 20.tab.19.2.

Con il voto favorevole espresso dai senatori GIOLLO e TABLADINI la Commissione respinge l'emendamento 20.tab.19.3.

Con il voto favorevole espresso dai senatori MONTRESORI, PIERRI e BORATTO, la Commissione accoglie l'emendamento 20.tab.19.6.

Con il voto favorevole annunciato dai senatori ANDREINI e MONTRESORI, la Commissione accoglie l'emendamento 20.tab.19.4.

In sede di dichiarazione di voto sulla proposta del Presidente di conferire mandato al relatore a redigere rapporto favorevole con osservazioni, interviene il senatore ANDREINI annunciando l'astensione del Gruppo democratico della Sinistra: i documenti di bilancio non rispondono ai reali bisogni del Paese, nè sotto il profilo ambientale nè sotto quello occupazionale. La riduzione dei residui passivi avviene in virtù di una complessiva riduzione degli stanziamenti che non affronta la reale questione degli sperperi ascrivibili alle disfunzioni amministrative; la stessa proposta di trasferire le competenze sulla difesa del mare al Ministero dell'ambiente avviene in difetto dell'attribuzione di nuove risorse, nonostante la necessità di ulteriori finanziamenti per l'istituzione delle aree protette marine e per la vigilanza dell'ecosistema marittimo.

Il senatore GIOLLO annuncia il voto contrario del Gruppo della Rifondazione comunista: in luogo dell'avvio a soluzione delle questioni connesse alla conservazione della natura ed all'inquinamento (compresa la necessità di adottare nuovi sistemi di approvvigionamento energetico), il Governo ha dimostrato carenza di proposta politica, espressa da una politica di mere decurtazioni di spesa.

Il senatore TABLADINI annuncia l'astensione del Gruppo della Lega nord, non ravvisando nella politica del Governo la sensibilità necessaria a fare del Ministero dell'ambiente un volano per uno sviluppo compatibile con l'ambiente; la spesa in materia si riduce sempre più in ragione degli interventi conseguenti alle calamità, senza che si proceda nel campo della prevenzione.

La senatrice PROCACCI ribadisce la sua diversità di giudizio tra disegno di legge di bilancio e finanziaria: il primo opera una positiva

riduzione dei residui passivi, mentre la seconda penalizza fortemente gli investimenti per la salvaguardia ambientale, mediante forti rimodulazioni di spesa. Il Gruppo Verdi-La Rete annuncia pertanto voto contrario, pur esprimendo apprezzamento per l'accoglimento dei diversi ordini del giorno presentati.

La Commissione accoglie quindi a maggioranza la proposta di conferire mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella n. 19 del disegno di legge di bilancio e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tabb. 1/A e 1/A-bis, rubrica 12)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e triennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

- (Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, sesto comma, del Regolamento: *parere favorevole con osservazioni*)

Riferisce sulla tabella 1/A, per la parte relativa alle Aree urbane, il senatore FONTANA Albino, facente funzioni di relatore. Si sofferma innanzitutto sullo stato di previsione della spesa a legislazione vigente che vede attribuiti all'Ufficio per i problemi delle aree urbane stanziamenti per complessivi 725 miliardi, con un netto incremento rispetto all'esercizio precedente, e sottolinea, poi, la centralità del problema dei parcheggi per una politica ambientale efficace; quanto al disegno di legge finanziaria, riscontra lo slittamento di alcune legge pluriennali e in particolare degli stanziamenti relativi a Roma Capitale ed al risanamento di Reggio Calabria.

Il senatore BORATTO si sofferma preliminarmente sui problemi relativi all'organizzazione del Dipartimento per le aree urbane in seno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui ricorda le modalità di istituzione: esiste al suo interno un servizio incaricato di valutare l'efficienza del Dipartimento, valutazione del cui esito chiede conto al Ministro. Rifacendosi, quindi, ad alcune statistiche relative al traffico automobilistico privato e a quello pubblico su gomma, e rilevata una tendenza al decentramento nelle scelte abitative, non gli pare di riscontrare un'azione del Dipartimento sensibile alle novità che si riscontrano. Sottolinea, poi negativamente, il ritardo nella realizzazione delle aree metropolitane, ritardo, che si somma a quelli relativi al piano parcheggi e a molti altri, in un contesto di accumulo di residui passivi ed in presenza di un preoccupante stato dell'occupazione. Lamenta i rilevanti tagli realizzati con la legge finanziaria, relativamente alla legge su Roma capitale e a quella per il risanamento di Reggio Calabria.

Conclude affermando che il giudizio sulla tabella in esame debba trascendere la valutazione delle cifre e prendere in considerazione l'intera politica delle aree urbane, da lui giudicata con severità.

Replica il senatore FONTANA Albino, che nell'auspicare una più sollecita realizzazione della spesa, propone la redazione di un rapporto favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

Il ministro SPINI in sede di replica, ricordato come il Dipartimento per le aree urbane si trovi oggi ad amministrare cinque leggi, preannuncia la presentazione in Parlamento della relazione sulle Colombiadi e di quella su Roma capitale.

Rilevato, poi, che le competenze in ordine a parcheggi e piste ciclabili stanno per passare alle regioni con il provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria, riscontra un modesto impegno delle regioni nel mettere in atto procedure di spesa rapide.

Fornisce, quindi, dati dettagliati sullo stato di attuazione della legge sui parcheggi sia a livello di impegni, sia a livello di concrete realizzazioni; quanto alle metropolitane, gestite insieme al Ministero dei trasporti non sono previsti interventi della legge finanziaria, mentre per Roma Capitale lo stanziamento è stato ridotto a seguito di un'indicazione in tal senso proveniente dal Parlamento. Si sofferma poi sulla questione del risanamento di Reggio Calabria, assicurando che, nonostante lo slittamento dei fondi stanziati, intende procedere speditamente all'impiego delle risorse ancora disponibili, dando la priorità alle fognature e chiedendo l'intervento del Prefetto a garanzia della trasparenza e della correttezza delle procedure.

Il senatore ZITO illustra l'ordine del giorno n. 1 alla tabella 1/A, col quale si impegna il Governo ad accelerare al massimo la realizzazione dei programmi già definiti ed a convocare una Conferenza nazionale su Reggio Calabria con lo scopo di delineare le prospettive di sviluppo urbano anche in relazione alla proposta costruzione del ponte sullo Stretto. Il testo dell'ordine del giorno è il seguente:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996,

premesse:

che l'attuazione del decreto-legge per Reggio Calabria ha incontrato e tuttora incontra grandi difficoltà, in relazione a fattori d'ordine diverso, a cominciare dalla situazione politico-amministrativa della città e dalle vicende che l'hanno caratterizzata in questi ultimi anni;

che d'altra parte è assolutamente necessario impiegare le risorse disponibili allo scopo di far fronte ad alcune delle urgenze più importanti della città;

che il Ministro ha comunicato la sua intenzione di chiedere ad altre amministrazioni dello Stato, ed in particolare alla Prefettura, collaborazione allo scopo di assicurare alle procedure il massimo di correttezza e trasparenza;

invita il Governo:

ad accelerare al massimo, per quanto di sua competenza, la realizzazione dei programmi già definiti ed a procedere altresì al più

presto alla destinazione dei 350 miliardi che rientrano nella sua competenza;

a convocare in tempi rapidi una conferenza nazionale su Reggio Calabria allo scopo di discuterne e possibilmente di delinearne le prospettive di sviluppo urbano, anche in relazione alla proposta costruzione del ponte sullo Stretto ed alla ipotesi, che ha trovato risponidenza anche in alcuni testi legislativi, di un'area metropolitana dello Stretto».

0/1450/1/13^a-Tab. 1/A

ZITO, DONATO

Il senatore D'AMELIO si pronuncia a favore dell'ordine del giorno, che risponde ad esigenze particolarmente avvertite.

Il ministro SPINI, rilevato come sullo Stretto di Messina egli sarà chiamato a pronunciarsi in sede di valutazione dell'impatto ambientale e ribadendo di avere già interessato la Prefettura con riguardo a Reggio Calabria, dichiara di accogliere l'ordine del giorno 0/1450/1/13^a - tab.1/A come raccomandazione.

Il senatore PARISI Vittorio sottolineando la centralità delle aree urbane e del sistema dei trasporti nell'ambito di un'efficace politica ambientale, mentre il Governo continua a privilegiare il traffico privato e il trasporto su gomma, esprime il voto contrario della sua parte politica.

Il senatore ANDREINI riscontra positivamente l'attribuzione al Ministro dell'ambiente delle competenze in materia di aree urbane. La situazione dell'ambiente nei centri urbani è peggiorata nel corso del tempo; eppure, nel quadro di una politica dell'ambiente correttamente intesa, il Ministero dell'ambiente dovrebbe occuparsi di aree urbane e di trasporti, ancor più che di parchi naturali. Conclude preannunciando l'astensione del suo Gruppo.

Il senatore ZITO dichiara il voto favorevole della sua parte politica.

Viene, quindi, approvata a maggioranza la proposta del presidente GOLFARI di conferire mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito, sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio, relativamente alla rubrica delle aree urbane, e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 17,20.

EMENDAMENTI**(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente
per l'anno finanziario 1994)**

Al capitolo 1027 («Indennità per le attività di prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1988, n. 175, da corrispondere agli istruttori nominati ai sensi del cennato decreto [2.2.9.-16.5.0.]») sostituire gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. + 450.000.000

C.S. + 450.000.000

Conseguentemente al capitolo 1065 («Fitto di locali ed oneri accessori») ridurre gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. - 450.000.000

C.S. - 450.000.000

20.Tab.19.2

PROCACCI

Al capitolo 1027 («Indennità per le attività di prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1988, n. 175, da corrispondere agli istruttori nominati ai sensi del cennato decreto [2.2.9.-16.5.0.]») sostituire gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. + 350.000.000

C.S. + 350.000.000

Conseguentemente al capitolo 1065 ridurre gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. - 350.000.000

C.S. - 350.000.000

20.Tab.19.3

TABLADINI

Al capitolo 1027 («Indennità per le attività di prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1988, n. 175, da corrispondere agli istruttori nominati ai sensi del cennato decreto [2.2.9.-16.5.0.]») sostituire gli stanziamenti

previsti con i seguenti:

C.P. + 250.000.000
C.S. + 250.000.000

Conseguentemente al capitolo 1555 («Spese per il funzionamento della Consulta tecnica per le aree naturali protette») ridurre gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. - 250.000.000
C.S. - 250.000.000

20.Tab.19.6

IL GOVERNO

Al capitolo 1027 («Indennità per le attività di prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1988, n. 175, da corrispondere agli istruttori nominati ai sensi del cennato decreto [2.2.9.-16.5.0.]») sostituire gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. + 200.000.000
C.S. + 200.000.000

Conseguentemente al capitolo 1078 («Spese per la produzione, ecc.») ridurre gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. - 100.000.000
C.S. - 100.000.000

e, al capitolo 1086 («Spese per la stipula delle Convenzioni, ecc.») ridurre gli stanziamenti previsti con i seguenti:

C.P. - 100.000.000
C.S. - 100.000.000

20.Tab.19.1

IL GOVERNO

Il capitolo 7305 della rubrica 2, categoria X, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente per l'anno 1994 («Spese per l'istituzione dei parchi nazionali di cui all'articolo 34, commi 1 e 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394»), compresi i residui, è trasportato nella rubrica 2, categoria XI, del medesimo stato di previsione ed assume la seguente denominazione: «Spesa per l'istituzione dei parchi nazionali di cui all'articolo 34, commi 1 e 2, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, anche mediante la realizzazione dei progetti di utilità sociale».

20.Tab.19.4

IL GOVERNO

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

45ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali Paladin.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996 (1450-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere alla 5ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, rinviato nella seduta del 23 settembre scorso.

Il PRESIDENTE relatore, dopo aver brevemente riepilogato lo svolgimento dell'esame tenutosi nella precedente seduta, mette in rilievo che nell'impostazione dei documenti contabili manca una posta specifica che rappresenti complessivamente i flussi finanziari di provenienza comunitaria verso l'Italia e, di converso, dei flussi complessivi dell'Italia verso la Comunità europea. Gli ultimi dati aggiornati disponibili sono quelli - egli prosegue - per l'anno 1992, ove risulta che la partecipazione dell'Italia al bilancio CEE assomma ad un totale di 14.575 miliardi di lire mentre, per lo stesso anno, l'Italia ha ricevuto dalla Comunità europea 11.320,28 miliardi. Questi dati - prosegue l'oratore - indicano come l'Italia sia un contribuente netto nei confronti della CEE. Per l'anno 1993 l'Italia ha versato al bilancio CEE

17.498 miliardi e non vi è motivo di ritenere che la sua posizione di contribuente netto si sia modificata.

Il senatore BERNASSOLA si domanda se gli stanziamenti accreditati dalla CEE all'Italia rappresentino somme effettivamente utilizzate.

Il PRESIDENTE relatore, precisato che le cifre presentate si riferiscono ai soli stanziamenti, rileva come l'andamento dei medesimi potrebbe presentare, a consuntivo, importanti valori di scostamento.

Il PRESIDENTE relatore, nel riprendere il proprio intervento, dà, quindi, partitamente conto degli stati di previsione dei diversi Ministeri che implicano flussi di spesa connessi alla Comunità europea, osservando che la frammentazione di questi stanziamenti in molteplici stati di previsione non consente una visione diretta e complessiva dei flussi di spesa di rilevanza comunitaria. Il Presidente relatore mette in rilievo che per quanto attiene - in particolare - il versamento per il finanziamento del bilancio CEE effettuato a titolo di risorsa complementare basata sul prodotto interno lordo, il capitolo 5963 dello Stato di previsione Ministero del Tesoro (Tab. 2) prevede una variazione positiva di 150 miliardi rispetto alle previsioni assestate 1993, per un totale di 4700 miliardi di lire. Per quanto concerne, poi, la quota di risorse proprie provenienti dall'IVA, per il 1994 si prevede uno stanziamento di 9.900 miliardi di lire, con una diminuzione di 2100 miliardi rispetto ai dati assestate 1993, a valere sul capitolo 5976 del Ministero del Tesoro. Per quanto attiene, poi, il capitolo n. 8816 di competenza del Ministero del tesoro il Presidente relatore si sofferma sulle modifiche che sono state introdotte dalla legge n. 142 del 1992, «legge comunitaria per il 1991» alla regolamentazione del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie.

Il ministro PALADIN prende atto delle osservazioni del relatore.

La Giunta conferisce, quindi, mandato al Presidente relatore a predisporre un parere per la Commissione di merito nei termini emersi da dibattito.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

20ª Seduta

Presidenza del Presidente

RADI

Intervengono il presidente della RAI, professor Claudio Demattè, il dottor Paolo Murialdi e la dottoressa Elvira Sellerio, consiglieri di amministrazione della RAI e il direttore generale dottor Gianni Locatelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI
SUGLI INDIRIZZI PROGRAMMATICI PER IL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE
AZIENDALE**

(R 047 0 00, B 60ª, 0009)

In apertura di seduta il presidente RADI ricorda l'attività svolta dal senatore Libertini, recentemente scomparso, sottolineandone l'impegno civile e politico e il rilevante contributo ai lavori della Commissione. Comunica che, in sua sostituzione, il Presidente del Senato ha nominato la senatrice Salvato, alla quale formula auguri di buon lavoro. (A 003 0 00, B 60ª, 0001)

Fa successivamente presente che l'odierna seduta sarà diffusa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso e che di essa sarà redatto il resoconto stenografico. (R 033 0 04, B 60ª, 0005)

Ricorda che l'incontro odierno avviene nel quadro di una collaborazione tra Commissione parlamentare e consiglio, che tiene conto dell'impegno di ciascuno di attenersi scrupolosamente alle norme di legge che indicano le materie di competenza degli amministratori e quelle della Commissione. Apprezza la franchezza con cui il presidente Demattè, in ripetute occasioni, sottolinea i doveri ed i diritti che derivano al nuovo consiglio dalle recenti norme di legge. È compito della Commissione ricordare con altrettanta franchezza che la Commissione stessa non è soltanto di indirizzo, ma è anche di vigilanza e che la vigilanza impone non di intervenire su fatti gestionali ma, nelle materie di competenza, di esserne informata con continuità e tempestività.

La Commissione è consapevole che, così come va riformato l'intero sistema radiotelevisivo, anche le norme che ne disciplinano i poteri debbano essere aggiornate. Infatti l'ancoraggio parlamentare del sistema radiotelevisivo – e in particolare quello del servizio pubblico – non deve intralciare, ma anzi agevolare il funzionamento della RAI. Ma uno strumento come la radiotelevisione, così potente, così condizionante, così persuasivo non può non essere ricondotto al Parlamento.

Le nuove norme di legge attribuiscono al consiglio di amministrazione della RAI competenze che vanno oltre gli aspetti tecnico-economici della gestione. L'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, infatti, stabilisce che il consiglio, avvalendosi delle proposte del direttore generale, elabora e approva il piano editoriale nel rispetto degli indirizzi formulati dalla Commissione di vigilanza e approva il bilancio della società, il piano di investimenti, il piano finanziario, le politiche del personale e i piani di ristrutturazione.

Al consiglio inoltre vengono attribuite funzioni di controllo e di garanzia in ordine al corretto adempimento degli obblighi del servizio pubblico radiotelevisivo.

La specifica competenza della Commissione di vigilanza riguarda invece l'accertamento della rispondenza del piano editoriale agli indirizzi da essa elaborati, fermi restando i poteri non abrogati dalla legge n. 103 del 1975.

Data l'importanza e la complessità dei problemi che il consiglio di amministrazione della RAI è chiamato ad affrontare, il presidente Demattè ed il direttore generale Locatelli, invitati a riferire, hanno ritenuto doverosa ed opportuna questa audizione, allo scopo di consentire ai membri della Commissione di esprimere preventivamente il loro avviso sulle architetture del progetto. La riunione odierna è dunque momento di dialogo e di delicata ed importante collaborazione.

Dato che è sorta nel frattempo una questione molto personale, che riguarda il direttore generale, che alcuni membri della Commissione hanno chiesto che venisse approfondita, il presidente Demattè ha anticipato che fornirà i chiarimenti che la Commissione attende, non ignaro però che questo problema riguarda direttamente il consiglio e l'azionista. *Esprime infine la certezza che le decisioni del consiglio di amministrazione e del direttore generale saranno a livello del loro impegno e della loro responsabilità.*

Invita gli uffici a distribuire ai commissari un documento, che i responsabili della RAI si accingono ad illustrare, contenente una prima bozza di indirizzi programmatici per il piano di ristrutturazione della RAI.

Il deputato MANCA non ritiene opportuno aprire una discussione sulla ristrutturazione dell'azienda, in quanto i commissari non avranno la possibilità di approfondire il testo testè distribuito. È preferibile fissare fin da ora la data di una nuova seduta per discutere le risultanze della odierna audizione.

Il senatore ROGNONI condivide la proposta del deputato Manca.

Il deputato MANISCO, ferma restando la necessità di una nuova seduta, ritiene che, fin da oggi, i commissari possano intervenire sulle comunicazioni del presidente e del direttore generale della RAI.

Il presidente RADÌ propone che la Commissione torni a riunirsi martedì 5 ottobre prossimo, alle ore 10,30, per discutere - in presenza dei responsabili della RAI - le risultanze della odierna audizione.

La Commissione concorda.

Prende la parola il presidente della RAI, professor DEMATTÈ. Espresso apprezzamento per l'intervento introduttivo del presidente Radì, rileva preliminarmente come la natura pubblica della concessionaria del servizio radiotelevisivo postuli necessariamente un momento di giudizio da parte del Parlamento. In attesa della definizione del nuovo quadro del sistema radiotelevisivo pubblico e privato, il consiglio intende rispettare con scrupolo quanto la legge vigente prevede in questa direzione. Del resto la bozza di indirizzi programmatici tiene conto delle indicazioni formulate da questa Commissione nel luglio scorso.

Dopo avere evidenziato il notevole potenziale ideativo e produttivo della RAI, che appare a tutt'oggi sottovalutato, esprime l'auspicio che una corretta e trasparente gestione faccia in breve tempo superare il grave malessere dell'azienda che fa registrare, anche per l'anno in corso, perdite superiori al totale del patrimonio e impone necessariamente di assumere decisioni in ordine al capitale sociale, così come il codice civile prevede. Ai livelli attuali di indebitamento, che definisce insopportabili, il consiglio è ben consapevole che la gestione e la garanzia degli obiettivi del servizio pubblico possano oggi a ragione assimilarsi ad una sorta di esercizio acrobatico. La statuizione di regole precise per quanto riguarda i costi della gestione potranno salvare la RAI che, come tutte le imprese radiotelevisive di grandi dimensioni, ha altissimi costi fissi da sopportare.

Un ulteriore fattore di cambiamento è il progresso tecnologico. Infatti in origine la limitatezza delle frequenze costituiva una delle giustificazioni della presenza del servizio pubblico radiotelevisivo, mentre negli ultimi anni le innovazioni legate alla TV via cavo, alla TV satellite e all'applicazione delle tecniche di digitalizzazione hanno creato le condizioni tecnologiche per il passaggio dall'era della televisione di massa a quella su misura.

Infatti, essendosi alterato il potenziale di offerta, si è verificata una frammentazione delle esigenze dei cittadini.

Tale situazione determina che il *broadcasting* via etere, pur rimanendo una importante struttura, è divenuto un settore «maturo», mentre i nuovi media (la TV via cavo e la TV satellitare) sono destinati a conquistare quote crescenti di telespettatori: negli Stati Uniti, nel corso di un decennio, la TV via cavo ha catturato quasi il trenta per cento dell'*audience* e circa il quaranta per cento dei ricavi del sistema televisivo.

Sulla base di queste considerazioni il presidente Demattè esprime preoccupazione per il fatto che la RAI sia impegnata esclusivamente nel settore «maturo», con esclusione della diffusione via cavo. La diffusione

multimediale dei programmi influisce anche sul problema della riduzione dei costi. Infatti gli stessi prodotti potrebbero essere utilizzati per la diffusione attraverso sistemi alternativi rispetto all'etere; naturalmente quanto più i programmi vengono utilizzati, tanto minore è il costo di ogni singola utilizzazione.

Gli operatori che possono disporre in proprio o controllare più media si troveranno sicuramente avvantaggiati.

Passando poi al problema della internazionalizzazione della attività di diffusione, evidenzia che l'avvento del satellite, assieme ad altre innovazioni tecnologiche, oltre a moltiplicare i canali di diffusione, permette ai programmi stranieri di raggiungere spazi geografici che vanno oltre i confini di un singolo paese; la trasmissione satellitare, oltrepassando le frontiere, supera ogni problema di normativa nazionale e rende necessario il varo di una nuova legislazione al fine di proteggere la televisione nazionale, sia pubblica che privata. Anche le differenze linguistiche finiscono per non essere più un ostacolo, essendo ormai operativi sistemi di emittenza multilingue. Accennato alla causa della crisi economica dei servizi pubblici radiotelevisivi in Europa e nel resto del mondo, traccia un panorama della televisione italiana dove, a fronte di una grande quantità di piccole emittenti televisive locali, si riscontra la mancanza di emittenti federate ed intermedie.

Sottolinea le potenzialità di sviluppo della radiofonia, una volta superata l'inadeguatezza tecnologica degli impianti che non permettono di raggiungere adeguatamente tutto il territorio nazionale né assicurano comunque un buon segnale. Da ciò deriva una notevole perdita di quote di mercato ed una marginalizzazione di tale mezzo di informazione e di intrattenimento, che invece potrebbe costituire un fondamentale settore di sviluppo.

Di fronte ad un notevole squilibrio fra costi e ricavi, ad una notevole perdita di quote di mercato, ad una struttura organizzativa che è stata compromessa da pratiche lottizzatorie del passato, forse giustificabili sul piano storico e politico, ma estremamente dannose dal punto di vista della conduzione aziendale, il consiglio di amministrazione cerca di trovare delle adeguate soluzioni concrete. Il punto di partenza è la ridefinizione degli obiettivi del servizio pubblico radiotelevisivo. Infatti mentre un tempo la RAI traeva la sua legittimità anche dalla limitatezza delle frequenze, tale motivo, con l'avvento delle nuove tecnologie, è venuto meno e il primo passo per ricostruire la strategia della RAI consiste nel ritrovare le ragioni profonde per le quali i cittadini possano riconoscersi nel servizio pubblico. Tale obiettivo sarà raggiunto se la RAI fornirà una informazione completa e libera da condizionamenti, se saprà garantire pari opportunità di accesso ai candidati nelle competizioni elettorali; se farà un uso oculato dell'inserzione pubblicitaria; se i programmi della RAI si differenzieranno da quelli diffusi dalle reti commerciali; se concorrerà a sviluppare una competitiva industria nazionale dell'audiovisivo; se realizzerà la propria attività senza sprechi, con una gestione rigorosa del personale. Se si realizzeranno queste condizioni, la corresponsione di un adeguato canone di abbonamento da parte dei radioteleutenti sarà sicuramente giustificata.

Il presidente della RAI conclude proponendo, in chiave problematica, un futuro assetto del servizio pubblico connotato da uno spazio

«politico» indipendente, sottoposto a forme di controllo democratico moderne ed efficaci e che preveda la partecipazione diretta dei cittadini radioteleutenti a garanzia di una informazione corretta ed imparziale.

Il direttore generale della RAI, dottor LOCATELLI, sottolinea preliminarmente come le esigenze del cittadino debbano orientare le scelte gestionali del servizio pubblico attraverso precisi meccanismi; essi dovranno accertare il grado di soddisfazione dell'utente mediante una revisione delle rilevazioni di ascolto, integrata con indicatori capaci di misurare anche gli indici di gradimento.

Si sofferma quindi diffusamente sulla ridefinizione delle strategie di canale; sulla necessità di reinterpretare le esigenze del decentramento ideativo e produttivo, prendendo a modello anche esperienze di altri paesi; sul nuovo orientamento delle reti televisive.

Passa poi ad esaminare il tema della organizzazione della informazione televisiva, sottolineando che il diritto all'informazione è la ragione prima che giustifica il servizio pubblico. Ritiene indispensabile elaborare pertanto regole di comportamento che vincolino i responsabili delle testate televisive. Per quanto attiene alle differenziazioni fra i telegiornali, viene rifiutata una organizzazione per aree politiche e viene preferita la differenziazione per fasce orarie e caratteristiche dell'utenza, prevedendo anche la possibilità di dar vita a telegiornali specifici per sport ed economia.

Anche il servizio di televideo sarà oggetto di attenzione nella prossima ristrutturazione aziendale. In merito alla nomina dei direttori delle testate, sottolinea tra l'altro che il loro mandato comprende l'impegno a rimuovere la caratterizzazione partitica delle stesse e ad impedire il riaffiorare di tali tendenze; sarà facoltà dei direttori scegliere i propri collaboratori, attingendo dalle risorse complessive di personale.

Affrontando il tema della ristrutturazione della radio, il dottor Locatelli afferma che questo servizio costituisce uno dei cardini della RAI, non solo per le risorse interne di strutture e di impianti di trasmissione, ma perchè completa la gamma degli strumenti al servizio del cittadino.

Dopo aver evidenziato l'opportunità che l'azienda radiotelevisiva si impegni per lo sviluppo tecnologico multimediale e per la ristrutturazione del proprio sistema produttivo, rileva come la competitività dell'apparato produttivo possa essere agevolata dalla flessibilità e dalla disponibilità dei dipendenti, così da evitare la lievitazione dei costi ed il ricorso alle risorse interne.

Avviandosi alla conclusione, il direttore generale della RAI si sofferma sulle caratteristiche degli impianti di trasmissione a disposizione del servizio pubblico, sulla capacità ideativa e produttiva dell'azienda e sull'esigenza di riordinare l'attività delle consociate della concessionaria, *riducendo i componenti dei rispettivi consigli di amministrazione*, componenti che dovranno essere espressi dall'interno dell'azienda e non proposti dall'esterno.

Il PRESIDENTE della RAI prende nuovamente la parola per illustrare, per sommi capi, i problemi connessi alla prossima convenzio-

ne con il Ministero concedente - così come la legge n. 206 del 1993 espressamente prevede - nonchè quelli derivanti dalla necessità di pervenire ad una ricapitalizzazione della società concessionaria. Conclude sottolineando l'esigenza di investire in una struttura aziendale risanata e rilanciata sul mercato in condizioni di competitività: tale processo potrà opportunamente coinvolgere, oltre i dipendenti della RAI, anche i cittadini radioteleutenti. Anche in questa direzione sarà interesse e cura del consiglio raccogliere suggerimenti ed indicazioni da questa Commissione.

Sulle comunicazione del Presidente e del direttore generale della RAI si apre una breve discussione, restando inteso che l'approfondimento del documento testè illustrato avverrà - alla presenza dei responsabili della RAI - nella preannunciata seduta della prossima settimana.

Il deputato PANNELLA esprime pieno apprezzamento per le comunicazioni dei responsabili della RAI che, a differenza di quanto avvenuto fino ad ora, nel corso dei numerosi appuntamenti con la Commissione, a partire dall'entrata in vigore della legge di riforma del 1975, evitavano accuratamente di affrontare gli aspetti centrali dello sviluppo del servizio pubblico radiotelevisivo.

Assicura che darà il necessario tempo tecnico ai nuovi responsabili per programmare e realizzare un nuovo credibile governo dell'azienda, tenuto conto che essi sono di fatto i curatori fallimentari della vecchia gestione che - grazie anche alla complicità della magistratura - ha portato la RAI all'incredibile stato di degenerazione in cui si trova, connotata come è dalla totale assenza di valide iniziative culturali e da un comportamento degli operatori complessivamente antidemocratico e intollerante. Esistono pertanto tutti i presupposti per un'iniziativa sul piano giudiziario che intende promuovere a tutela del diritto all'informazione dei cittadini radioteleutenti, danneggiati individualmente per essere stati privati dei necessari elementi di conoscenza per compiere scelte consapevoli. Un miglioramento di questo grave stato di cose si registra nei recenti criteri adottati dalla Commissione in ordine agli spazi per le iniziative referendarie, criteri sui quali formula un giudizio complessivamente positivo. Lo sforzo congiunto della Commissione, del nuovo consiglio e del direttore generale è di adeguare le linee informative del servizio pubblico ai principi di imparzialità e completezza dell'informazione, da diciotto anni sanciti dalla legge e da sempre sistematicamente violati.

La senatrice SALVATO ritiene necessario che il presidente della RAI non si sottragga all'impegno assunto di chiarire alla Commissione la posizione del direttore generale della RAI in ordine alle note vicende che lo riguardano.

Il deputato MANISCO condivide l'orientamento della senatrice Salvato e chiede che sia data possibilità ai commissari di intervenire dopo aver ascoltato le considerazioni del presidente della RAI sull'argomento.

Il presidente RADJ invita quindi il presidente della RAI a riferire alla Commissione.

Il professor DEMATTÈ prende nuovamente la parola, sottolineando come non sia affatto intenzione del consiglio di amministrazione evitare di fornire tutti gli elementi in possesso in ordine alla nota questione che ha coinvolto il direttore generale dottor Locatelli; precisa di avere preventivamente acquisito dallo stesso e dalla consorte signora Anna Maria Rossi il consenso a rendere pubbliche dichiarazioni concernenti dati sul patrimonio dei predetti coniugi e di altri componenti la famiglia.

Ricorda che il consiglio di amministrazione, nella sua autonomia, esaminata la candidatura a direttore generale dell'azienda, aveva a suo tempo individuato nella persona del dottor Locatelli il candidato migliore per ricoprire l'incarico. Al diffondersi di indiscrezioni circa investimenti mobiliari di alcuni anni orsono, dei quali si ventilava la riconducibilità al dottor Locatelli oltre che ai suoi familiari, ricorda i passi prontamente compiuti dal consiglio, anche d'intesa con l'azionista, nel segno della massima trasparenza e con l'obiettivo di accertare la verità dei fatti e la fondatezza o meno delle notizie in circolazione.

Evidenziata la pronta collaborazione del direttore generale ad acquisire - anche da parte della magistratura - ogni notizia o documento atto a raggiungere lo scopo, il professor Demattè individua in tre punti essenziali il nodo della questione: se il dottor Locatelli abbia o meno volontariamente contribuito a fornire una falsa rappresentazione dei fatti accaduti; la natura stessa dei fatti addebitatigli; se la comunicazione fornita dallo stesso al comitato di redazione della testata in precedenza diretta sia stata errata o meno.

Analizza quindi in dettaglio le dichiarazioni del dottor Locatelli, del dottor Francesco Micheli, verbalizzate dall'autorità giudiziaria, del dottor Paolo Mario Leati e di quanti altri hanno contribuito a far luce sulla vicenda: tutti gli elementi in possesso, scrupolosamente raccolti, fanno obiettivamente escludere ogni fondata ipotesi in ordine ad errate o non veritiere dichiarazioni del direttore generale della RAI.

Sulla natura dei fatti, in secondo luogo, si sofferma analizzando i listini di borsa relativi ai titoli mobiliari oggetto di transazioni condotte dagli operatori che gestivano somme di danaro per conto della predetta signora Anna Maria Rossi. Valutate comparativamente le tendenze al rialzo del valore dei titoli stessi con altri del medesimo comparto e nello stesso arco di tempo, ritiene che le operazioni riferibili a componenti la famiglia del dottor Locatelli, pur presentando un saldo positivo, erano ben lungi dall'essere ispirate da un riprovevole atteggiamento speculativo, supportato da vere o presunte notizie riservate su singoli titoli o determinati comparti, atteso che, nello stesso arco di giorni, altri titoli facevano registrare andamenti al rialzo ancor più vistosi e, soprattutto, gli stessi titoli comprati e rivenduti per conto dello stesso cliente avevano raggiunto livelli di prezzo assai superiori, a distanza di pochi giorni dalla vendita dei titoli stessi per conto della persona suddetta.

Ne consegue evidentemente la scarsa attitudine speculativa di quella gestione e, ancor più, l'assenza di un uso riprovevole di informazioni riservate che, all'epoca, avrebbe potuto concretare un comportamento scorretto da parte del dottor Locatelli sotto il profilo della deontologia professionale.

Quanto alle dichiarazioni rese da quest'ultimo al comitato di redazione del giornale in precedenza diretto, riporta dettagliatamente le frasi attribuitegli e conclude che esse non possono oggettivamente

condurre a valutazioni e giudizi negativi in ordine alla buona fede di chi le ha rese, sulla scorta delle informazioni all'epoca in possesso del dottor Locatelli.

Se questi sono i fatti - conclude il presidente della RAI - il consiglio di amministrazione della concessionaria ed il suo presidente confermano piena fiducia al direttore generale, consapevoli dell'importanza di una condotta trasparente da parte della persona che è preposta al vertice dell'azienda nella delicata e difficile situazione di oggi. Se in futuro dovessero emergere fatti nuovi e diversi, è evidente che sia i componenti il consiglio di amministrazione sia lo stesso direttore generale non potrebbero che trarre le necessarie conseguenze.

Il dottor LOCATELLI conferma la ricostruzione testè offerta dal Presidente della RAI e precisa, in punto di fatto, i profili della gestione patrimoniale in discorso, profili di cui non era al corrente; dà anche dettagliato conto delle proprie dichiarazioni al riguardo.

Al di là dell'obiettivo di difesa rispetto ai fatti contestatigli, che non sono peraltro oggetto di indagine da parte dell'autorità giudiziaria, gli preme evidenziare l'aspetto della tutela dei diritti di riservatezza e di onorabilità di componenti la sua famiglia e propri: presunte informazioni e mezze verità, usate spregiudicatamente, recano oltraggio e producono sofferenze ingiuste ai suoi familiari ed a lui stesso.

Difende con convinzione il precedente lavoro svolto per dieci anni presso il giornale che ha diretto: nè l'inganno nè le voci diffamatorie modificheranno in lui il ricordo ed il valore di quell'esperienza.

Non ha cercato l'incarico che attualmente ricopre, ma non vuole rinunciare al compito che gli è stato affidato: la RAI è un'azienda malata sia per la pesantezza dei conti sia per l'assetto della struttura organizzativa sia per l'insufficienza di iniziative culturali: chiede alla Commissione di attivarsi perchè l'impegno riformatore e di risanamento non venga meno, anche a causa di risorgenti velleità lottizzatorie e di tentativi di interferenze di varia natura. Proseguirà nel suo impegno puntando al risanamento dei conti e curando al meglio il patrimonio aziendale affidatogli. Auspicando che, al termine della gestione straordinaria da poco iniziata, la RAI torni ad operare risanata sul mercato e in condizioni ben diverse da quelle attuali.

Il presidente della RAI professor DEMATTÈ, ribadita la fiducia più ampia del consiglio e sua nei confronti dell'operato del direttore generale, stigmatizza le gratuite e spesso non disinteressate notizie miranti a screditare l'attività dei nuovi responsabili del servizio pubblico: talvolta le verità parziali equivalgono a delle non verità, diffuse da organi di informazione che amplificano dettagli e forniscono rappresentazioni di una realtà che è, invece, assai diversa.

Si apre successivamente una discussione sugli interventi del Presidente e del direttore generale della RAI in ordine al caso riguardante lo stesso dottor Locatelli.

Il deputato LECCISI ritiene definitivamente conclusa la questione. Rileva come la Commissione di vigilanza possa e debba occuparsi dei

problemi del servizio pubblico e non di problemi che riguardano persone nè, tanto meno, di notizie concernenti la vita personale e familiare di un dirigente.

Il senatore ROGNONI ricorda il significato di un'iniziativa di chiarimento da lui assunta insieme ad altri commissari: si trattava di fare chiarezza al più presto su un episodio che ha alimentato voci all'interno ed all'esterno della RAI.

Prende atto con piacere del tenore delle dichiarazioni rese al riguardo e considera chiusa la vicenda. Si chiede soltanto perchè le spiegazioni oggi fornite non siano state diffuse più tempestivamente.

Il senatore FERRARA SALUTE ricorda come, anche in passato, i rapporti fra Commissione e consiglio siano stati talvolta impostati ad un clima di reciproca diffidenza. Spesso gli indirizzi della Commissione venivano disattesi dalla concessionaria. Oggi il clima è cambiato e volge al bello. I responsabili della RAI dicono con franchezza le cose in cui credono e altrettanto faranno i commissari che sono interessati ad una gestione trasparente della RAI ed al rispetto dei principi della legge di riforma.

Il deputato MANISCO ricorda che le perplessità della sua parte politica non sono nate al momento della diffusione di certe notizie sul conto del dottor Locatelli, ma ben prima; sono i criteri seguiti per arrivare alla sua nomina che suscitano tuttora consistenti riserve. Nè la polemica di questi giorni, alla quale il dottor Locatelli reagisce con stile che definisce nixoniano, terminerà su queste battute. Invero aveva ragione di attendersi, da questo incontro, risposte e strategie dei nuovi dirigenti sui temi più importanti e vitali del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il deputato CILIBERTI sottolinea con soddisfazione come, dopo l'odierna riunione, il caso possa considerarsi chiuso. Potrà riprendere così, con reciproco vantaggio della Commissione e della RAI, la circolazione di notizie e di idee sulla riforma del servizio pubblico, progetto portato avanti con coerenza e coraggio dai nuovi vertici della concessionaria. Nè va sottovalutato che, in certe fasi della vita aziendale, possono emergere spinte e interessi particolari volti ad ostacolare di fatto il processo di rinnovamento che è già in atto.

Il deputato NUCCIO, rivendicata la piena libertà di critica per tutti i commissari, ricorda che le sue perplessità risalgono al momento della nomina del dottor Locatelli ed ai criteri che l'hanno ispirata. È evidente che i protagonisti del risanamento dell'azienda debbano avere le carte in regola e, in mancanza, trarre le necessarie conseguenze.

Sottolinea di non appartenere ai gruppi interessati a scoraggiare il processo riformatore del servizio pubblico, ma rileva la necessità di chiarire ogni dubbio sulla legittimazione dei responsabili di tale processo.

Il deputato PAISSAN, dopo aver apprezzato il documento sugli indirizzi programmatici per i numerosi spunti di approfondimento che

fornisce, esprime consenso all'iniziativa del presidente Radi il quale ha colto il senso della richiesta di chiarimento presentata da alcuni commissari. La richiesta è scaturita dalla preoccupazione che il processo di ristrutturazione possa subire dei rallentamenti per l'indebolimento del vertice della RAI, obiettivo portato avanti dalla vecchia guardia dell'azienda. Prende atto della versione dei fatti offerta: nè spetta a lui dare valutazioni al riguardo nè considerare chiuso il caso. *Esprime soddisfazione per l'iniziativa politica che ha provocato questo chiarimento; la conferma della piena fiducia del presidente della RAI, a nome del consiglio di amministrazione, al direttore generale dell'azienda contribuisce a rilanciare la riforma dell'ente e scongiura il pericolo del fallimento di questo processo.*

Il deputato Adriana POLI BORTONE, rilevato come non si possa esprimere allo stato dei fatti nè soddisfazione nè insoddisfazione, osserva che sarebbe stato più opportuno trattare la questione in Ufficio di presidenza, evitando così dichiarazioni di chiusura del caso da parte di coloro che lo hanno alimentato.

Con riferimento al documento di indirizzi programmatici, ritiene che esso rappresenti uno sforzo considerevole che, tuttavia, non assicurerà il superamento della lottizzazione; ciò che è urgente è una riforma complessiva del sistema dei media.

Il senatore PISCHEDDA, preso atto della accurata spiegazione fornita dal presidente Demattè, esprime la convinzione che il consiglio di amministrazione e il direttore generale siano pienamente legittimati a proseguire l'opera che hanno intrapreso e sottolinea che la sua parte politica non è certo fra quelle forze che intendono bloccare il processo di riforma della RAI.

Il senatore SCAGLIONE esprime una chiara riserva sulle dichiarazioni dei responsabili della RAI, sia per quanto riguarda gli indirizzi di programmazione per la ristrutturazione dell'azienda sia per le giustificazioni adottate sul caso Locatelli. Non si associa ai rappresentanti degli altri Gruppi che esprimono soddisfazione al riguardo.

Il deputato BATTISTUZZI, manifestata soddisfazione per alcune soluzioni riguardanti la ristrutturazione dell'azienda, si sofferma sull'imbarazzo creatosi all'interno e all'esterno dell'azienda in margine al caso Locatelli: oltre alla necessità di assicurare una gestione trasparente da parte di responsabili pienamente legittimati a condurla, vi è probabilmente un problema delicato di selezione di notizie che possono essere diffuse strumentalmente.

Chiede infine quali iniziative siano state adottate dal consiglio di amministrazione allo scopo di far luce autonomamente sulle vicende relative ad irregolarità negli appalti e nell'acquisto di programmi.

Interviene nuovamente il deputato PANNELLA, rilevando come sarebbe stato sufficiente un giudizio netto sulla fondatezza o meno delle

accuse. I responsabili della RAI hanno voluto fare di più, chiarendo anche come il giudizio di infondatezza si sia formato.

Il PRESIDENTE della concessionaria fornisce infine brevi elementi di risposta ai deputati Manisco e Battistuzzi.

Il presidente RADI ringrazia il presidente della RAI, professor Demattè, il dottor Murialdi, la dottoressa Sellerio, consiglieri di amministrazione e il direttore generale, dottor Locatelli.

Invita i componenti del consiglio e lo stesso direttore generale a partecipare alla seduta della Commissione del 5 ottobre prossimo. Informa che la Commissione, d'intesa con i Presidenti delle Camere, ha promosso un convegno sulla informazione politica, in relazione ai sistemi elettorali riformati, che avrà luogo nella terza decade di ottobre.

La seduta termina alle ore 13,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

Presidenza del Presidente

IOTTI

indi del Vice Presidente

COVATTA

*Interviene il Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali,
Leopoldo Elia.*

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

**Seguito dell'esame di progetti di legge recanti modificazioni alla parte seconda
della Costituzione**

La Commissione prosegue l'esame del testo del Comitato ristretto per le modifiche alla seconda parte della Costituzione, in materia di forma di Stato.

Vengono esaminati alcuni emendamenti riferiti all'articolo 70 ed è approvato un emendamento presentato dal relatore Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI) riferito al punto 2) del secondo comma, che attribuisce alla competenza legislativa dello Stato i rapporti tra Stato e Chiesa cattolica, e tra Stato ed altre confessioni religiose. In base all'emendamento approvato lo Stato ha la competenza legislativa per i rapporti regolati dagli articoli 7 ed 8 della Costituzione.

Il Presidente Nilde IOTTI sospende quindi la seduta, che riprenderà alle ore 16.

(La seduta, sospesa alle 13,35, riprende alle 16,20).

La Commissione prosegue l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 70.

Si approvano, quindi, un emendamento del relatore Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI) riferito al punto 12) del secondo comma

che attribuisce alla competenza legislativa dello Stato la definizione delle politiche industriali, sostituendo quella prevista originariamente nel testo del Comitato ristretto; nonchè un emendamento del senatore Giorgio Tullio COVI (gruppo repubblicano) come modificato dal deputato Augusto BARBERA (gruppo del PDS) riferito al punto 13) del secondo comma che aggiunge alle competenze legislative dello Stato materia di trasporti e comunicazioni stradali la disciplina generale della circolazione.

Esaurito l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 70, con l'accantonamento di due identici emendamenti del senatore Cossutta ed altri del senatore Saporito volti ad attribuire alla competenza legislativa dello Stato tutta la materia elettorale, la Commissione passa all'esame dell'articolo 75 del testo del Comitato ristretto e degli emendamenti ad esso riferiti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 18,15.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 1993

52^a Seduta

Presidenza del Presidente

PAVAN

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro De Paoli.

La seduta inizia alle ore 18,20.

Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1993, n. 262, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi (1451)
(Parere alla 8^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 settembre.

Il sottosegretario DE PAOLI ribadisce la posizione del Governo, secondo la quale il caso in esame rappresenta un corretto utilizzo di entrate, ai sensi dell'articolo 2 della legge finanziaria. Fa poi presente che, in considerazione della sua imminente scadenza, il provvedimento è stato reiterato con la medesima copertura.

Il senatore GIOVANOLLA fa presente che con simili coperture risulta impossibile realizzare una politica di contenimento della spesa.

Il Presidente PAVAN osserva che la copertura in esame contrasta con le finalità di contenimento che hanno presieduto alla definizione dell'articolo 2 della legge finanziaria in vigore. Propone quindi di rinviare l'esame del provvedimento, in considerazione dell'annuncio fatto dal rappresentante del Governo.

Concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 286, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (1487)

(Parere alla 11ª Commissione. Rinvio dell'esame. Rimessione alla Commissione plenaria)

Su richiesta del senatore ROSCIA, l'esame è rinviato, venendo deferito alla Commissione plenaria.

Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288, recante anticipazione all'anno scolastico 1993-94 dell'attuazione delle direttive del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi, nonché misure urgenti per assicurare l'avvio del prossimo anno scolastico nella città di Napoli (1489)

(Parere alla 7ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 settembre scorso.

Riferisce il senatore CARPENEDO ricordando che, dopochè in data 14 settembre è stato trasmesso un parere favorevole sul testo, giungono emendamenti dalla Commissione. Di essi quelli 1.2, 1.3, 1.5, comma 1-bis, 1.6, comma 6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.11 e 1.12 costituiscono minori risparmi rispetto al testo. L'emendamento 2.2 postula la precisa conoscenza delle disponibilità del Fondo per la protezione civile. Il problema concerne il fatto che l'articolo 1 del decreto-legge è recepito all'articolo 3 del disegno di legge collegato. Pertanto sarebbe opportuno attenderne la conclusione, prima di approvare modifiche al presente provvedimento, che potrebbero incidere negativamente sul saldo della finanziaria.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

Emendamenti al disegno di legge: Deputati Tatarella ed altri: Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole)

Riferisce il Presidente PAVAN, facendo presente che, premesso che sulla questione dell'articolo 17, relativo ai compensi dei progettisti interni all'Amministrazione, è stato già fornito due volte un parere contrario, sia pure con l'invito ad una riformulazione tale da rimettere la questione alla contrattazione dello stipendio, perviene dalla Commissione di merito l'emendamento formulato in tal senso. Propone pertanto di trasmettere un parere favorevole.

Il senatore GIOVANOLLA si dichiara contrario all'emendamento, che introduce un principio pericoloso a causa dei suoi possibili effetti emulativi.

La Sottocommissione concorda infine a maggioranza di trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 18,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 15

Autorizzazioni a procedere

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Moschetti (Doc. IV, n. 151).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Moschetti (Doc. IV, n. 162).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Benetton (Doc. IV, n. 127).

COMMISSIONI 7^a e 10^a RIUNITE

**(7^a - Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)**

(10^a - Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 8,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione del Ministero delle attività artistiche e delle attività del tempo libero (1152).
- Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1432).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1993, n. 273, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1498).
 - PIERANI ed altri. - Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo (1420).
 - MANZINI ed altri. - Istituzione del Ministero per la promozione culturale (1430).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 9,30 e 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante varie disposizioni correttive del decreto-legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
 - Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 1/A e 1/A-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 8 e 8-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1993, n. 342, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo (1502).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 289, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria (1490).
- Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1510).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 308, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1493).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 11

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
 - Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 5 e 5-bis)
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- CAPPIELLO. - Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (162).

- PROCACCI. - Modifica delle norme in materia di maltrattamento di animali (774).
- Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (1417) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Trantino; Apuzzo; Apuzzo; Pecoraro Scanio e Apuzzo*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica (1454) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

- Trasformazione di reati minori in illeciti amministrativi (1168).
- Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato (1192).

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 369, recante disposizioni urgenti in tema di possesso ingiustificato di valori e di delitti contro la pubblica amministrazione (1519).
- PINTO ed altri. - Estensione delle norme sul possesso ingiustificato di valori ai soggetti inquisiti per i delitti di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, malversazione a danno dello Stato, concussione, corruzione per un atto di ufficio, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, corruzione in atti giudiziari e abuso di ufficio (617).
- Sanatoria degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 153, e precedenti analoghi decreti-legge, in materia di delitti contro la pubblica amministrazione (1414).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure in materia di semplificazione dei procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione e illeciti ad essi collegati (1085).
- MOLINARI ed altri. - Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (1058).

III. Esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la riforma dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro (1459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- PINTO ed altri. - Disposizioni in materia di cognome aggiunto per affiliazione *ex* articolo 408 del codice civile (abrogato) (1053).
- Cooperazione in materia penitenziaria e partecipazione al dibattimento a distanza (1167).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 10

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
 - Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 12 e 12-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge e connessi emendamenti:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1499).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1500).
- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 286, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (1487).

Sui lavori della Commissione

- Proposta di richiesta di referto della Corte dei conti al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 133 del Regolamento, sul bilancio a legislazione vigente per l'anno 1994.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 285, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (1486).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
- Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996 (1450-bis).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1994 (Tabb. 1 e 1-bis)
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 29 Settembre 1993, ore 10 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disciplina del conto intrattenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria e modifica della disciplina della riserva obbligatoria degli enti creditizi (1089).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 9 e 18

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
 - Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 7 e 7-bis).
 - Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 18 e 18-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 20 e 20-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante varie disposizioni correttive del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di pubblico impiego.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 9 e 16

In sede redigente

- Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- COMPAGNA ed altri. - Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835).

- NERLI ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (526).
- MARNIGA ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (397).
- Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi*).
- BOSCO ed altri. - Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315).
- SENESI ed altri. - Disciplina delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture di sistemi della mobilità (1043).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1499).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1500).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
 - Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 9 e 9-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 10 e 10-bis).
 - Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 16 e 16-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 (Tab. 1/A, Annesso n. 1).
- Nota di variazioni allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994, già *Annesso n. 1 alla Tabella 1/A (Tab. 21)*.
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

II. Esame dei disegni di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).
- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto di velivoli antincendio da parte della Protezione civile (1518).
- Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 309, recante misure urgenti in materia di dighe (1494).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
- Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996 (1450-bis).

- Stato di previsione dell'ex Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1994 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 1/A Annesso 2).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 14 e 14-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 286, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (1487).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante varie disposizioni correttive del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di pubblico impiego.
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema del Piano sanitario nazionale per gli anni 1994-1996.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Norme per l'accertamento della morte (421).
- Deputati BORRA ed altri. - Norme per l'accertamento e la certificazione di morte (1366) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Procedure informative

Interrogazioni.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 10 e 15

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).

- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 1/A, Annesso n. 1).
- Nota di variazione allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994, già *Annesso n. 1 alla Tabella 1/a (limitatamente a quanto di competenza)* (Tab. 21).
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tabb. 9 e 9-bis).
- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tabb. 16 e 16-bis).
- Stato di previsione del Ministero dei beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tabb. 18 e 18-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

COMMISSIONE DI INCHIESTA
sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq
dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 9,30

Sui lavori della Commissione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 9

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).
-

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 12

Discussione sulle comunicazioni del Presidente.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 29 settembre 1993, ore 9

Audizione del Ministro per la funzione pubblica.
